Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 30 Ottobre 1934 -- Anno XIII MATTINO - Num. 257

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce inizia l'Anno tredicesimo esaltando le forze rurali e guerriere della Nazione

L'Ispettorato pre e post-militare insediato dal Capo del Governo - La rassegna delle generazioni nascenti e delle classi anziane unite in una suggestiva cerimonia in Piazza Venezia - La creazione dei "Figli della Lupa„ che inquadreranno i bimbi dai sei agli otto anni - Il Rostro d'oro al Guf di Cuneo - Il premio a 483 coloni

Roma, [illegible] notte.

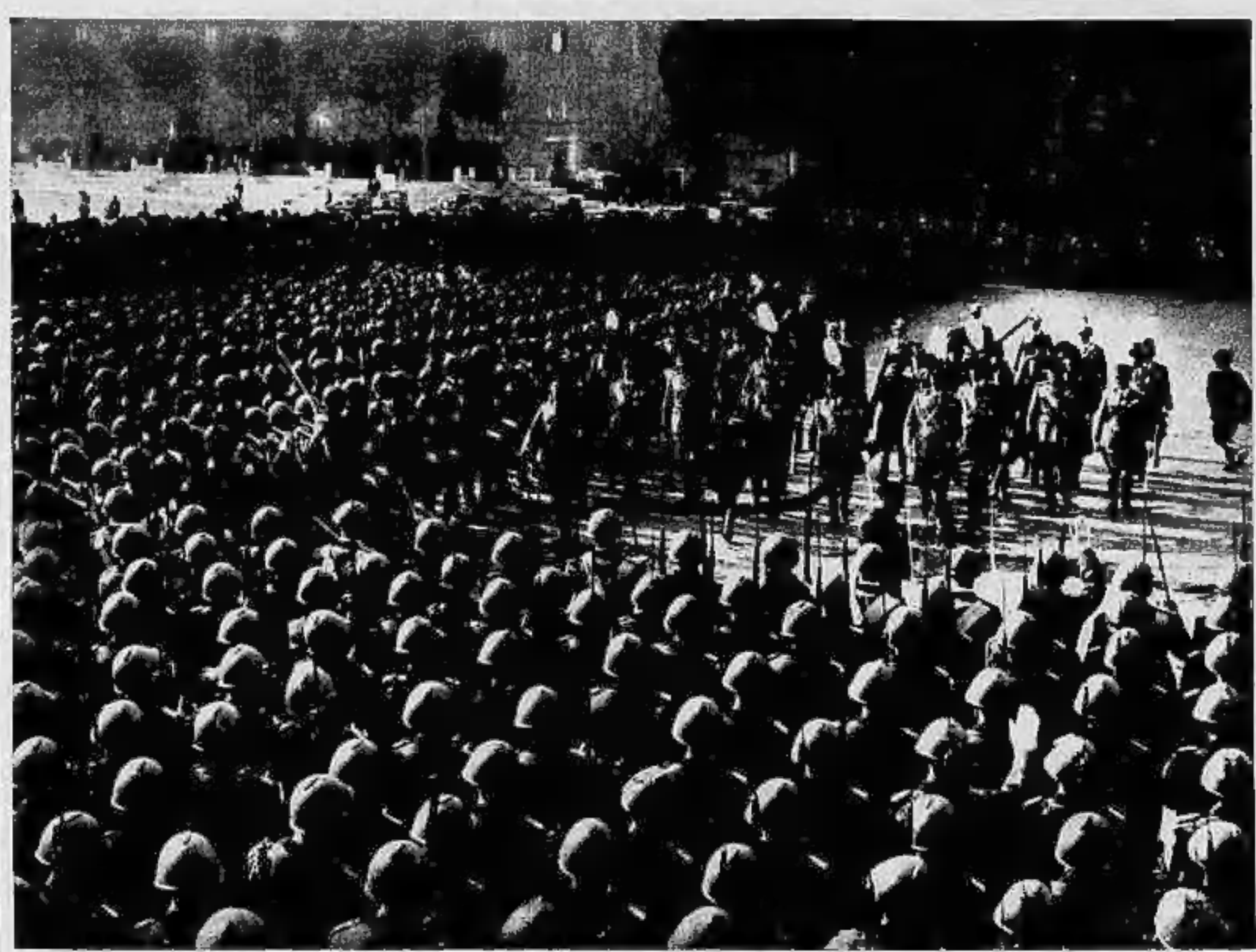
Mussolini ha insediato, stamane, l'Ispettorato per la pre e post militare. Questo organismo, che avrà il còmpito di presiedere alla formazione dell'abito guerriero delle nuove generazioni, di preparare i cittadini-soldati dell'Italia fascista, di tenerli allenati nel fisico e nello spirito per ogni appello della Patria, è da oggi immesso nell'esercizio delle sue alte funzioni. L'atto, che all'alba del nuovo anno fascista acquistava un particolare significato e pareva segnare una direttiva preminente a tutta la futura azione del Regime, si è compiuto con una cerimonia spoglia e guerriera, tra un fitto rullar di tamburi, dinanzi a quel monumento che tra le candide braccia rinserra il tumulo del Fante Ignoto, espressione altissima del valore del popolo in armi.

All'insediamento erano presenti l'Ispettore generale Francesco Grazioli e tutti gli ufficiali componenti il nuovo organismo. Assistevano il Maresciallo Badoglio, il Segretario del Partito, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Mentre l'insediamento avveniva nell'interno di Palazzo Venezia, reparti di truppa in rappresentanza di tutte le Forze Armate, facevano irruzione nella piazza. Da via dell'Impero sboccavano reparti dell'Esercito e della Marina; da via IV Novembre le azzurre milizie dell'Aeronautica; dal corso Umberto, le centurie di Camicie Nere dell'Urbe e una legione di ex-combattenti; da via del Plebiscito, i Fasci Giovanili; dalla via del Mare, le giovanissime formazioni dell'Opera Balilla. Sull'avanzata convergente delle colonne fluttuavano bandiere, ritmi marziali e fioriti, luccichio di ottoni, balenio di elmetti. La piazza era sgombra; ma lontano, agli sbocchi, in alto, sulle finestre e sulle terrazze, tra il verde dei pini delle esedre arboree, sulla bianca scalinata del Vittoriano, una grande folla s'era raccolta attenta al ritmo imminente; ed ai clamori delle fanfare e alla cadenza dei passi si mesceva la sinfonia degli applausi e del grido festoso: «Viva l'Esercito!».

I nuovi reparti Balilla

Rapido e perfetto l'allineamento si è compiuto. Un quadro impeccabile, aperto soltanto per un lieve varco dinanzi all'ingresso del Palazzo Venezia, ha recinto la piazza, spalliera di grigio verde, di drappi tricolori, di spalline, di decorazioni, di bianchi pennacchi. La scena nella limpida mattina era superba. Nella cerchia dei grandi palazzi non s'era mai spiegato un così armonico, colorito, equilibrato schieramento di armati.

Muovendo a destra, la fronte rivolta verso Palazzo Venezia, apparivano primi i reparti dei Balilla. Con loro era una centuria di minuscoli e spavaldi soldatini, tutti dai sei agli otto anni. Reclute di eccezione, perchè, come ognuno sa, fino ad oggi nell'Opera Balilla non si era ammessi ufficialmente che a otto anni di età. D'ora in poi le cose cambieranno. Mussolini ha infatti deciso che a qualunque età si possa chiedere la tessera Balilla, e che dall'età di sei anni si possa entrare senz'altro a far parte delle legioni. I ragazzi dai sei agli otto anni saranno però inquadrati in reparti speciali che si chiameranno, con richiamo alle mitiche origini di Roma, dei «Figli della Lupa». Ogni Balilla di tali reparti porterà — onore immenso per una formazione nascente — come quelli che stamane partecipavano allo schieramento di Piazza Venezia, una lupa in metallo dorato sulla camicia nera.

Ai Balilla della Lupa facevano seguito, nello schieramento, i Balilla e gli Avanguardisti. Innanzi al Vittoriano si stendevano, siepi giallo-rosse, le coorti dei Fasci Giovanili di Combattimento. L'allineamento si continuava coi Fanti dell'81° reggimento e gli altri reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione. Compivano il quadrato le Camicie Nere della 112ª Legione dell'Urbe, con una legione di ex combattenti composta di 500 uomini.

Significato evidente

Così predisposto, lo schieramento aveva un significato evidente. Sotto quel Palazzo Venezia, dove si stanno gettando le basi dell'Italia guerriera, s'era composta l'immagine della Patria in armi. Tutto il Curriculum attraverso cui il cittadino-produttore dello stato fascista integra la propria figura, trasformandosi in cittadino-soldato, era segnato nel succedersi dei varii reparti.

Il Duce, nell'interno, insediava l'Ispettorato della Nazione Armata; nella piazza, la materia viva su cui il nuovo organismo dovrà esercitare la propria azione, pareva attendere che si iniziasse l'opera. C'era l'Opera Balilla, c'erano i Fasci Giovanili, le Forze Armate, la Milizia, le associazioni combattentistiche; nessuna delle istituzioni di cui l'Ispettorato dovrà coordinare le energie al fine comune, era assente. Nel lato in cui il quadrato era aperto s'era adunato un folto gruppo di ufficiali delle varie armi tra cui erano gli addetti militari delle varie Ambasciate e Legazioni accreditati presso il Quirinale e i componenti la missione svedese che si trova in Italia per studiare il funzionamento delle nostre organizzazioni giovanili. A ridosso del Palazzo Venezia erano raggruppati i Comandi federali di Roma, Genova e Milano vincitori dello Scudo del Duce e il Guf di Cuneo che ha guadagnato lo Scudo d'oro. Dinanzi all'ingresso, in fila di fronte, sostavano, statuari, i moschettieri del Duce. Il comando delle forze era stato assunto da Achille Starace.

Compiuta la cerimonia dell'insediamento, il Duce è sceso nella piazza. Tre squilli di attenti hanno preannunciato il Suo arrivo, e un attimo dopo la Sua figura si delineava sotto l'arco dell'ingresso contro uno sfondo di divise grigioverdi e di elmetti. Le più alte gerarchie dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica erano intorno a Lui e si apparecchiavano a seguirLo nella rassegna delle Forze Armate schierate nella piazza.

Il Segretario del Partito ha ordinato: «Presentate le armi!».

Uno scatto di armi levate e di tutloni uniti con forza ha risposto.

Starace ha soggiunto: «Saluto al Duce!» e le milizie hanno lanciato un «A noi!» altissimo, fragoroso, formidabile a cui hanno fatto seguito le note di Giovinezza.

La rassegna

Il Duce che vestiva la divisa di comandante della Milizia, ha risposto col saluto romano. Quindi ha iniziato la rassegna col Suo celere passo. Dietro di Lui si è mosso il gruppo dei generali. Mussolini è passato dinanzi alle bandiere, ai Balilla, agli Avanguardisti, ai Giovani Fascisti, ai reparti delle Forze Armate, alla Milizia, agli ex-Combattenti.

Nella rigida fissità di quel simmetrico schieramento, la Sua persona, viva e scattante, era il solo elemento in moto, ma l'alto silenzio era rotto via via dal Saluto al Duce che erompeva dai reparti, a mano a mano che il Duce passava, mentre le fanfare accennavano il ritmo degli inni di guerra e della Rivoluzione.

Compiuta la rassegna, Mussolini si è fermato in mezzo al quadrato, solo dinanzi a tutti. Ancora una volta la voce di Starace ha comandato: Saluto al Duce! e un nuovo A Noi! ha esploso, col rimbombo di una cannonata.

Il Duce ha levato il braccio nel saluto romano, e, salutato militarmente dal seguito, è rientrato al Palazzo. Ai quattro lati della piazza, simultaneamente, le fanfare hanno intonato Giovinezza. Di lontano la folla faceva coro tra un festoso agitar di fazzoletti e di cappelli e rinnovate grida di Viva l'Esercito!

La cerimonia breve e serrata era compiuta.

Il quadrato s'è rotto. Disciplinatamente e ordinatamente le colonne hanno iniziato il movimento di deflusso. Per un attimo i reparti dei più giovani Balilla, i nuovi reparti dei «Figli della Lupa», si sono trovati gomito a gomito con la Legione degli ex-Combattenti.

Il fatto a qualcuno è parso significativo e di buon auspicio: ma ciò oggi, ogni giorno, si vede in Italia; questo spettacolo confortante che i giovanissimi marciano sulle orme degli anziani, nel solco di una tradizione luminosa.

Scudo e Rostro d'oro

Pur in mattinata sono convenuti a Palazzo Venezia il Segretario federale ed una rappresentanza del Guf di Cuneo, il Comando federale e i comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento di Genova, Milano, Roma ed il Comando federale di Varese.

Il Duce è entrato nel Salone delle Battaglie, accompagnato dal Segretario e dal Direttorio nazionale del Partito, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia e dal Presidente del C.A.I. ed è stato accolto da un poderoso «A noi».

Dopo che il Duce ha passato in rivista la formazione militare, il Comandante federale di Genova ha letto la relazione sull'attività svolta durante l'anno decorso tracciando anche un programma di lavoro per l'Anno XIII. Dalla relazione risulta che i tesserati dei Fasci Giovanili, da 7278 nell'anno decimo, sono saliti a 21.400 nell'Anno XII; sono 1145 i Giovani Fascisti che hanno partecipato ai corsi di caposquadra; assai intensa è stata l'attività culturale ed ancor più quella sportiva, che si è manifestata complessivamente con 2250 gare, di cui 1200 di atletica leggera. Le opere assistenziali sono aumentate in ragione da uno a otto, con un totale di proventi che supera gli otto milioni; i bimbi inviati alle colonie sono stati 17.000 e numerose sono state le Case Littorie edificate soprattutto nei rioni operai.

Ha quindi parlato il Duce rivolgendo ai convenuti parole di elogio e di incitamento.

Le parole del Duce, che i Comandanti hanno ascoltato irrigiditi sull'attenti, sono state alla fine salutate da entusiastici applausi.

E' seguita la consegna del «Rostro d'oro» al Guf di Cuneo e dello «Scudo» ai Comandanti federali di Genova, Milano, Roma.

Il «Rostro d'oro» è il più ambito segno di distinzione e di eccellenza alpinistica. Il Guf di Cuneo che da due anni pazientemente aspirava, con costanza ammirevole, al primo posto, lo ha finalmente conquistato e con onore. Il «Rostro d'oro» messo in palio dalla sede centrale del C.A.I., premia il numero e premia le difficoltà di esecuzione delle iniziative, secondo un punteggio che tiene conto di tutti i complessi coefficenti e di tutte le imprese individuali e collettive.

Da tre anni, i Guf minori sono con un accanimento meraviglioso in lotta fra loro. Alessandria, Aquila, Cuneo, successivamente, hanno raggiunto l'ambito premio che li conforta della lotta e della faticosa preparazione.

Quello che caratterizza le «settimane alpinistiche» e i campeggi è la serietà con cui si svolgono e sono organizzati; e si possono tuttavia contare più di venti campeggi, mentre le squadre partecipanti sono state più di 300. Il Guf di Cuneo, che ha partecipato in massa, ha potuto allineare 28 squadre con 220 partecipanti; alcuni, a spese proprie, hanno trascorso sulle Alpi due, tre e anche più settimane. Se si confrontano questi dati con il numero degli iscritti, che non arriva a 300, si avrà una idea della compattezza con cui il Guf di Cuneo ha risposto all'appello.

I premi di colonizzazione

Uno dei riti più caratteristici e più significativi introdotti nel calendario della vita nazionale si è svolto questa mattina a Palazzo Venezia: la consegna fatta personalmente dal Duce dei premi di colonizzazione a quattrocentottantatre capi famiglia, che, lasciata la terra d'origine, si sono trasferiti nelle terre da bonificare segnalandosi per diligenza e operosità. Il premio per ogni colono è stato di lire mille; il Commissariato per l'emigrazione e la colonizzazione interna ha voluto appunto così riconoscere ed esaltare l'opera e il fecondo lavoro di questi pionieri.

Il foltissimo gruppo dei coloni, alcuni dei quali in elmetto da guerra, attendeva il Duce nella sala maggiore di Palazzo Venezia, ove erano pure raccolte in gruppo le autorità. A sinistra del podio riservato al Duce, hanno preso posto il Presidente del Senato, S. E. Federzoni; il Presidente della Camera, S. E. Ciano; il Ministro Jung; i Sottosegretari di Stato Serpieri, Biagi, Romano; il Governatore di Roma, principe Buoncompagni Ludovisi; il Prefetto di Roma, Perez; il Commissario speciale per l'Agro Pontino, Le Pera; il Commissario per l'emigrazione interna, on. Razza; l'on. Orsolini Cencelli, Commissario dell'Opera Nazionale Combattenti; il Commissario della Confederazione fascista degli agricoltori, on. Muzzarini; il rappresentante della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, on. Palermo; e molte altre personalità.

Un senso di viva aspettazione, di ansiosa gioia è nell'aria ed essa si traduce in una formidabile acclamazione piena di entusiastica devozione quando il Duce appare nella sala e ascende rapidamente al podio. Un «A noi!» altissimo si leva dalla massa facendo eco al «Saluto al Duce!», seguito da grida possenti di «evviva». Presso il podio prendono posto il Segretario del Partito, S. E. Starace; il Sottosegretario di Stato alla Stampa e Propaganda, S. E. il conte Galeazzo Ciano; S. E. Teruzzi; S. E. Suvich e S. E. Buffarini, che erano al seguito del Duce.

La relazione dell'on. Razza

Ristabilitosi il silenzio prende la parola l'on. Razza, per fare la sua relazione.

Egli comincia col rilevare che i coloni presenti, avanguardia degli altri che si raccoglieranno a Littoria ed in Libia più tardi, sono in realtà i soldati combattenti della battaglia della bonifica; soldati tra i più fedeli agli ordini del Duce, i quali portano in questo settore dell'azione lo stesso spirito con cui combatterono e vinsero la grande guerra. Oggi vengono premiati quattrocentottantatre capi di famiglia tra quelli che più e meglio hanno benemeritato, in ogni parte d'Italia ove si opera per l'azione redentrice della terra; mentre il 18 dicembre saranno premiati altri milletrecento dell'Agro Pontino a Littoria e quattrocentocinquanta saranno premiati nelle Colonie libiche tra quelli che da oltre due anni già saldamente lavorano in quelle nostre nuove Provincie.

E' un complesso quest'anno di duemiladuecentotrentatre famiglie premiate con l'assegnazione di 2.233.000 lire di premi. Nel 1930 i capi famiglia premiati sono stati ottantuno; nel 1931 salirono a duecentoquarantotto; nel 1932 furono cinquecentotrentatre; l'anno scorso milleduecentoventi. Il succedersi delle cifre manifesta, nel loro costante incremento, il successo demografico della bonifica integrale, così come l'ha voluta il Duce. E sta a segnare che la più alta giustizia sociale per tutto il Popolo italiano, proclamata dal Duce a Bari e a Milano nelle storiche adunate di quest'anno come «obbiettivo del Regime nel campo economico», è in atto. Sono cinquemilasettecentotrentaquattro le famiglie stabilmente collocate in territorio di recente trasformazione, con un complesso di 44.572 unità, la cui sanità fisica morale ed economica si appalesa nell'incremento demografico che — in queste nuove unità familiari — supera ogni altro indice di natalità.

L'on. Razza ha quindi detto che il Commissariato non ha fermato la sua azione alle famiglie coloniche. Sono 2.086.222 le unità lavorative spostate nel quadriennio dalle zone a carattere demograficamente più compatto, sui grandi lavori come quelli delle bonifiche e delle strade di grande traffico e le altre opere pubbliche di particolare mole. Nell'Anno XII, trecentocinquantamila sono i lavoratori a cui un salario equo è stato assicurato. L'Agro Pontino conta oggi una presenza di 27.123 lavoratori che vanno ogni giorno aumentando, mentre sull'autocamionale di Genova sono presenti oggi 6110 unità.

Tra le altre attività sòrte in questo ultimo periodo per volere del Duce, l'oratore ha posto in evidenza la creazione di centri pescherecci nell'Adriatico e in Libia, e l'azione per la costruzione dei villaggi già in pieno sviluppo.

Intorno a Sabaudia sorgono le case coloniche che stanno per accrescere di circa 800 nuove famiglie la popolazione stabile dell'Agro Pontino, e contemporaneamente saranno costruite in Libia e nell'Adriatico alcune centinaia di case peschereccie aggruppate in tre villaggi. Nè diversamente si opera sul Gebel Cirenaico, ove altre 200 famiglie con la costruzione di altrettante case, in quest'anno si uniranno alle 300 che già vi risiedono, e in Sardegna, nella Nurra, ove ferve il lavoro per dare a 100 famiglie ferraresi nell'Anno XIII, stabile dimora.

Rilevato che il successo della azione colonizzatrice è soprattutto un successo di fede nell'opera del Duce, l'Oratore ha così concluso:

«Qui noi combattiamo per vince-

IL CAPO DEL GOVERNO NEL QUADRATO DEI REPARTI ARMATI IN PIAZZA VENEZIA.

Il vasto incremento delle forze del Partito

	28 ottobre 1933-XI	28 ottobre 1934-XII	Differenza in più
Fasci di Combattimento	1.415.407	1.851.777	436.370
Gruppi Fascisti Universitari	57.509	66.934	9.425
Fasci Giovanili di Combattimento	456.472	657.613	201.141
Fasci Femminili	217.206	304.313	87.107
Gruppi Giovani Fasciste	57.125	83.053	25.928
ASSOCIAZIONI FASCISTE:			
A. F. Scuola: Sezione Scuole Elementari	93.463	100.581	7.118
» » Sezione Scuola Media	21.041	24.305	3.264
» » Sezione Professori Universitari	2.127	2.568	441
» » Sezione Assistenti Universitari	1.715	2.099	384
» » Sezione Arti e Biblioteche	597	1.351	754
» Pubblico Impiego	202.633	230.760	28.127
» Ferrovieri	124.043	125.386	1.343
» Postelegrafonici	71.025	74.859	3.834
» Addetti Aziende Stato	68.403	72.890	4.487
U. N. U. C. I.	134.284	151.491	17.207
O. N. Dopolavoro	1.927.557	2.108.227	180.670
C. O. N. I.	612.559	455.728	
Lega Navale Italiana	37.450	41.827	4.377

La forza attuale del C.O.N.I. è inferiore a quella dello scorso anno di 156.831 iscritti perchè con lo spostamento dall'anno [illegible] all'anno fascista il tesseramento è tuttora in corso.

IL DUCE PASSA IN RIVISTA LE FORMAZIONI GIOVANILI.

re, così come Voi ci avete indicato, e ad ogni nostra azione diamo un contenuto di conquista perchè siamo convinti che la vittoria avrà, come mèta, la realizzazione di una nuova Era, quella fascista, che fisserà indelebilmente il tipo di civiltà europea e italiana di questo secolo, che Voi — nel Vostro ultimo storico discorso di Milano — ci avete precisato ».

Il saluto di Mussolini

Salutato da una nuova manifestazione, il Duce ha pronunciato parole di simpatia per l'opera svolta dai contadini ed ha loro rivolto il Suo cordiale saluto.

Una grande irrefrenabile manifestazione di gratitudine e di attaccamento saluta le parole di Mussolini, verso il quale sale l'impeto di devozione e di fedeltà di questi lavoratori fascisti. Quindi il Duce inizia la premiazione, consegnando i premi con le Sue mani ai singoli coloni. I contadini, uno per uno, passano dinanzi al Capo e quando è la volta di Grosseto, dei 93 premiati indossano, quali ex-combattenti, gli elmetti di guerra. Il Duce ripete spesso il nome dei premiati, guarda le decorazioni, i segni delle ferite e ha per molti di essi parole di simpatia.

Terminata la premiazione, S. E. Starace comanda il Saluto al Duce! cui risponde l'A noi! dei rurali, che esplode poi in una nuova vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Il Capo del Governo, dopo aver risposto col braccio levato al saluto appassionato, lascia la sala mentre la dimostrazione continua ancora altissima.

Il Circolo delle Forze Armate inaugurato dal Duce

Roma, 29 notte.

Il Duce ha inaugurato stasera il Circolo delle Forze Armate, che ha la sua sede nel mirabile storico palazzo Barberini, che, costruito intorno al Seicento in due tempi successivi dal Bernini e dal Borromini e compiuto sotto il Papato di Urbano VIII Cardinale Barberini, ha ospitato nel piano terreno la Galleria Barberini sgombrata di recente, ed ospita tuttora al primo piano l'Ambasciata di Spagna.

Ad attendere il Duce erano convenuti nelle varie sale del Circolo tutti gli ufficiali delle Forze Armate dell'Urbe. Il Duce è giunto in automobile alle ore 18,30, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra, accolto dai tre squilli e dalle note della Marcia Reale e « Giovinezza » eseguiti dalla Musica dei Carabinieri Reali; Egli è stato ossequiato nel cortile di ingresso da S. E. Grazioli, che presiede il Circolo, dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera, dal Segretario del Partito, dai Sottosegretari di Stato della Marina e dell'Aviazione, dal Sottosegretario alla Stampa e Propaganda e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il Duce ha iniziato subito la visita del Circolo dalla sala d'ingresso, che ripete su di una parete e ai lati di una efficace riproduzione della statua di Giulio Cesare, i due proclami dettati alla Nazione dal Re il 26 maggio 1915 e il 9 novembre 1918, e il Bollettino della Vittoria. Sulla parete di destra è il motto: « Credere - Obbedire - Combattere ». Nella saletta attigua, il Duce è stato ossequiato dagli Addetti militari esteri.

Il Capo del Governo è entrato poi nel salone da ballo, ove la massa degli ufficiali ha risposto con un unanime « A noi! » all'ordine « Saluto al Duce! ».

Il Duce, in seguito, ha visitato tutte le magnifiche sale adibite a Circolo e quelle che — nell'ala vicina — ospitano la mensa, ed ha espresso il Suo alto compiacimento, elogiando gli esecutori dei lavori che hanno riportato gli ambienti in poco meno di tre mesi alla primitiva grandezza.

Successivamente il Duce è passato al piano superiore che ospita l'Ambasciata di Spagna presso la Corte Reale ed è sostato lungamente nella sala Pietro da Cortona che ha il soffitto a volta piena frescato con tanta squisitezza da essere ritenuto il migliore del mondo; ed è passato per la sala rotonda del Borromini scendone in giardino, di cui ha ammirato il maestoso sfondo limitato da due altissimi pini italici.

Ripresa la visita, il Duce ha incontrato, nelle Sale delle Statue, le LL. EE. l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Spagna, che Lo hanno ossequiato e Lo hanno guidato nella visita all'appartamento di ricevimento.

Dalla Sala delle Battaglie, le cui due pareti laterali sono dominate dai superbi vasti dipinti di Giulio Romano « Le nozze di Canaa » e il « Trionfo di Bacco », sino al salotto azzurro, ove il Duce si è congedato dalle LL. EE. l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Spagna, è tutta una meravigliosa successione di sale che ricordano le glorie dei secoli aurei della nostra arte. E anche questo primo piano — non appena l'Ambasciata passerà in altra sede — verrà adibito a circolo, così compiendosi l'opera con tanta compostezza misura e dignità iniziata.

Il Duce ha espresso ancora una volta la Sua viva soddisfazione; ridisceso in cortile, e mentre la musica intona, preceduta da tre squilli, la Marcia Reale *e* Giovinezza, *risaliva in automobile e lasciava Palazzo Barberini.*

La folla che si era frattanto adunata, foltissima, nelle vie adiacenti ha salutato il Capo del Governo con alte acclamazioni.

Messaggio dei fascisti argentini al Segretario del Partito

Roma, 29 notte.

L'ispettore del Partito Fascista argentino Domenico Eusebio Bruno è stato ricevuto dal Segretario del P.N.F., al quale ha presentato un messaggio dei fascisti argentini.

Il "Foglio di disposizioni"

I distintivi di grado di categoria e di servizio

Roma, 29 notte.

Il *Foglio di disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 309, diramato in data 29 ottobre XIII, reca:

1. — Sono istituiti, a datare dal 29 ottobre XIII, i distintivi di grado che i gerarchi (articolo 5 dello Statuto del P. N. F.) hanno l'obbligo di portare sul berretto fascista, sulla camicia nera e sulla giacca invernale, nel modo indicato dal *Foglio di disposizioni* n. 302 del 20 ottobre XII. I dirigenti delle Associazioni fasciste della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, degli Addetti alle Aziende industriali dello Stato, dell'U.N.U.C.I., dell'O.N.D., della L.N.I.E., gli addetti agli uffici hanno l'obbligo di portarlo soltanto sulla camicia nera e sulla giacca invernale. Il C.O.N.I. conserva i distintivi che ha già adottato.

Il distintivo dei gerarchi in carica avrà bordino cremisi.

2. — Sono istituiti, a datare dal 29 ottobre XIII, i distintivi di categoria che gli iscritti al P. N. F. hanno la facoltà di portare sulla camicia nera e sulla giacca invernale, nel modo indicato nel *Foglio di disposizioni* n. 302, del 20 ottobre XII.

3. — Il gerarca che cessa dalle sue funzioni ha la facoltà, previa autorizzazione del Segretario del Partito, di portare sulla camicia nera e sulla giacca invernale il distintivo del grado che ha ricoperto, senza il bordino cremisi.

4. — I dirigenti e gli addetti agli uffici che cessano dalle loro funzioni e coloro che cessano di appartenere alle rispettive categorie devono togliere il relativo distintivo.

5. — Può essere portato un solo distintivo; la precedenza dovrà essere data a quello che indica la funzione di comando o il servizio che si è chiamati a disimpegnare.

6. — Il fascista che ha diritto di portare il distintivo, sia esso di grado, di categoria o di servizio, deve essere munito della tessera comprovante la sua qualità. Ai componenti il Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio Nazionale, ed ai Segretari Federali, la tessera sarà rilasciata dal Segretario del Partito; agli altri, dai Segretari federali. La tessera sarà restituita al Segretario del P. N. F. o al rispettivo Segretario federale all'atto in cui il fascista cesserà dalle sue funzioni.

7. — Il netto ricavo della vendita dei distintivi, che dovranno essere acquistati presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento, le sole autorizzate alla vendita, sarà impiegato esclusivamente per l'attività dei Fasci giovanili di Combattimento. I fascisti che contravverranno a tale disposizione, incorreranno nelle sanzioni disciplinari del Partito. La esclusività dei distintivi è riservata al Direttorio Nazionale del Partito.

8. — I modelli saranno depositati presso le segreterie delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, entro il 30 novembre XIII.

9. — Il regolamento per l'uso dei distintivi e le relative tabelle saranno pubblicati prossimamente.

I nuovi Presidenti confederali

Il conte Volpi all'industria - L'on. Pavolini ai professionisti
L'on. Parisi al Credito - Le direttive del Capo del Governo

Roma, 29 notte.

Con regi decreti in corso di pubblicazione, sono stati nominati i Presidenti delle Confederazioni sindacali nelle persone dei camerati:

On. dott. Alessandro Pavolini, per la Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti;

On. dott. Mario Muzzarini, per la Confederazione fascista degli agricoltori;

On. dott. Francesco Angelini, per la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura;

On. sen. Giuseppe Volpi conte di Misurata, per la Confederazione fascista degli industriali;

On. Tullio Cianetti, per la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria;

On. Mario Racheli, per la Confederazione fascista dei commercianti;

On. Riccardo Del Giudice, per la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio;

On. dott. Alessandro Parisi, per la Confederazione fascista dell'azienda del credito e dell'assicurazione;

On. dott. Giuseppe Landi, per la Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e delle assicurazioni.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i nuovi presidenti, i quali prima di insediarsi, Gli hanno voluto presentare l'omaggio delle categorie inquadrate.

Il Duce, dopo averli ringraziati, ha impartito loro le direttive per l'azione da svolgere nell'interesse delle categorie stesse.

Il compiacimento del Capo a Pirelli a De Capitani ed a Balbino Giuliano

Roma, 29 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto, a Palazzo Venezia, Alberto Pirelli, Giuseppe De Capitani D'Arzago e Balbino Giuliano, i quali Gli hanno reso conto dell'opera spiegata nell'adempimento dell'incarico di commissari delle Confederazioni, rispettivamente degli industriali, delle aziende del credito e dei professionisti e artisti: incarico dal quale avevano espresso il desiderio di essere dispensati al termine fissato.

Il Duce, nel ringraziarli, si è compiaciuto con essi dell'attività spiegata a vantaggio delle tre organizzazioni.

La classifica dell'Anno XII per lo "Scudo del Duce"

Roma, 29 notte.

Il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento comunica la seguente classifica per lo Scudo del Duce dell'Anno XII E. F.: Milano e Roma fuori gara. 1. Genova, con punti 625; 2. Varese, 599; 3. Parma, 590; 4. Torino, 587; 5. Treviso, 587; 6. Como, 568; 7. Novara, 563; 8. Brescia, 556; 9. Verona, 555; 10. Piacenza, 538; 11. Mantova, 523; 12. Bari, 518; 13. Napoli, 508; 14. Firenze, 501; 15. Modena, 495; 16. Fiume, 487; 17. Perugia, 472; 18. Trieste, 461; 19. Vicenza, 461; 20. Savona, 457; 21. Bergamo, 436; 22. Gorizia, 435; 23. Lucca, 427; 24. Reggio Emilia, 426; 25. Catania, 421; 26. Pola, 421; 27. Pavia, 412; 28. Udine, 403; 29. Belluno, 396; 29. Bologna, 396; 31. Padova, 389; 32. Vercelli, 386; 33. Cuneo, 385; 34. Pisa, 383; 35. Arezzo, 373; 35. Spezia, 373; 37. Ancona, 365; 38. Venezia, 364; 39. Frosinone, 357; 40. Salerno, 356; 41. Palermo, 352; 42. Forlì, 349; 43. Cagliari, 345; 43. Cremona, 345; 45. Macerata, 343; 46. Ferrara, 352; 47. Terni, 342; 48. Pistoia, 302; 49. Foggia, 295; 49. Ragusa, 295; 51. Messina, 293; 52. Sassari, 291; 53. Ascoli Piceno, 284; 54. Trapani, 283; 55. Alessandria, 282; 56. Grosseto, 277; 57. Ravenna, 275; 58. Livorno, 266; 59. Siracusa, 256; 60. Pescara, 255; 61. Reggio Calabria, 253; 62. Trento, 249; 63. Bolzano, 240; 64. Viterbo, 231; 65. Siena, 220; 65. Zara, 220; 67. Aosta, 230; 68. Chieti, 209; 69. Imperia, 195; 70. Brindisi, 177; 71. Carrara, 171; 72. Benevento, 167; 73. Avellino, 162; 74. Rovigo, 155; 75. Sondrio, 152; 76. Aquila, 149; 77. Agrigento, 145; 78. Taranto, 125; 79. Teramo, 117; 80. Campobasso, 107; 81. Rieti, 103; 82. Nuoro, 97; 83. Lecce, 96; 84. Caltanissetta, 79; 85. Enna, 73; 86. Catanzaro, 63; 87. Cosenza, 54; 87. Pesaro, 54; 89. Matera, 25; 89. Potenza, 25.

3150 coppie di sposi festeggiate ai Gruppi rionali di Roma

Roma, 29 notte.

Stamane, con un rito gentile e profondamente significativo, 3150 coppie si sono unite in matrimonio. Gli sposi iniziano il loro felice cammino che sarà certamente fecondo di nuove rigogliose vite, all'alba dell'Anno XIII dell'Era fascista: inizio augurale e pieno di liete promesse.

Come è noto, il Partito ha voluto, per ordine del Duce, che in questo giorno fosse distribuito ad ogni coppia un premio consistente in 500 lire, dono che dimostra in modo tangibile l'amorevole interessamento del Fascismo per il popolo.

L'organizzazione della cerimonia, anzi delle cerimonie, è stata affidata alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe ai diversi Gruppi Rionali e ai Fasci del suburbio, sotto le direttive degli ispettori di zona. In ogni sede dei Gruppi, nel salone delle adunate, tutto è stato preparato per ricevere gli sposi. Su di un tavolo sono state messe le buste — contenenti un foglio di banca di lire 500 — intestate alle coppie, mentre su altri tavoli erano stati predisposti fasci fragranti di magnifici fiori, inviati in omaggio agli sposi dal Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi.

Eguali preparativi sono stati fatti alla sede del Dopolavoro per le coppie di impiegati statali di categoria C, ai quali sono stati distribuiti gli stessi premi.

Alle ore 12, così in ogni rione e quartiere dell'Urbe, gli sposi, dopo il rito nuziale, si sono recati ai rispettivi Gruppi per partecipare al ricevimento offerto in loro onore. Alle cerimonie nuziali ha assistito una grande folla di popolo. Nei Gruppi e nei Fasci prestavano servizio i Giovani Fascisti che hanno fatto ala al corteo degli sposi. La consegna dei doni e dei fiori si è svolta in un'atmosfera lieta, e nel tempo stesso, commossa. Dopo la distribuzione delle buste e dei fiori, i fiduciari hanno parlato alle coppie mettendo in rilievo il significato della cerimonia.

Al Dopolavoro dell'Urbe la consegna dei premi ha avuto luogo alle 12,30, anche qui, con una larga partecipazione di autorità e di folla.

Anche la più giovane provincia d'Italia, Littoria, ha voluto riaffermare solennemente la vitalità e la volontà di vivere, iniziando l'Anno XIII dell'Era fascista con la celebrazione di 540 sposalizi di cui 70 nel solo capoluogo.

Un passaggio del Duce per via del Circo Massimo

Roma, 29 notte.

Da ieri mattina la nuova bellissima arteria — la via del Circo Massimo — pulsa della sua novella vita. Il popolo vi si è riversato in un flusso che l'anima, la colorisce e la esalta, e ne ha preso possesso con quel pacato senso di sicuro dominio che caratterizza per tradizione la gente di Roma.

Nel pomeriggio di ieri si è potuto constatare di persona l'interesse del popolo di Roma per la nuova via.

Di ritorno da Castelfusano, percorsa la Via del Mare, l'automobile del Capo del Governo è giunta a Porta San Paolo e ha proseguito per il viale dell'Aventino. Ad un tratto improvvisamente ecco che la vettura del Duce fa una deviazione a sinistra, tagliando i binari del tram, e si dirige verso Via del Circo Massimo, rigurgitante di folla e di veicoli. La macchina del Duce è costretta a marciare al passo, tanta è la calca che si muove lentamente per la nuovissima arteria. Festoni, drappi e bandiere adornano la strada rischiarata a giorno da potenti luci. Una folla immensa, lieta, giovanile cammina e si indugia; in mezzo a questa ressa di persone è la macchina del Duce, che tenta farsi largo. Qualcuno riconosce il Capo nella macchina chiusa, e grida gioiosamente e dà l'allarme festoso. L'applauso si accende e si propaga con un'intensità sempre maggiore e accompagna l'auto del Capo del Governo, che, riuscita finalmente a farsi un varco, si dirige rapidamente verso Piazza Venezia.

I reparti dei « Figli della Lupa »

Anche i bimbi minori di otto anni saranno iscritti all'Opera Balilla

Roma, 29 notte.

A partire da oggi — 29 ottobre — l'Opera Nazionale Balilla ha iniziato in tutte le provincie del Regno le operazioni di tesseramento per l'Anno XIII.

Accogliendo le insistenti richieste pervenute da ogni parte a S. E. il Capo del Governo e ai Comitati dell'Opera Balilla, da parte dei ragazzi e delle famiglie, la Presidenza Centrale ha disposto che il privilegio di ricevere la tessera della Organizzazione sia concesso ai bambini di qualsiasi età, e non solo a quelli che avessero raggiunto gli otto anni, come era stato praticato negli anni precedenti.

Per esplicito desiderio del Duce, i bimbi di Roma, compresi tra i sei e gli otto anni di età, saranno inquadrati in reparti speciali che assumeranno la denominazione di « Figli della Lupa ».

ANNIVERSARIO

A chi questo secolo?

La vera catastrofe alla Borsa di New York è avvenuta il 28 ottobre del 1929. Nelle settimane precedenti erano falliti soltanto i piccoli ed i medi capitalisti, gli altri, i più potenti, attendevano fiduciosi. Lo stesso Rockfeller che da quasi un secolo barattava in tutte le borse del mondo aveva informato: ho sempre comprato quando gli altri vendevano, ancora una volta compero. *Anzi i veri padroni delle due Americhe: i Rockfeller ed i Morgan, i Wanderbilt ed i Gugenheim formarono un grande sindacato per trarre vantaggio dalla svendita mondiale. Ma il 28 ottobre si abbatterono su Wall Street venti milioni di titoli ed ogni resistenza fu vana, anche il Sindacato fu travolto e quel giorno suggellò il destino di innumeri fortune.*

Fu il prologo della tragedia, prologo il cui significato venne intuito da pochi. Soprattutto per gli economisti tutto avveniva nella forma più logica nel migliore e nel meglio ordinato dei mondi. Insegnano i testi classici che ad ogni ascesa segue sempre una discesa, ma ad ogni discesa segue sempre un'ascesa. Non rimaneva che pazientare ed attendere.

Gli uomini attesero fiduciosi, ma ad altre catastrofi seguirono ancora nuove catastrofi. Crollavano gli istituti più solidi, tremavano le basi stesse della civiltà; la miseria, la sofferenza ed un cupo dolore si diffondevano sulla terra.

Così a poco a poco, nacque e si sviluppò nei principali Paesi del mondo una reazione sempre più violenta contro le cosidette immutabili leggi dell'economia che reggono la vita dei popoli. Le formule che il Fascismo aveva creato da oltre un decennio e che parvero all'origine eresie che la pratica avrebbe rapidamente fatto cadere nell'oblio o magari nel ridicolo guadagnavano sempre più terreno e stanno diventando le basi ricostruttive dei più potenti popoli della terra.

Chi avrebbe immaginato a Wall Street, nell'ottobre del 1929, che cinque anni dopo Roosevelt avrebbe sostenuto, proprio innanzi ai banchieri, che allo Stato spetta il cómpito di controllore supremo di tutta la vita economica della Nazione e che il profitto è un fattore ma non quello esclusivo, ma non quello principale della prosperità dei popoli?

Innanzi ai morti ed innanzi ai vivi, il Duce ha ripetuto il 28 ottobre dell'Anno XIII la vigorosa domanda: Camicie Nere di tutta Italia, a chi questo secolo? *Con voce orgogliosa e sicura quarantatre milioni di italiani hanno risposto ancora una volta: a noi. Gli avvenimenti che si susseguono ne dànno la prova.*

I premi da assegnare ai produttori di seta tratta

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 8 ottobre 1934 il quale stabilisce che i premi da assegnare ai produttori di seta tratta, per le partite vendute nel mese di agosto 1934, sono fissati per le singole categorie classificate ai sensi del decreto ministeriale 7 maggio 1934 nella misura seguente:

A) Per le sete classificate, secondo il sistema seriplano: prima categoria L. 12 per chilogramma; seconda categoria lire 11,50 per chilogramma; terza categoria lire 11 per chilogramma.

B) Per le sete classificate secondo il sistema degli « usi internazionali »: prima categoria lire 11 per chilogramma; seconda categoria, lire 10,50 per chilogramma; terza categoria lire 10 per chilogramma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 ottobre 1934 - Anno XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	12	coperto	calmo
Sanremo	19	14	»	l. mosso
Milano	20	6	»	—
Venezia	17	9	nebbia	l. mosso
Trieste	19	10	½ cop.	»
Fiume	19	8	½ cop.	»
Trento	18	0	½ cop.	—
Bologna	20	7	coperto	—
Firenze	19	12	piovoso	—
Ancona	18	11	½ cop.	calmo
Roma	20	9	sereno	l. mosso
Napoli	20	10	½ cop.	calmo
Bari	20	8	»	l. mosso
Taranto	21	12	coperto	»
Palermo	23	19	½ cop.	»
Catania	25	10	½ cop.	»
Messina	21	16	½ cop.	calmo
Cagliari	24	10	»	»
Tripoli	22	16	sereno	l. mosso
Bengasi	23	13	½ cop.	»
Rodi	24	16	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 14,2
Minima + 7,5
Pressione barom. (ore 8) mm. 742,8
Umidità 82 %

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 19,3
Minima + 9,1

La giornata di ieri: Cielo ½ coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Situazione barica: la maggior parte dell'Europa settentrionale è la regione di bassa pressione con minimo sul Golfo di Botnia; sulla rimanente Europa, la pressione è comunque superiore alla normale, con massimi poco accentuati sulla regione balcanica e sul Mediterraneo centrale, e leggere depressioni sull'alto Tirreno e sul Mar di Levante.

Probabilità: la situazione generale si manterrà presso a poco stazionaria; quindi si avranno annuvolamenti sparsi quasi dovunque più frequenti sull'alta Italia e sul medio Tirreno, ove potranno aversi anche leggere precipitazioni. Nebbie la sera e al mattino, specie in Val Padana, principalmente lungo il litorale. Venti vari e calmi in Val Padana, in prevalenza moderati intorno [illegible] nell'alto bacino adriatico e tirrenico, in prevalenza meridionali altrove. Temperatura quasi stazionaria. Mare ondoso in aumento alto Tirreno, mossi e poco mossi altri mari.

Fallimenti

TORINO, 29. — **Cunetti Giovanni e Carlo**, generi alimentari, via Mongiardino, 74; con sent. 27 corr. chiusa procedura per insufficienza d'attivo. — **Chesso Emilio, Carrino Giulio**, panetteria, via Verolengo; con sentenza 27 corr. dichiarata chiusa la verifica dei crediti. — **Morone Tommaso**, industria tipografica, via Antonio Cecchi, 23; fissata adunanza creditori 20 nov. ore 16 per esperimento di concordato. — **Grimaldi Armando**, forniture per Arti Grafiche, via Parma 43; fissata adunanza creditori 20 nov., ore 15, per esperimento di concordato. — **Ravizza Francesco, Fermando Luigi**, materiali da costruzioni, via Bari 17; con sent. 29 corr. chiusa procedura per insufficienza d'attivo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 29 ottobre 1934.

[illegible]

Valore nominale	TITOLI	Ultimo dividendo	Prezzi	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 29. — [illegible]

Media dei Consolidati e Cambi

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 29. — [illegible]

Chiusura titoli	26	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI [illegible]

LONDRA, 29. — [illegible]

Chiusura titoli	26	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

BERLINO, 29. — [illegible]

Chiusura titoli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI [illegible]

GENOVA, 29. — [illegible]

ROMA, 29. — [illegible]

ZURIGO, 29. — [illegible]

Chiusura titoli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI [illegible]

VIENNA, 29 ottobre 1934

CAMBI [illegible]

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 29. — Grano fino al tenimento da L. 88 a 89 al Ql.; meliga da 45 a 47; segale da 65 a 66; riso da 110 a 140; fagioli da 80 a 100; fave da 75 a 85; ceci da 80 a 90; cruschello da 35 a 36; manitoba da 125 a 126; granoturco buono mercantile da 80 a 85; grano mercantile al tenimento da 84 a 85; farina da 151 a 160.

Novara, 29. — Grano fino da L. 83 a 86 al Q.le; id. comune da 79 a 80; meliga da 46 a 49; segale da 66 a 69; riso da 99 a 102; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 140 a 150; crusca da 41 a 42; cruschello da 39 a 41; risina da 41 a 43; mezzagrana da 61 a 67.

Valenza, 29. — Grano da L. 87 a 88 al Ql.; meliga da 46 a 48; segale da 66 a 67; riso da 100 a 150; fagioli da 68 a 70; fave da 72 a 74; ceci da 75 a 78; crusca da 42 a 44; cruschello da 36 a 38; farina di grano da 125 a 160; id. gialla da 50 a 55; risina da 48 a 52; pula di riso da 20 a 22; fave rotte da 48 a 50; lupini da 50 a 60; lupinella da 40 a 45; veccia da 60 a 70.

BESTIAME

Torino, 29. — Sanati da L. 35 a 66 al Mg.; vitelli 1.a qual. da 28 a 30; id. 2.a qual. da 21 a 27; tori da 20 a 25; moggie e manzi, torelli da 19 a 24; vacche e soriani in genere da 11 a 17; suini da 35 a 37.

Alessandria, 29. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 21 a 23 al Mg.; vacche soriane da 12 a 14; manzi da 23 a 24. — Bestiame da macello: Tori da 23 a 24 al Mg.; buoi da 21 a 25; vacche da 15 a 18; sanati da 36 a 47; cavalli da 130 a 135 al Ql.; muli da 120 a 125; somari da 115 a 120; maiali da 33 a 36; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 48 a 58; al mg.; torelli da 23 a 25; buoi di 3.a categoria da 13 a 15; vitelloni da 24 a 27.

Milano, 29. — Bestiame da macello (peso vivo): buoi 1.a qual. da L. 2,80 a 3,20 al Kg.; id. 2.a qual. da 2,50 a 2,70; id. 3.a qual. da 2,10 a 2,40; vacche 1.a qual. da 2,60 a 2,70; id. 2.a qual. da 2,20 a 2,40; id. 3.a qual. da 1,50 a 2; tori 1.a qual. da 2,60 a 2,80; id. 2.a qual. da 2,10 a 2,30.

Novara, 29. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 400 a 1500 per capo. — Bestiame da macello: tori da L. 16 a 18 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 13 a 14; vitelli e manzi da 36 a 46; sanati da 30 a 40; maiali da 38 a 40; lattonzoli da 90 a 110 per capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Valenza, 29. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 220 a 230 al Ql.; vacche da 170 a 180; vitelloni da 230 a 240; manzi da 240 a 250; vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 240 a 260. — Bestiame da macello: Tori da L. 180 a 190 al Ql.; buoi da 210 a 220; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 250 a 260; sanati da 390 a 410; cavalli da 130 a 132 al Ql.; muli da 125 a 127; somari da 118 a 120; maiali da 360 a 380; lattonzoli da 90 a 95 caduno; agnelli e capretti da 50 a 55 al Mg.; torelli da 190 a 200; vitelloni da 210 a 220; vacche soriane da 85 a 90; giovenche da 90 a 95; manzette da 210 a 220.

FORAGGI

Alessandria, 29. — Fieno maggengo da L. 21 a 24 al Ql.; fieno agostano da 19 a 20; fieno terzuolo da 17 a 18; paglia sciolta di frumento da 9,80 a 10,50; paglia pressata da 12 a 13,50; fieno d'erba medica da 15 a 16; fieno di trifoglio da 13 a 14.

Novara, 29. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Q.le; agostano da 17 a 19; terzuolo da 15 a 17; paglia pressata da 10 a 11; avena da 46 a 49.

VINI

Alessandria, 29. — Barbera da L. 105 a 120 all'ettol.; comune da pasto da 95 a 100; bianco secco da 90 a 100; barberato da 100 a 105; barbera extra da 125 a 150; vino bianco comune da 85 a 95; moscato bianco da 120 a 150; vino dolcetto da 110 a 120; freisa da 130 a 145; grignolino da 130 a 150; nebiolo da 160 a 185; barbaresco da 190 a 225; vini fini vecchi selezionati la bottiglia da 140 a 175; aceto bianco di vino da 65 a 75; aceto rosso da 60 a 70.

Novara, 29. — Barbera da L. 160 a 175; comune da pasto da 80 a 125 l'ettolitro.

Valenza, 29. — Barbera da L. 110 a 130 all'ettol.; comune da pasto da 70 a 80; id. superiore da 85 a 95; barbera extra da 120 a 140; vini barberati usuali da 100 a 110.

UVE

ALESSANDRIA. — Uve bianche e nere, da tavola, da L. 15 a 19,50 al Mg.

BRA. — Media generale: uvaggio, Mg. 17.570, L. 6,471 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI. — Media generale: barbera, Mg. 645.500, L. 7,068 al Mg.; uvaggio, Mg. 865.00, L. 6.904.

La Fiera di Sale

Tortona, 29 notte.

La tradizionale ed antica Fiera di San Carlo, a Sale, avrà luogo nei giorni 5 e 6 novembre p. v.

Il deserto

Suo nonno e suo bisnonno, beduini d'antico stampo, cammellieri, conduttori di carovane, furono sino alla morte fedeli alla loro patria, il deserto. Suo padre invece preferì la vita più comoda del *dragomanno*, guida turistica a disposizione dei ricchi stranieri di passaggio a Cairo: abitare in città, oziare in attesa di clienti sulla terrazza di un grande albergo, salutare il deserto ad ogni tanto accompagnando una comitiva di europei in automobile a Sakkara o nella Fayûm. Quanto a lui, Mahmud Razek, il deserto lo avrà veduto tre o quattro volte in ventisei anni. Rinnegando decisamente la tradizione della propria razza nomade, egli ha messo radici nell'asfalto metropolitano, s'è arruolato nel corpo delle guardie di città. E' il fenomeno del contadino che s'inurba, del valligiano che cede alla cattiva lusinga del salario settimanale e del cinema ogni sabato sera.

Bel giovane, statura imponente, spalle da atleta, profilo disegnato con finezza, occhi neri, capelli ricciuti, epidermide color terracotta. Gli piace di pavoneggiarsi nella sua divisa attillata, gambali lustri, *tarbùsh* leggermente inclinato sull'orecchio destro, avanti e indietro per un tratto di marciapiedi, quando è di guardia alla Banca Nazionale. C'è lì vicino il laboratorio di una sarta francese, e a mezzogiorno e alle sei il marciapiedi è invaso dallo sciame chiacchierino delle lavoranti, graziose figliole siriane, che passando regalano volentieri un'occhiata e un sorriso all'elegante *shauish* Mahmud Razek. Bella, varia, piacevole vita di città! Mahmud Razek quasi si vergognerebbe a dover confessare che il padre e il nonno e il bisnonno di suo padre sono stati poveri beduini, rozzi figli del deserto, gente ignara dei piaceri del viver civile.

Marzo. La precoce estate egiziana già infiamma l'aria e arroventa i lastricati. Un pomeriggio, stanco e trafelato dopo dieci ore di servizio nel quartiere di Bulàc, Mahmud Razek rientra in caserma. Nel cortile stanno allineati una trentina di suoi compagni.

— Razek — ordina il comandante — ponetevi in fila anche voi — e volgendosi a un piccolo uomo magro che gli sta al fianco, un europeo in divisa kaki a gambali gialli, dice: — Presento i miei uomini a Sammarco Bey.

Sammarco Bey? Tutti gli sguardi s'appuntano, incuriositi, in faccia all'omino dai gambali gialli. Il suo nome è da qualche mese celebre in Egitto. E' un italiano che dopo essersi battuto in Palestina e a Salonicco durante la grande guerra, spinto da un imperioso desiderio d'avventura se n'è andato a far caccia grossa al Congo per qualche anno, poi s'è trasformato in coltivatore di cotone e commerciante d'avorio al Sudan, infine ha ottenuto dal governo egiziano l'incarico di riorganizzare la Coastguard, il corpo di polizia addetto alla repressione del contrabbando costiero. E' un demonio che ha nove vite dentro la pelle. Gli uomini affidati al suo comando lo adorano. I contrabbandieri tremano a sentir pronunciare le sillabe del suo nome. Il titolo di Bey gli è stato dato in riconoscimento dei servigi resi alla buona causa della legge.

— Sammarco Bey — riprende il comandante delle guardie di città, rivolto ai suoi militi — è autorizzato a scegliere tra di voi un uomo per completare un drappello della Coastguard. Se qualcuno si offre volontario...

Il piccolo europeo in divisa kaki fa un gesto brusco di diniego. No. Niente offerta volontaria. Vuol essere lui a scegliere il suo uomo. Avanza di tre passi. Ha una curiosa maniera di camminare, a scatti, a balzi frenati, come uno che fatichi a contenere lo slancio dei propri muscoli. A vederlo muoversi, gestire, agire, si ha l'impressione che la sua statura aumenti. Da ogni suo atto si sprigiona una concentrata energia.

— Vieni avanti tu — egli ordina, e ha teso un braccio e punta l'indice verso Mahmud Razek. — Sei di razza beduina, non è vero? Tuo padre...

La sua voce acuta incide il caldo silenzio. Il suo indice puntato decreta una presa di possesso. Invano il povero Razek scuote il capo, nega che suo padre...

— Tuo padre no? Allora tuo nonno o il padre di tuo nonno o il bisnonno di tuo nonno. Scelgo te. Non sei mai montato sopra un cammello? Non hai mai fatto neanche una passeggiata a piedi nel deserto? Sta tranquillo. Imparerai.

Razek arrossisce, impallidisce. Vorrebbe resistere, invocare il regolamento. C'è obbligo, vero obbligo, di obbedire? Lui s'è arruolato nelle guardie di città. E adesso lo vogliono sbalzare nella polizia costiera? Lui? Proprio lui? Perchè? Con quale diritto? Il suo cervello è pieno di queste domande. Ma la sua bocca resta muta. I suoi piedi fanno un passo avanti. Ed egli è rigido sull'attenti faccia a faccia con Sammarco Bey. Quel diavolo d'uomo lo intimidisce. Si sente toccare, pungere, scottare, qui, là, dal suo sguardo...

Dieci giorni. Mahmud Razek ha cambiato la divisa color verdecupo della guardia di città con l'uniforme kaki del milite della Coast-guard. Fa parte di uno squadrone composto di ventiquattro uomini, al comando diretto di Sammarco Bey. Montano sui cammelli all'alba; esplorano la costa da Alessandria alla baia di Sollum. E' una tortura, per il povero Razek. Maledetto il giorno nel quale tornò alla caserma giusto in tempo per farsi acchiappare! Si sente le gambe massacrate, le reni ridotte in gelatina. Si regge per miracolo in groppa al bianco *mehari*. Il trotto tempestoso del cammello gli insacca i visceri giù giù fino ai calcagni. La carabina gli batte il tamburo sulla schiena. E Sammarco Bey trascina il drappello alla disperata, in corse furibonde che sanno d'assalto guerresco. I ventitre compagni di Razek, beduini e sudanesi, sono tipi di bronzo che non conoscono stanchezza nè paura. Lo squadrone vola nella vampa del sole africano, o nella rossa caligine del vento di sud, da Alessandria a Bir Fuka, da Bir Fuka a Mersa Matruh. Dormono sulla sabbia, sotto le stelle. Ma spesso Sammarco Bey li desta di piena notte. Le scialuppe dei contrabbandieri approdano rapide alla costa, rovesciano sulla spiaggia il loro carico, l'affidano a carovane beduine, che subito filano verso il deserto, a rifugiarsi in una oasi remota, di dove poco a poco tenteranno di trasportare a Cairo o ad Alessandria la mercanzia.

Una sera Sammarco Bey s'allontana col suo squadrone dalla costa, punta all'interno. E' una festa per quei ventitre selvaggi indemoniati che il cittadino Razek in cuor proprio disprezza. E' il segno certo di un imminente colpo di mano. I *mehari* trottano con uno slancio pieno di focosa gaiezza, come se danzassero, inebriati dall'odore del deserto che vien loro incontro. Sammarco Bey appieda la compagnia in fondo a un'avvallatura. E parla ai ventiquattro militi, così:

— I miei informatori mi hanno denunciato lo sbarco di dodici casse di oppio e di *haschish*. La carovana che porta la merce di contrabbando è accampata stanotte in un'oasi che dall'alto delle dune si vedrebbe se fosse giorno, a sette otto nove miglia da noi, in direzione sud. Ci riposeremo qualche ora e un poco prima dell'alba partiremo per sorprendere e attaccare i beduini contrabbandieri. Uno di voi mentre gli altri dormiranno monterà la guardia, lassù in cima a quella duna. Tu, Mahmud Razek.

Il comandante dorme, i ventitre commilitoni di Razek dormono. E Razek contempla il deserto. Lui e il deserto, soli, a tu per tu. Una luna enorme, un vero sole d'argento, placa in una stupefatta dolcezza la ferma burrasca dell'oceano terrestre, dove le zuffe degli uragani di sabbia hanno lasciato titaniche impronte di calcagni e di ginocchi. Immobile, Razek guarda. E' sdraiato sul dorso: la carabina a tracolla gli fa male alla schiena.

Trasalisce. Non è solo. Vede sospesa sul proprio capo la testa del suo cammello. La bestia protende il muso a bere la fresca brezza che l'alba vicina fa correre rasente alla terra. Le narici vibrano; un gorgoglio di beatitudine vien su dalla gola. Razek pensa: «L'odore del deserto». E tira un grande respiro che gli empie di buona aria frizzante tutto il petto. Un fremito gli guizza per le vene, gli fa sbocciare nel cervello un'idea: «Fuggire. Disertare». Balza su. Non avverte più l'indolenzitura dei muscoli.

Sale in groppa al cammello inginocchiato. La bestia si leva, s'avvia. L'idea della fuga domina Razek, gli si traduce in atto automaticamente. Si volta a guardare i compagni che dormono. La visione scompare. Il cammello trotta giù per il fianco della duna.

La corsa è un volo ebbro di spazio e di libertà. Uomo e *mehari* non sono che un granello di sabbia, mosso dal vento del deserto. Fuggire. Raggiungere l'oasi. Unirsi ai contrabbandieri. Una felicità potente, tutta nuova, gonfia il cuore e i muscoli di Razek. Quelli che gli corre a salvare son gente della sua razza. E' come se volasse a soccorrere il padre di suo padre, il nonno di suo padre. Una imperiosa necessità lo conduce, lo incita. Il deserto lo ha riconosciuto come suo figlio, s'è impadronito di lui. Avanti. Avanti. Avanti. Razek vorrebbe che la corsa non finisse più... S'arresta a cento passi dall'oasi. Lancia un grido, un richiamo. Silenzio. Scende dal cammello. Va avanti a piedi, mani in alto. Grida: «Amici. Sono uno dei vostri. Ho disertato. Vengo a salvarvi». Nessuno risponde. La piccola oasi è deserta. Un pozzo; ciuffi di palme; il fischio insistente di un uccello. Nessuno. Già partiti? Che decidere? Razek fa per tornare verso il suo cammello. Resta fisso, impietrato, al limitare dell'oasi. Il primo bagliore rosaceo dell'alba sparge i suoi toni caldi sulla gelida purezza del lume di luna. Il deserto esce dal suo letargico incantamento, respira. In cima a una duna lontana appena mezzo miglio s'incidono l'una dopo l'altra le sagome di ventiquattro cammelli.

Sammarco Bey salta a terra, muove incontro al milite fuggiasco. Non prende in mano la carabina, che gli ciondola ad armacollo. Stringe nel pugno destro uno scudiscio. Razek è impalato sull'attenti.

— Bene! Bravo! — esclama il comandante. — Hai fatto proprio quel che avevo preveduto. L'esperimento è riuscito. Sapevo che il primo contatto col deserto ti avrebbe prodotto questo effetto. Ti s'è svegliato il sangue beduino. Hai preso una sbornia di deserto. Hai creduto alla storiella dei contrabbandieri rifugiati in questa oasi? Se fosse stato vero, ti figuri che mi sarei fidato di te, che t'avrei messo di guardia? Imbecille! Ma una gran colpa non ce l'hai mica. Una sbornia. Una febbre. Ti do una piccola punizione. E dopo sarai il più buon ragazzo del mondo.

Lo scudiscio sibila, stampa una striscia rossa su ciascuna guancia di Razek. Sammarco Bey rimonta sul suo cammello. Lo squadrone si muove. Mahmud Razek, che si trova in coda, poco a poco si fa avanti. Vuol essere vicino al suo comandante, pronto a seguirlo fossanche all'inferno, fedele per la vita sino alla morte.

Bruno Corra

LA PRINCIPESSA MARINA DI GRECIA COL FIDANZATO PRINCIPE GIORGIO D'INGHILTERRA SCEGLIE GLI ABITI PER IL VIAGGIO DI NOZZE.

La tragica sorte della spedizione Merkl

500 uomini all'assalto del Nanga Parbat - Come venne stroncato dalle bufere l'ultimo balzo alla soglia degli ottomila metri - La pubblicazione del diario degli scalatori

(Servizio esclusivo de LA STAMPA)

Esistono al mondo tredici Ottomila: sono montagne che hanno più di ottomila metri di altezza. Una di queste è il Nanga Parbat, che raggiunge 8150 metri. Il Nanga Parbat è il pilastro angolo occidentale dell'Himalaya e sorge dove si incontrano tre immense regioni: la Russia, l'India, la Cina. La montagna si innalza per settemila metri sopra la valle dell'Indo, e il suo fianco meridionale è una sola fuga di pareti corazzate di ghiaccio alte cinquemila metri.

Malgrado i molti tentativi non si è riusciti fino ad oggi a scalare uno solo di questi ottomila. La spedizione inglese dell'Everest — il gigante di 8880 metri — e le spedizioni di altri paesi che hanno tentato di violare gli 8600 metri del Kangchensönga non hanno potuto raggiungere le cime assediate.

Il Nanga Parbat fu per la prima volta attaccato dal celebre scalatore Mummery, nel 1895. Mummery fu inghiottito dalla montagna con due «gurkhas». Forse lo uccise una valanga.

Trentasette anni dopo, nel 1932, l'ingegnere Willy Merkl, guidò la sua prima spedizione ai piedi dell'Himalaya, dopo aver avuto cura di prepararsi alla eccezionale impresa attraverso molte e difficilissime scalate sulle Alpi, e dopo aver condotta a termine vittoriosamente una sua spedizione nel Caucaso. Il Merkl raggiunse col suo amico Bechtold l'altezza di 7000 metri, ma dovette abbandonare l'impresa per le furiose nevicate che colpirono l'accampamento della spedizione.

Nel 1934 egli tornò all'attacco del Nanga Parbat. I preparativi vennero eseguiti con cura anche maggiore e con l'impiego di ogni mezzo, tenendo presenti tutti gli ammaestramenti che avevano fornito le precedenti spedizioni. Uomini delle migliori tribù dell'Himalaya vennero assoldati come portatori per le regioni più elevate. I migliori alpinisti tedeschi accompagnarono il Merkl: quasi tutti uomini che si erano già sperimentati in molte e diverse spedizioni all'Himalaya, al Pamir, alle Ande e al Caucaso.

Ai primi di giugno, cinque mesi fa, la spedizione aveva già spinto il suo campo a [illegible] metri di altezza. Qui essa ricevette il primo grave colpo. In uno dei campi posti a 5100 metri moriva di polmonite acuta uno dei membri della spedizione stessa: Alfred Drexl, di Monaco, ispettore ferroviario. La fine del Drexl addolorò i suoi compagni, ma non li indusse ad abbandonare l'impresa. Dopo il seppellimento del Drexl si ritornò all'attacco. I campi vennero avanzati a 7000, poi a 7500 e anche sino a 7600 metri di altezza; infine, con un nuovo balzo, si raggiunsero i 7900 metri.

Gli alpinisti si preparavano ad andare più in alto quando il tempo improvvisamente cambiò. Una tempesta pazzesca, un uragano spaventoso sorprese il gruppo di testa, distrusse le tende, strappò i carichi dalle spalle dei portatori. Due soli alpinisti scamparono alla orrenda bufera: Erwin Schneider e Peter Aschenbrenner.

Il dottor Wilhelm Welzenbach di Monaco, Ulrich Wieland di Ulm, e per ultimo Willy Merkl stesso, dopo diversi giorni di eroica lotta, caddero, uno dopo l'altro, vittime della violenza degli elementi. Morirono, anche, nelle stesse circostanze, vittime delle bufere di neve, cinque portatori che avevano accompagnato la spedizione fedelmente sino alla fine.

Tutti i tentativi dei camerati che si trovavano nei campi più bassi di portare soccorso ai compagni travolti dall'uragano mille metri più su non ebbero, purtroppo, successo, stroncati dalla tormenta che si accanì per giorni e giorni spietatamente sui superstiti e sulle stesse vittime.

La montagna rimase così, ancora una volta, vittoriosa degli uomini. Una tragica teoria di bare invisibili, coperte dalla neve infinita, suggellò la disperata ascesa verso gli ottomila metri.

Per molti anni sarà certamente difficile che una nuova spedizione muova all'assalto del Nanga Parbat dotata di mezzi così grandi. La spedizione Merkl è la sola, infatti, nella storia delle ascensioni alpinistiche, che abbia tentato di violare una cima disponendo di un mezzo migliaio di uomini.

Di questa impresa, grande nell'ardimento e nella sfortuna, poche e brevi notizie si sono date durante l'estate scorsa, tanto per le difficoltà delle comunicazioni che per la tragica sorte degli stessi protagonisti che avevano affidato ai loro diari il racconto delle drammatiche vicende vissute durante la scalata al gigante riserbandosi di curarne la pubblicazione al loro ritorno in Europa. Quanto rimane della spedizione è ora affidato a questi diari e a una serie di fotografie di eccezionale interesse sfuggite per caso alla catastrofe. La relazione vedrà la luce per la prima volta nei prossimi giorni sui maggiori quotidiani d'Europa e d'America. La Stampa se ne è assicurata la esclusività per l'Italia. Non si tratta — come accade per altri rapporti di spedizioni — di un racconto che annota punto per punto tutti gli avvenimenti accaduti, ma di una relazione circoscritta agli episodi più notevoli. Ne pubblicheremo domani il primo brano.

LA CATENA DEI GIGANTI VISTA DALLA TENDA DI UNO DEI CAMPI-BASE: A 6200 METRI

VARIA LETTERATURA

Angelandrea Zottoli, *Dal Bojardo all'Ariosto* — Spartaco Borra, *Spiriti e forme affini in Lucrezio e Leopardi*

Le preziose qualità critiche di Angelandrea Zottoli, quella sostanziosa eleganza di motivazioni e sviluppi, il rigore logico, l'approfondimento costante della visione, per cui l'opera dei poeti è stretta sempre più da presso, e sempre meglio si esplica e giustifica, il gusto e l'acume che diedero tanto rilievo ai suoi studi sul Manzoni, si ritrovano in questo volumetto: *Dal Bojardo all'Ariosto* (*Carabba Ed.*). Quattro studi, e nei tre primi — l'ultimo è uno scritto pel centenario ariostesco assai più discorsivo e sintetico che analitico — il parallelo e l'opposizione tra l'autore dell'«Innamorato» e quello del «Furioso» è via e mezzo a determinare con finissima indagine la posizione morale e le qualità poetiche dell'uno e dell'altro. Incomincia, lo Zottoli, col definire la lirica amorosa del Bojardo; se l'assunto letterario del Canzoniere fu petrarchesco, l'ispirazione effettiva fu ben più epidermica, generica, vaga: non l'amore assorbente, ben individuato, esclusivo e drammatico, ma «l'ozio amoroso», specie di leggiadro incantesimo, non l'unica donna di tutti i pensieri, ma una donna in compagnia e simile a molte altre donne, una donna che trae gran parte della sua dolcezza e del suo fascino dall'appartenere a quel certo mondo, di lusso, di cortesia, a quella certa età, giovanile e brillante, cui il cuore del poeta è graziosamente e indissolubilmente avvinto. «Quando dalle solitudini campestri di Scandiano si precipitava a spron battuto alle adunanze festose di Reggio, egli era accompagnato dall'immagine della fanciulla, perchè quella era la faccia incantevole con cui la vita alla quale aspirava gli si presentava all'immaginazione». Antonia Caprara non è Laura; se nella vita del Bojardo non si fosse trovata quella donna, se ne sarebbe trovata un'altra; «e il fondo delle cose non sarebbe stato diverso». Il quadro di quell'amore, di quella poesia, va quindi preso nella sua totalità e nella sua indeterminatezza: Antonia, sì, ma tuffata «nel vortice di quella vita, eccitata dalle sue vanità, mossa dai suoi motivi, illuminata dai suoi splendori. Isolata in se stessa, ridotta ai suoi attributi individuali, essa non ci direbbe nulla».

Tra emozione e arte, tra vita e poesia, non v'era dunque, pel Bojardo, distanza: anzi «la sua lirica conserva nell'inflessione delle rime il fremito della vita, perchè per lui una certa forma di vita è essa stessa poesia». Qui la sua gentilezza fervida e capricciosa, qui la sua fragilità. Il canto solitario non gli bastava, l'oblio nella contemplazione estetica non era affar suo; l'«Orlando Innamorato», come le liriche, è frutto di quella sua smania di vita, e di sogno attivo, galante, è frutto di quel suo ardore mondano. L'«Innamorato» fu fatto per la corte. «Egli non era capace di mettersi a immediato contatto con la sua fantasia; tra lui e il suo canto c'era, come un ponte obbligatorio, la bella baronia, la corte più che mai fiorita». Ciò detto, ben si comprende come condizione del suo poetare fosse il diletto altrui; un'invenzione continua, desta e varia, che non mira a concludere, ma piuttosto a divagare, a effondersi in sempre nuove avventure e sorprese; personaggi non approfonditi nè sviluppati; se lo fossero diverrebbero i padroni della storia, e padrone, invece, del racconto e del canto vuol essere, e rimane lui, il poeta, che segue i gusti dell'uditorio, li previene, li asseconda. I personaggi rappresentati, dice lo Zottoli, «hanno nel poema un compito che non è di agire, ma di lasciarsi attraversare dagli avvenimenti; e perciò la loro anima è sempre pronta a riempirsi della avventura che passa, senza opporvi resistenza». Avventura che passa, poesia del momento, spensierata e superficiale, bella appunto per la sua immediatezza fuggevole, per la sua lieve passionalità. «In questo poema tutto è subitaneo, smisurato e senza conseguenze». Ed ecco il ponte di passaggio all'Ariosto; se il Bojardo è tutto vita che si fa canto improvviso, l'Ariosto sa, sente come nessun altro poeta al mondo forse sentì, «che la vita non si confonde con la poesia». Si parlò di una mobilità dell'Ariosto, ma mobile è il Bojardo; e l'Ariosto è fermo e splendente come chi non partecipa, ma contempla e riflette. «Quando è preso da un sentimento, Bojardo si affretta a coglierlo nella sua immediatezza drastica e suggestiva per seguirne i moti con la parola, per dare sfogo alle smanie, agli entusiasmi che si destano in lui; Ariosto si ferma attendendo che si espanda in immagine, e se la formazione dell'immagine non è completa, la sua poesia non sa rappresentarlo». Per approssimazioni successive, sempre più incalzanti e sottili, lo Zottoli giunge così alla bellissima illustrazione del riso e dell'ironia dell'Ariosto. Per l'Ariosto, egli dice, il poema è tutto; l'Ariosto non fece il poema per raccontare una storia di cavalleria, ma si servì della storia di cavalleria per fare il poema. Il poema determina i particolari, il poema comanda lo svolgersi delle avventure, la moderazione o l'impeto dei personaggi, la varietà dei colori, delle luci, delle ombre, il poema è l'organismo vivente che riduce ogni motivo letterario, sentimentale, linguistico, alle esigenze di una perfetta composizione. Come vi si ritrova eguagliata e armoniosa la varia e screziata lingua del Rinascimento, così del Rinascimento si ritrovano nel poema tutti i temi: dall'encomio e l'adulazione al ricordo classico, dal poema genealogico alla fantasia fiabesca ed eroica, al concetto petrarchesco. E tutti vi si innestano organicamente, ad un posto definitivo. Si potrebbe dire «che il «Furioso» è l'opera che tutti i poeti del Rinascimento avrebbero voluto fare o aver fatto». Di più: i componimenti precedenti, messi a suo confronto, non son più che «schizzi provvisori, abbozzi parziali preparati in vista di un'opera d'arte non fatta ancora e che doveva essere compiuta», non sono che «inviti alla poesia». Autonomia, preminenza del poema; la sua legge diviene legge di ogni ben contesto episodio, la sua originalità, dissimulata e profonda, è misura del suo isolamento, del suo distacco da ogni caduca, prossima o lontana, circostanza e condizione. Poema che è tutto poetico, tutto realizzato.

«Ora l'unità caratteristica del «Furioso» è quella che le cose trovano da sè e in cui si adagiano quasi contente di se stesse. Là è quello che siamo abituati a chiamare il riso ariostesco». Ricordate il sorriso, il riso impercettibile di tanti ritratti dell'epoca, quel riso che isola la persona ritratta nella sua solitudine, nella lontananza dai turbamenti della povera, trascorrente vita? Ebbene, dice lo Zottoli, anche il «Furioso» è staccato dalla realtà, anch'esso è concluso in una sua pura, unitaria armonia, in soddisfatto raccoglimento, perchè ride. «Quella lieve aura di riso che lo circonda è come un'atmosfera isolante che lo chiude nella sua indipendenza». Vedete come si sposti il concetto del riso ariostesco; non più fatto del poeta, ma del poema; finitezza ultima che emerge e fiorisce dalla spontaneità e perfezione di incomparabili accordi. Questa poesia contenta di sè, questo riso che isola il poema dalla vita, fu l'aspirazione segreta di tutte le opere d'arte del Rinascimento. L'ironia dell'Ariosto — «se per ironia si vuol intendere discriminazione della poesia dalla realtà» — e i doni incomparabili di contemplazione e rappresentazione che furono propri del poeta, fecero sì che il suo poema raggiungesse il culmine più alto dell'esistenza artistica. Di qua v'è la realtà effettuale, di là la letteratura: il «Furioso» sta nel mezzo, con il suo riso, che non è quello della vita nel volto dell'uomo, non quello della letteratura congelato in una formula, ma cosa a sè: ingenua pienezza, splendore del *carmen*. E perciò il «Furioso» divide due epoche: prima era la poesia in formazione, fresca, succolenta, immediata, non ancora costituita nella sua divina indipendenza; subito dopo è l'intenzione, il fatto professionale, la «poetica». Il «Furioso» è, tra l'un tempo e l'altro, il miracolo del poema «che si mantiene in piedi per forza propria, che fuori di sè non ha bisogno di nulla», è il poema che basta a se stesso. Non aggiungeremo altro; chi voglia gustare appieno la varia ricchezza di questi motivi, legga il libro; e non perderà il suo tempo. Soltanto si vuol far presente al lettore quanto proficua possa essere a un retto intendimento della poesia in genere, e dei vari gradi di poeticità e realizzazione poetica in questo o quel poeta, l'antica distinzione tra verità della vita, biografica e romanzabile, e verità artistica, così rinnovata e sottilmente dedotta dallo Zottoli.

* * *

Spartaco Borra, professore di lettere, allievo del d'Ancona e del Pascoli, morto nell'aprile del '33 alla soglia dei cinquant'anni, s'era laureato a Bologna con una tesi: *Spiriti e forme affini in Lucrezio e Leopardi*, che, anche per l'affettuoso interessamento del poeta di «Myricae», venne pubblicata nel 1911 dall'editore Zanichelli in sole trecento copie. Ora lo stesso editore ne ha curato una ristampa. E' un saggio coscienzioso, frutto di buoni studi, una di quelle operette gustosamente erudite e interpretative che contribuiscono efficacemente alla ben motivata comprensione e ammirazione dei classici. Leopardi stoico, Lucrezio epicureo, si ritrovano e sono vicini in molte cose, sostanziali e formali, e che tutte dipendono da un fondo comune: il temperamento. Le somiglianze caratteristiche, poetiche e non scolastiche, dei due poeti, derivano dalla somiglianza delle loro personalità. Checchè si pensi delle affinità che, per tendenze, natura, conclusioni, intercorrono tra epicureismo e stoicismo, è certo che un'affinità ben più spontanea, nativa e segreta, allacciò attraverso i secoli l'autore del «De rerum Natura» e quello delle «Operette morali»: l'affinità psicologica. Se Leopardi, negli istanti di più viva commozione e liricità, si ribella al principio o preconcetto pessimista, Lucrezio all'assunto filosofico, alla dottrina epicurea che vorrebbe in certo modo essere ottimista e rasserenante, si sottrae più o meno inconsciamente quando il dolore della vita, l'amara esperienza e considerazione della realtà lo sospingono alle sue più belle variazioni liriche e descrittive. E' questo dramma, questo contrasto tra una posizione dottrinaria e razionale, e il tumulto delle passioni, che accomuna i due poeti. Nella contemplazione e nel patimento di quella ch'essi considerano illusoria ricerca della felicità, nel meditare e soffrire l'eterna vicenda del desiderio umano e degli inganni che attraggono e deludono, nella loro disperatissima intuizione della vita, si scopre la precisa identità psicologica dell'imperturbabilità e dell'apatia: «... la sovrana imperturbabilità epicurea nella coscienza poetica di Lucrezio freme di tempeste segrete e s'annebbia di tedio e brilla di lacrime, come l'apatia stoica nella coscienza leopardiana s'allenta e anela come abbandonandosi e cedendo al carezzevole richiamo delle antiche illusioni». E' qui, in quel fremere, in quell'abbandonarsi, che prorompe e si rivela l'affinità poetica di Lucrezio e di Leopardi. Il problema è dall'autore ben impostato; ammessa in sede estetica la possibilità di un rigoroso parallelo tra poeti e opere di poesia, non v'è dubbio che proprio nel substrato affettivo si doveva, in questo caso, cercare l'origine delle somiglianze poetiche e stilistiche dei due. Ed è anche questo un modo eccellente di leggere i classici, con la minuta, magari empirica ricerca che approfondisce parola stile immagine, e raggiunge la poesia nella sua vera sede, che è tutta di fatti, di cose dette, concrete e individuabili. Sulle quali si può operare sicuri e pazienti.

Francesco Bernardelli

Il mistero della morte di Lord Kitchener

Un ordigno infernale a bordo?

Riga, 29 notte.

(*F.*). - Il giornale *Segodnia* pubblica, oggi, documentando, la spiegazione del mistero che aveva sinora circondato la morte di Lord Kitchener, affondato, come si ricorda, con l'incrociatore *Hampshire* presso le Orcadi. Non si tratta, dunque, come sempre si è supposto, dell'urto dell'incrociatore con una grossa mina, ma piuttosto, di un attentato compiuto da due spioni tedeschi votati alla morte, i quali, sotto l'influsso del colonnello Bauer, avevano uccisi due marinai inglesi dell'*Hampshire* prendendone il posto a bordo e riuscendo a portare sull'incrociatore una potentissima macchina infernale, azionata la quale il bastimento affondava senza che una sola persona di quanti erano a bordo potesse salvarsi.

Libri ricevuti

AURELIO GAROBBIO: «Il ritorno», liriche. — Archetipografia, Milano, L. 6.

RINA PELLEGRI: «Fiori sulla sabbia», liriche. — Casa ed. E. Cavalleri, Como, L. 5.

ATTILIO SCARPA: «6, 11, Trieste» - Poste d'amore». — Libreria Emiliana, ed., Venezia, L. 5.

DOMENICO CANZETTA: «La battaglia decisiva della Samaglia». — Ed. «La Rosa» Milano. L. 3.

LA TRAGEDIA DI MARSIGLIA

Un contrordine dell'ultima ora facilitò il compito al regicida

Parigi, 29 notte.

All'indomani del tragico attentato di Marsiglia, il ministro degli Interni, Alberto Sarraut, cedendo alle pressioni di una opinione pubblica impaziente, aveva preso sanzioni immediate senza poter, per mancanza di tempo, compiere lo studio approfondito che le circostanze imponevano. Le sanzioni sono venute: il Prefetto delle Bocche del Rodano, messo a disposizione; il direttore generale della Sicurezza Nazionale ed il controllore generale incaricato dei viaggi ufficiali, esonerati dalle loro funzioni. Ma, come è stato annunziato, il nuovo ministro degli Interni Marchandeau, ha prescritto l'apertura di una inchiesta amministrativa per accertare le responsabilità d'ogni genere incorse nell'attentato di Marsiglia. L'alto funzionario ed i suoi collaboratori incaricati dell'inchiesta l'hanno terminata e fra breve le conclusioni verranno inviate al Ministro degli Interni.

Un attentato era atteso

In attesa che i risultati dell'inchiesta siano conosciuti, il *Temps* ha voluto ricercare da parte sua le responsabilità realmente incorse in questa tragedia, e pubblica oggi i risultati delle sue indagini. Anzitutto l'autorevole giornale afferma che le varie polizie francesi erano state messe al corrente del progetto di uno o di parecchi terroristi stranieri, di commettere un attentato contro Re Alessandro. Fino dal 2 ottobre la Sicurezza belga aveva informato la Sicurezza Nazionale francese che un complotto era ordito contro il Sovrano jugoslavo. In Francia parecchi telegrammi avevano dato l'allarme alle autorità interessate. E, a titolo documentario, il *Temps* riproduce il testo autentico del messaggio ufficiale inviato nel pomeriggio del 3 ottobre, cioè quattro giorni prima dell'attentato, a tutti i Prefetti e ai commissari speciali delle frontiere, dei porti e degli aerodromi:

«Preghiera di prendere tutte le disposizioni in vista di arrestare il suddito jugoslavo avente un passaporto al nome di Nalis Nihomir, nato il 26 novembre 1912 a Spalato, da Dalmazzio e Ines Valles, in possesso di [illegible] franchi, che è segnalato come avente intenzione di penetrare in Francia allo scopo di commettere un attentato sulla persona del Re di Jugoslavia in visita a Parigi il 9 ottobre 1934. Questo straniero sembra identificarsi con Tihomir Nalea, nato il 26 novembre 1911 a Spalato, disertore jugoslavo, condannato a Marsiglia il 12 ottobre 1933 a 4 mesi di prigione per furto; espulso con decreto del Prefetto delle Bocche del Rodano, del 6 gennaio 1934; notificato».

L'individuo in parola è stato poi identificato nel Belgio e non ha quindi per tale fatto preso parte attiva all'attentato. Sempre il 5 ottobre il direttore della polizia giudiziaria aveva da parte sua consegnato ai suoi collaboratori ed al servizio delle informazioni generali della Prefettura di polizia, le fotografie e le segnalazioni di giovani terroristi jugoslavi, e quelle di Nalis Nihomir e di Benes con incarico di ricercare questi individui che erano sospettati di volere assassinare il Re di Jugoslavia durante la sua dimora a Parigi.

Che cosa abbia fatto a quel momento la «Direzione della Sicurezza Interna» — Direzione creata nello scorso maggio in seno alla Sicurezza Nazionale al momento della riorganizzazione della Sicurezza Generale — per mettere in condizioni di non nuocere gli individui segnalati come pericolosi, il *Temps* non può dirlo, nè dice se Parigi abbia considerate come realmente serie le minaccie di attentato e se le autorità di Marsiglia siano state sufficientemente avvertite di questa possibilità.

Le misure di sicurezza

Ma il *Temps* si è minutamente informato sull'organizzazione del servizio d'ordine, ed ecco quello che scrive, esponendo i fatti nel loro ordine cronologico.

L'arrivo del Re Alessandro in Francia, primitivamente previsto in un altro punto che non Marsiglia, era stato comunicato ufficialmente il 26 settembre al Prefetto delle Bocche del Rodano. L'indomani si tenne sul posto una importante conferenza alla quale presero parte gli alti funzionari interessati di Parigi e di Marsiglia. Venne fissato un itinerario che era ristretto, se paragonato a quello che doveva essere scelto in ultimo. Il Re e Barthou dovevano recarsi semplicemente dal molo dei Belgi al monumento dei Combattenti d'Oriente: una distanza cioè di tre chilometri. In conformità alle istruzioni di Parigi, era stato inteso che la gendarmeria e la polizia avrebbero assicurato il servizio d'ordine e le truppe il servizio d'onore. Per quest'ultimo servizio tre compagnie soltanto erano state chieste: una al pontone di sbarco, la seconda al monumento ai Morti e la terza alla stazione. Le autorità militari suggerirono di aumentare il numero dei soldati. Gli effettivi di Marsiglia erano infatti scarsissimi. I vecchi soldati dovevano partire il 2, il 3, 4 e 5 ottobre. Le reclute sarebbero giunte dopo e d'altra parte non erano istruite. Si fece così appello ad un battaglione di Fanteria coloniale del Marocco, della guarnigione di Aix en Provence con musica e bandiera: cioè cinquecento soldati. Queste le disposizioni prese all'inizio.

Parecchie altre conferenze ebbero luogo i giorni seguenti. In una di queste fu deciso che l'itinerario del corteo ufficiale sarebbe stato considerevolmente allungato comportando un percorso nuovo fra cui una visita alla Prefettura; in totale 11 chilometri. Per quello che concerne la polizia gli effettivi erano insufficienti: 1000 agenti di polizia, 120 ciclisti, 210 guardie mobili, 70 gendarmi e 200 ispettori della Sicurezza sparsi su tutto il percorso. Mentre sarebbero stati necessari gli effettivi di una Divisione per garantire una sicurezza reale sul percorso adottato, non si fecero venire truppe dalle guarnigioni vicine: Aix, Avignone, Orange, Tarascona e Tolone. Il principio era rimasto immutato: i militari costituivano il servizio d'onore e la polizia, poco numerosa per una tale missione, doveva incaricarsi del resto. Tali furono le disposizioni prese in una ultima conferenza tenutasi la mattina del 9 ottobre a Marsiglia all'arrivo da Parigi dei funzionari del Protocollo.

Il contrordine fatale

Il 9, giorno del ricevimento, ebbe luogo alle 11 una nuova conferenza che si occupò di regolare dei punti secondari, quali per esempio la ripartizione delle personalità nelle vetture del corteo, l'organizzazione di un lunch, ecc. Quattro ore dopo, una delle misure fissate durante la conferenza venne abrogata: si trattava dell'ordine scritto ricevuto da due ufficiali di pace e da dodici agenti ciclisti di inquadrare su tutto il percorso l'automobile reale: i poliziotti dovevano essere ripartiti a destra e a sinistra con le loro macchine che dovevano toccarsi ruota a ruota. Nel momento in cui il corteo si preparava a partire il contrordine giunse ai ciclisti sul molo dei Belgi: la vettura reale partì seguita da vicino da due colonnelli a cavallo ma senza nessuna protezione sui fianchi. E così il dramma potè compiersi facilmente.

Sulla Cannebière, dove gli agenti di polizia del servizio d'ordine erano troppo distanti l'uno dall'altro, l'assassino seppe approfittare dell'istante favorevole per balzare sul predellino dell'automobile e sparare contro il Re.

Intanto poco vi è da segnalare sull'inchiesta della polizia, le cui ricerche proseguono attivissime per rintracciare la misteriosa slava bionda, Maria Woudruick, che fu in relazione coi terroristi croati e il non meno misterioso individuo che l'accompagnò a Parigi, facendosi passare per suo marito.

L'agenzia *Sud-Est* riceve a questo proposito da Belgrado che la «bionda slava» sarebbe la figlia di Giuseppe Frank, fondatore del partito croato estremista, che porta il suo nome e sorella di Ivo Frank, il terrorista che abita attualmente a Budapest. Questa giovane donna si chiamerebbe Dora. Essa ha attualmente dai 28 ai 29 anni, è stata maritata parecchie volte e nel 1919 o nel 1920 è scomparsa dalla Jugoslavia, stabilendosi prima in Ungheria, ma facendo viaggi frequenti dapprima in Austria poi in Jugoslavia. Essa avrebbe utilizzato gran numero di false identità. Non si sa dietro qual nome essa viaggiasse ultimamente. La polizia di Zagabria è informata che essa ha mantenuto da dieci anni contatti permanenti con le organizzazioni estremiste croate e macedoni e che spesso ha servito da corriere.

Telegrammi da Londra segnalano poi che Maria Woudroick è ricercata da Scotland Yard che crede possibile essa abbia trovato rifugio nella metropoli inglese insieme al suo compagno.

Era corsa voce che il terrorista Vieroslav Servaci, ricercato dalle autorità ungheresi a domanda del ministro di Jugoslavia a Budapest fosse morto dopo il suo arresto, ma nei circoli competenti si dichiara che Servaci non essendo mai stato arrestato non può neppure essere morto dopo il suo arresto.

Come Zivkovic si è imposto nel Gabinetto Uzunovic

Un francobollo per i falchi di Serajevo

Vienna, 29 notte.

Non è da sorprendere se certi particolari delle trattative svolte da Uzunovic per rifare il suo Gabinetto trapelino soltanto adesso. Le indiscrezioni, di regola, si fanno aspettare. A quanto si dice, Uzunovic aveva trattato coi capi dell'antica opposizione considerandoli all'incirca dei privati. Egli voleva, in altri termini, creare l'apparenza di una capitolazione degli antichi partiti, ma non impegnarsi in nessun modo nei loro confronti. All'ultimo momento, essendo intervenuto nelle trattative il gen. Zivkovic, Uzunovic avrebbe poi offerto all'opposizione, e precisamente al dottor Koroscez, un solo Ministero senza portafogli, che Koroscez a tali condizioni avrebbe rifiutato. Il generale Zivkovic, l'arbitro della situazione odierna, ha imposto la propria persona e le proprie vedute a Uzunovic lunedì sera a tarda ora appoggiato dal Reggente Paolo, e Uzunovic è stato costretto a rifare la lista dei Ministri che era già pronta.

La cosa è stata tutt'altro che semplice perchè Zivkovic ha dei nemici mortali fra gli stessi colleghi del Gabinetto, cominciando dal Ministro della Giustizia Maximovic che del resto, insieme a Uzunovic, gode le antipatie della Reggenza.

La stampa viennese intanto deplora le calunnie alle quali vengono fatti segno da anni alcuni emigranti croati, fra cui l'ex-colonnello Percevic. La *Reichspost*, dopo di aver lodato questo ufficiale dell'antico esercito imperiale, e manifestata la certezza che presto egli sarà rimesso in libertà, dichiara che nella sua qualità di Stato libero e indipendente l'Austria non può tollerare menomazioni del suo diritto di accordare asilo a stranieri degni di stima.

Da Sofia vengono poi segnalate voci secondo le quali Bulgaria e Jugoslavia avrebbero chiesto alla Turchia l'estradizione del capo dei rivoluzionari macedoni Ivan Mikailoff.

Abbiamo detto l'altro ieri — in tema di esaltazione del regicidio — che in Jugoslavia esistono monumenti agli assassini di Francesco Ferdinando e strade ad essi intitolate; un filatelico oggi comunica che al 28 dello scorso giugno in occasione del convegno dei Sokol (i falchi) a Serajevo la posta jugoslava ha emesso un francobollo che mostra un falco che stringe una bomba fra gli artigli in volo sul ponte di Serajevo sul quale l'Arciduca cadde ucciso. La dicitura suona «28 giugno 1914-28 giugno 1934 - Serajevo festa dei falchi».

I. Z.

Miseria e peripezie di Emma Faber che attraversò la Manica in 14 ore e 8'

Vienna, 29 notte.

La traversata della Manica a nuoto non è impresa redditizia. La signora Emma Faber Johanni, che il 29 dello scorso maggio l'ha realizzata in 14 ore 8', può dirsi orgogliosa di aver fatto il miglior tempo fra le nuotatrici europee; ma ora è nella miseria, avendo dovuto pignorare, per prepararsi alla prova e condurla a termine, tutto quello che aveva: i gioielli sono al Monte di pietà, i mobili e i tappeti sono venduti...

La signora, la quale è tornata a Vienna l'altro ieri attesa alla stazione soltanto dal marito, racconta che il solo battello di scorta le è costato 3 mila franchi; il capitano del battello le ha tuttavia regalato il grammofono che durante la traversata suonò il continuo per distrarla. In confronto coi premi in denaro e in oggetti che l'americana Gertrude Ederle guadagnò otto anni addietro, è veramente poca cosa.

Il festoso raduno dei Bersaglieri ad Alba

Alba, 29 notte.

(G. A.) - L'imponente raduno dei Bersaglieri ha riversato ieri nelle nostre vie, circa 1500 Piume nere. Cuneo, Savigliano, Carmagnola, Asti, Bra, Mondovì, Fossano, Voghera, Dogliani, Racconigi e numerose altre città e paesi hanno risposto diligentemente all'appello; ma Torino, con la sua balda centuria, con quella sua numerosa e bene affiatata fanfara, premiata recentemente al grande raduno di Milano, ha costituito l'ossatura di tutto il raduno.

Alle ore 9,30 sul piazzale della stazione vengono inquadrati gli ultimi scaglioni arrivati e tutta la superba colonna, svelto il passo, si avvia, al comando del comm. Carena, vice-presidente dell'Associazione di Torino, verso Porta Tanaro dove già attendono, pronti per il corteo, tutti gli Avanguardisti convenuti per l'annunciato Concorso Provinciale ginnico-sportivo militare, tutte le Camicie Nere dell'Albese, le rappresentanze delle varie associazioni ed organizzazioni combattentistiche, sindacali e di arma, numerose centurie del Fascio giovanile e il Guf, largamente rappresentato.

Applauditi entusiasticamente dalla popolazione, durante la sosta al cortile della Maddalena, dove ha luogo la esposizione dei vari prodotti delle Langhe, gli ospiti graditissimi ricevono parole di benvenuto dal senatore conte Gastone di Mirafiori, a nome della città. Alle parole del conte di Mirafiori, fanno seguito quelle del dott. Ferruccio Della Valle, presidente della locale Associazione.

Alle 10,30 precise ha inizio la grande sfilata: la colonna si muove verso il viale di circonvallazione per raggiungere in breve il monumento ai Caduti, sito in piazza XX Settembre, dove viene deposta una magnifica corona d'alloro, e quindi la grandiosa piazza Umberto I, dove ha luogo la rivista. Quivi sul palco eretto per l'occasione, prendono posto, al suono degli Inni della Rivoluzione: S. E. il sen. conte Gastone di Mirafiori, il colonnello comandante il 38.o Fanteria, il Podestà di Alba, dott. Ugo Borgna, il Segretario politico rag. Battaglino, il Preside della Provincia, Molineris, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, ed altre personalità cittadine.

I Bersaglieri hanno voluto quindi dar termine a questa prima parte della giornata: prendendo posto nella navata centrale della Cattedrale per assistere alla Santa Messa, celebrata con rito solenne dal rev.mo can. Casetta, ex Capellano di guerra, decorato al valore, il quale, ha voluto rivolgere dal pulpito ai bravi commilitoni il suo fervente saluto. Dopo il rancio, consumato fra il più schietto cameratismo, al termine del quale hanno parlato il «Superdecorato» magg. comm. Bossi, fiduciario provinciale dell'Arma, il capitano rag. Scolari, l'ing. Pagani, più volte decorati al valor militare, la fanfara dei bersaglieri in testa ai numerosi carri allegorici, ha allietato con le sue note festose, lungamente la popolazione albese.

Cinema - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *I figli del deserto*, di William A. Seiter.

Stan Laurel e Oliver Hardy, anzi, Crik e Crok: forse i due clown più clown che il recente cinema abbia, due attori dalla coscienza esattissima dei loro limiti, e che da quelli mai non si scostano, con una misura e una fedeltà che possono considerarsi esemplari. Il loro regno è la pista di segatura del circo, dove imbastiscono le farse più infantili e irresistibili: e con la complicità dell'obbiettivo quella pista continuamente si trasforma, sfugge, ritorna. Farse elementari, e talvolta di un'inconscia e raffinata abilità, d'una sottigliezza sorniona; nella schiera dei clown si va dal mangiatore di stoppa al patetico e al metafisico di un Grock: Stan Laurel e Oliver Hardy se ne stanno nel giusto mezzo. E si ricordano tutte le risorse della «comica finale» di buona memoria. Quando sullo schermo si scorge una pila di piatti, o un gran lampadario, o una statuina, non c'è scampo, entro brevi istanti ogni cosa andrà in frantumi; aggiungete i mastelli di panna montata, i sacchi di farina o di gesso, e sarete in pieno film Mc Senneth, che fu poi la derivazione americana dei nostri Cretinetti e compagni. E oggi, mentre imperversa il teatro filmato, questi due clown ci dànno ogni tanto il loro ridanciano, frettoloso, farsesco cinema: ma cinema. Ed è forse questo il segreto del loro successo.

I figli del deserto seguono il *Conoscete Mr. Smith?*; non ne hanno la tessitura estrosa e felice, ma alcune risate ve le strapperanno di certo. Come il povero «Stenio» mangi una mela di cera, o come i due amici inseparabili, all'inizio del film, giungano a un'assemblea de «I figli del deserto», sono due pagine dove la più irresistibile idiozia s'accompagna all'intelligenza più scaltra; e quelle voci aggiunte, tenute sapientemente in una cantilena da circo, giovano quasi sempre a sottolineare una battuta più marchiana delle altre. Con *I figli del deserto* si proietta *Voli nel vuoto*, un breve e ottimo documentario dedicato a un trio d'impareggiabili acrobati. Il corpo umano vi appare con una scioltezza e un'eleganza e una sicurezza, in quei volteggi nel vuoto, quali ben pochi nuotatori possono dimostrare di possedere nella vasca d'una piscina; gran peccato che la breve, avvincente visione sia in parte sciupata dalle spiritosaggini assai dozzinali di un commento almeno inutile.

m. g.

AL CHIARELLA iersera la Compagnia siciliana diretta da Tommaso Marcellini ha messo in scena un'altra novità in tre atti di Russo Giusti: *Il biberon di papà*, ove si svolgono i complicati casi di un uomo che crede alla iettatura, di una canzonettista, di due bigotte, e d'altri personaggi di maniera. Commedia meno, molto meno che mediocre. Gli attori hanno fatto come sempre del loro meglio, ottenendo anche una certa ilarità e applausi ad ogni atto.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera l'ultima recita della Compagnia dei comici italiani, diretta da Antonio Gandusio. Lo spettacolo è in onore della prima attrice Laura Carli, e viene rappresentata una novità, *La via lattea*, tre atti comici di Savoir.

Domani, come già è stato annunciato, debutta all'Alfieri la Compagnia di Ruggero Ruggeri, di cui fa parte Andreina Pagnani, con *Tre tempi tre maniere* di Lopez e Possenti, novità per Torino.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,35, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,10: Hollywood Orchestra — 13,30-13,40: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orch. Ferruzzi — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — ore 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — ore 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: «L'Assente», commedia in 4 atti di G. Mitchell (trad. di G. Locatelli).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: «Falstaff» opera comica in 3 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Serafin, Maestro dei cori: G. Vertova. Esecutori: M. Stabile, E. Rudini, M. Caniglia, M. Olivero, M. Varesi, F. Annitua, G. Del Signore, A. Zagonara, G. Nessi, R. Carmassi. - Negli intervalli: Conversazione di Mario Corsi: «Una grande interprete di Verdi: Giuseppina Pasqua», - Notiziario letterario. Dopo l'opera: Giornale radio.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «La farsa amorosa», scene popolari in tre atti di A. Rossato: musica di R. Zandonai — **Vienna:** 20,5: Wolf Ferrari «Sly», opera in 3 atti — **Bruxelles I:** 23,10: dischi — **Bruxelles II:** 23,10: dischi — **Praga:** 19,30: Due opere di V. Blodek «Zitek, Jacek» — **Copenaghen, Kalundborg:** 20,30: danze — **Bordeaux-Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T. E., Strasburgo:** 21,30: Sarde e Montignac «Figure di cera», dramma in due atti; Vebor e Gorsec «Una veglia al Père-Lachaise», dramma in tre atti brevi; [illegible] e Morel «L'affare Berand», commedia in un atto — **Amburgo:** 20,10: concerto di piano — **Berlino:** 20,10: orchestra — **Breslavia:** 22,30: musica da ballo — **Francoforte:** 20,10: Suppé «Cavalleria leggera», operetta in due atti — **Mühlacker:** 20,40: musica per [illegible] e piano — **Königswusterhausen:** 23: concerto variato di musica tedesca — **Langenberg:** 21,10: R. Strauss «Sinfonia domestica», op. 53 per grande orchestra — **Lipsia:** 20,10: concerto per soprano, tenore e baritono — **Monaco di Baviera:** 20,55: concerto per arie [illegible] — **Stoccarda:** 20,00: concerto per soli di violino

Il programma concertistico della Pro Coltura femminile

Anche la Sezione musicale della Pro coltura femminile ha quasi interamente definito il programma dei suoi concerti nella stagione prossima, alternandovi musiche antiche e contemporanee, audizioni severe e complessi d'arte nuovi e curiosi. Qualche altra serata sarà presto precisata nel tema e nei modi dell'esecuzione. Ecco dunque il calendario.

30 novembre. Concerto della soprano Anny Helm Sbisà, la ben nota interprete vagneriana, che ha un folto repertorio teatrale e da camera.

3 dicembre. Horowitz, l'ormai celebre pianista, che la Pro Coltura presentò al pubblico torinese dieci anni or sono, e che l'anno scorso ebbe trionfali accoglienze alla Scala e all'Augusteo, eseguirà al teatro Regio, con l'orchestra diretta da Fernando Previtali, che gli fu compagno in quei successi, il *Concerto in mi bem.* di Beethoven, quello di Liszt in la magg. e altri pezzi. Anche nel dicembre si presenterà per la prima volta a Torino il «Quartetto fiorentino», che, costituito dalle prime parti dell'Orchestra stabile fiorentina, reca la garanzia del suo fondatore, Vittorio Gui.

Per lo stesso mese è annunziata una esecuzione di speciale interesse. Il direttore, maestro Scherchen, con orchestra da camera ed una Compagnia di artisti dell'Opéra di Parigi, di Montecarlo e di Strasburgo eseguirà *L'Histoire d'un soldat* di Strawinskj e *Le pauvre matelot* di Milhaud, con scenari e costumi di Jean Cocteau, il raffinato regista parigino. Il Teatro di Torino è la sede adatta per simili spettacoli e la Direzione s'è associata all'Eiar per la rappresentazione senza trasmissione per Radio.

Nel gennaio, primo concerto in Italia del pianista Curzon.

Nel febbraio, concerti del trio costituito da Adolf ed Hermann Busch e Serkin, e della violinista Erica Morini, stimata allieva di Sevcik, già nota in Europa, e nuova al pubblico torinese.

Di altri avvenimenti, specialmente notevoli, non sono ancora fissate le date; cioè dell'esecuzione della *Passione secondo San Matteo* di Bach e d'un concerto clavicembalistico di Wanda Landowska, nella ricorrenza del duecentocinquantesimo anniversario della nascita del grande di Eisenach.

Oltre questi concerti, che avranno luogo nella sala del Liceo e, quello di Horowitz, al Regio, altri si svolgeranno nella nuova e capace sede sociale della Pro coltura femminile.

Il 17 novembre, primo concerto in Italia della giovane violinista americana Guila Gustabo.

Nel dicembre, *La boîte à joujoux* di Debussy; una singolare rappresentazione marionettistica, per la quale Felice Casorati provvederà al teatrino, ai costumi e agli scenari, e Federico Bufaletti ai commenti pianistici. Avendo collaboratore il violinista Giaccone, il Bufaletti eseguirà la sonata di Debussy. E da solo una marcia e un minuetto di Purcell, un'aria e un minuetto di Alessandro Scarlatti, due contradanze di Beethoven, tre valzer di Mozart.

Nella stessa sala si avranno anche concerti di orchestra da camera con canti, dedicati a J. S. Bach, a Händel, a Domenico Scarlatti, dei quali ricorre il duecentocinquantesimo anniversario della nascita.

Infine la presidenza della Sezione musicale informa che i soci avranno facilitazioni per l'audizione al Teatro di Torino dei quattordici concerti orchestrali dell'Eiar.

AL ROSSINI la Compagnia piemontese Casaleggio darà giovedì prossimo, 1.o novembre, due rappresentazioni di *Lascia fare allo zio*, che saranno le ultime repliche del divertente «vaudeville». Sabato, 3, la Compagnia metterà in scena un nuovo lavoro, *Gira e rigira, Teodoro si ritira*.

Stagione lirica ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

La classica stagione lirica d'autunno si inaugurerà al Teatro Municipale di Alessandria il 3 novembre prossimo: sono annunciate parecchie rappresentazioni della *Bohème* e del *Rigoletto*. Tra gli artisti scritturati si notano il comm. Carlo Galeffi, Antonio Bagnariol, Giulio Fregosi, Alessandro Wesselowsky, Rina Corsi, Magda Piccarolo, Rina Toscani, ecc. Maestro concertatore De Vecchi.

Oggi si inaugura l'elettrificazione della Cuneo-Trofarello e Fossano-Ceva

Cuneo, 29 notte.

L'esercizio a trazione elettrica sulle linee Cuneo-Trofarello e Fossano-Mondovì-Ceva, sarà ufficialmente inaugurato domani con l'intervento del Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, on. Postiglione. Tutte le autorità della Provincia si troveranno alle 9,15 alla stazione di Racconigi per porgere il primo saluto della Provincia al rappresentante del Governo Fascista.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

A novant'anni è deceduto a Cerreto Langhe il veterano delle patrie battaglie Frochio Francesco, che nella campagna del 1866 si era guadagnata una medaglia al valor militare.

Un grosso incendio, scoppiato alla proprietà [illegible] in regione [illegible] d'Alba, ha causato danni per oltre [illegible] lire. L'opera dei pompieri è durata per 11 ore.

La morte di Vico Mantegazza

Milano, 29 notte.

E' deceduto, all'età di 78 anni, il noto scrittore e giornalista Vico Mantegazza. Era nato a Milano il 22 gennaio 1856. La sua carriera giornalistica, iniziata sul *Fanfulla*, ove scrisse di letteratura e di politica, proseguì poi con la direzione dell'*Italia* di Milano e della *Nazione* di Firenze. Fu collaboratore di riviste e giornali e, resosi particolarmente competente sulle maggiori questioni dei Balcani, su tale argomento pubblicò numerosi volumi. Pubblicò pure apprezzati libri sui problemi relativi all'Africa settentrionale e orientale. Era autore di una *Storia della guerra mondiale* e, in questi ultimi tempi, stava per portare a compimento il nuovo volume: «*Ai margini della storia*».

Il cadavere rinvenuto sul M. Cucco

Numerosi interrogatori a Pralungo per fare luce sul mistero

Biella, 29 notte.

L'autorità giudiziaria ha intensificato in questi ultimi giorni i suoi sopraluoghi a Pralungo allo scopo di raccogliere tutti gli elementi atti a far luce sull'oscuro dramma avvenuto ai primi del mese corrente sulle falde del Monte Cucco. Con le minute e febbrili indagini promosse e dirette dal sostituto Procuratore del Re, avv. Guglielmo Pagliano, si vogliono stabilire le vere cause della morte del cacciatore Giovanni Perino, di 32 anni, rinvenuto cadavere con il volto sfracellato da due colpi esplosi dal suo stesso fucile. L'ipotesi della disgrazia a tutta prima ventilata ha lasciato posto, come già si è detto, alla più grave ipotesi dell'omicidio ed a tal proposito si è giunti all'arresto dello studente Marco Bracco, di 17 anni, il quale, peraltro, ha negato e continua a negare ogni sua colpa nel tragico avvenimento. I giudici inquirenti, tra ieri ed oggi, hanno proceduto all'interrogatorio di numerosissimi alpigiani e cacciatori di Pralungo e, tra gli altri, di un margaro la cui cascina è poco discosta dalla località in cui venne trovato il cadavere del Perino. Pare che le dichiarazioni di questo margaro siano tali da avviare notevolmente l'inchiesta, affrettando la soluzione di questo tragico e misterioso fatto.

Auto investita e sfasciata ad un passaggio a livello

Un morto e un moribondo

Ancona, 29 notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta, nelle prime ore del pomeriggio, al passaggio a livello ferroviario tra Castelfidardo e Numana, e precisamente a quello numero 223.773. Un'automobile guidata dall'autista Armando Pettinelli, di 43 anni, procedeva alla volta di Numana, avendo a bordo Gianluigi Tredici fu Ambrogio, di 26 anni, residente a Numana. Il passaggio a livello era sbarrato da una cancellata posticcia. L'autista forse non si è accorto della presenza del cancello ed ha cercato di passare, incuneandosi tra questo e i binari. Proprio in quel momento sopraggiungeva il treno merci 740.353, proveniente da Ancona e diretto verso Loreto. Il Pettinelli ha tentato di far marcia indietro, senza per altro riuscirvi, e la macchina è stata investita e trascinata per oltre 500 metri, andando in frantumi. Il Tredici moriva sfracellato e il Pettinelli veniva raccolto in pietose condizioni e trasportato all'ospedale di Loreto. Il treno si è fermato solo dopo 500 metri, avendo la locomotiva deviato, nonostante la prontezza del macchinista, il quale aveva subito fatto azionare i freni. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge. E' stata aperta un'inchiesta.

Auto che ribalta per evitare un carro

Sei feriti di cui uno grave

Bergamo, 29 notte.

La lieta gita di una comitiva di ticinesi è stata interrotta, a Bergamo, per un incidente occorso all'automobile sulla quale i giovani si trovavano. Per evitare un carro, l'autista portava la vettura fuori strada provocandone il ribaltamento. I cinque passeggeri sono tutti rimasti feriti. L'autista Luigi Cadenazzi è in stato piuttosto grave. Tutti vennero trasportati all'ospedale. I gitanti sono Pietro Andreini di Bellinzona, Giovanni Guggiari di Lugano, Enrico Lurati di Bello Superiore, Rolando Figini di Lugano.

Raccapricciante fine di un ragazzo

Livorno, 29 notte.

Oggi nel pomeriggio, il popoloso quartiere operaio di Torretta è stato funestato da una raccapricciante sciagura. Mentre un ragazzo che si era aggrappato a un repulsore posteriore di una vettura tranviaria in moto sul piazzale San Marco per evitare di essere sorpreso dal fattorino si gettava a terra per fuggire, veniva travolto da un autotreno che in quel momento passava presso la motrice tranviaria e maciullato.

La piccola vittima veniva identificata per il quattordicenne Athos Tintori; l'autista certo Ragazzini Armando veniva fermato dai carabinieri ma dopo verbalizzate le testimonianze che deponevano in suo favore veniva rilasciato.

Auto che uccide un ciclista e si dà alla fuga

Forlì, 29 notte.

Il vigile notturno Pietro Fabbri, di 42 anni, mutilato di guerra e affetto da sordità, abitante nella vicina frazione di Villa Ronco, transitando ieri sera in bicicletta in viale Roma veniva investito da un autoveicolo proveniente dalla sua stessa direzione. Il disgraziato vigile, che era diretto a Forlì, ove doveva prestare il consueto servizio notturno, veniva raccolto dalla pubblica assistenza e ricoverato all'ospedale, ove gli era riscontrata la frattura della base cranica.

Alle ore 4 di stamane il Fabbri decedeva e l'autorità di Pubblica Sicurezza iniziava nella notte stessa immediate ricerche per scoprire il nome dell'investitore.

Ladri messi in fuga con una fucilata

Intra, 29 notte.

Non sono troppo fortunati sono stati quei ladri che l'altra notte hanno preso di mira, per le loro criminose imprese, il ridente paesello di Agrano, sopra Omegna. Penetrati in una stalla di proprietà di tale Leandro Bogianchini, gli ignoti si impossessarono di alcuni conigli; poi, non contenti di questo bottino, cercarono di dare l'assalto al pollaio del contadino Antonio Rosa, vicinissimo alla stalla del Bogianchini.

Ma sul più bello della loro impresa il Bogianchini, svegliatosi di soprassalto, si armava di un fucile da caccia portandosi poscia alla finestra. Visto alcune ombre muoversi attorno al pollaio del vicino di casa, egli lasciava partire un colpo provocando la fuga precipitosa dei misteriosi malandrini i quali lasciavano i conigli sul posto. Della faccenda sono stati informati i carabinieri.

RITORNO DALL'ARTIDE

Una notte di luce boreale

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da bordo del NJALL, settembre.

Il 26 settembre una tempesta eccezionale si scatenava su Scoresby Sund, raffiche di vento delle più violente correvano il mare, che si andrà rapidamente chiudendo.

In quel caos bianco una piccola nave resiste, ancorata a un ghiacciaio che la provvidenza ha mandato ad arenarsi all'imbocco dell'unica esigua frastagliatura della lunga, ripida e inospite costa.

La Njall s'è messa al riparo, dietro quell'iceberg dai ghiacci mobili, ma la difesa è precaria e tenta di portarsi al largo, in deriva formidabile minaccia di scogliera e i bravi islandesi ritornano dietro il loro spalto di ghiaccio, difendendosi come possono.

La sarabanda dei ghiacci

Ogni cosa diviene un'arma, copertoni, tavole, corde; e si veglia, si lavora di braccio e d'astuzia a creare ripari contro i ghiacci mobili, attutire gli urti, evitare le pressioni pericolose.

Vengono strappate le ancore, si perdono persino sei metri di catena!

Da quando la Njall ci ha sbarcati, il 24 agosto, alla fronte del ghiacciaio Milano, circa quaranta chilometri ad ovest, si può dire che non avrà pace.

Regolarmente la nave aveva raggiunto l'ancoraggio prefisso ed aveva atteso.

Ma ora la tempesta che aveva colto anche noi il 26 agosto al colle Milano la metteva in situazione sempre più precaria, totalmente bloccata dai ghiacci.

Così arrivò il famoso 29 agosto e non potè muoversi. Naturalmente gli islandesi si preoccupavano di noi, abbandonati al ritorno da una marcia quasi disperata ai margini del pack, e il 3 settembre la radio della Njall chiedeva aiuto.

In quei giorni Lange Kock, col suo poderoso Gustaw Holm di ritorno dalla sua spedizione si era avvicinato a Scoresby. Raccoglieva l'appello ma rispondeva di essere bloccato in modo tale da non potersi muovere, non solo, ma di non poter mettere in acqua l'idrovolante e di aver deciso di prepararsi allo averno.

Scoresby lancia un appello a tutto il Nord e con fraterno slancio i rappresentanti dell'Italia a Copenaghen, il Ministero danese della Marina e quello della Groenlandia organizzano i soccorsi.

Il prof. Hoel allestisce una spedizione di soccorso, in Norvegia. Si esamina ed esclude la utilità dell'invio dello Storsbjorn il rompighiaccio danese, inefficace contro ghiacci troppo spessi. Il Krassin si offre, pronto a raggiungere Scoresby in sette giorni.

Ma anche questi venivano giudicati troppi e il sei settembre eravamo considerati perduti; chi pensava ci fossimo avventurati sul pack non aveva dubbi sulla nostra fine. E tutti gridavano di far presto, ma non si vedeva come. Veniva persino progettato un audacissimo volo di 1500 Km. senza scalo.

Risultati

Ma a che avrebbe valso, senza visibilità nè possibilità di ammaraggio?

Forse, non rimaneva da fare che una cosa: sperare.

Infatti, il sette mattina, cessata la bufera, la Njall poteva rompere il blocco dei ghiacci, e il resto è noto.

Lange Kock in seguito si liberava ma doveva recuperare un gruppo staccato e diretto dal prof. Backlund, coll'idrovolante, abbandonando tutto il materiale, anche fotografico, ed una motobarca. Sarà la terza perdita quest'anno della sua spedizione.

E facendo un po' di bilancio, vediamo come la nostra sia stata forse fortunata. Alla nostra partenza da Copenaghen ci veniva consegnato un quotidiano che diceva come «Wager, l'uomo che è giunto a trecento metri dalla vetta dell'Everest», andasse in Groenlandia coi medesimi nostri obbiettivi.

Era imbarcato, con tre compagni, sul Pourquoi Pas? che noi superavamo alle isole Faroer, giungendo con vantaggio a Reykjavik, dove perdevamo tre giorni ad attrezzare la Njall. Per questo, avevamo tanta fretta!

Nonostante tutto partivamo da Gunfjord prima della nave francese.

In seguito ci capitavano le note avventure e intanto il Pourquoi Pas? si portava a 15 miglia da capo Brewster, dove subiva un'avaria e ritornava ad Akureyri, in Islanda. Wager ed il suo compagno inglese giudicavano sfavorevoli le condizioni per i loro tentativi e abbandonavano l'impresa rientrando in Inghilterra.

Il Pourquoi Pas? ripartiva, ed arrivava a Scoresby ma non poteva effettuare il suo programma di discendere la costa fino ad Angmagssalik, dove si recava in seguito portandosi al largo.

Noi invece, da alpinisti, diventavamo esploratori ed avevamo la magnifica fortuna di conoscere per primi tutta una nuova terra. Se i rischi per aver voluto sbarcare e permanere dove ci era stato detto essere quasi impossibile sono stati grandi, e le vittorie sono state pagate a prezzo di sacrifici duri, la ricompensa è stata degna dello sforzo.

Oggi il reticolato dei nostri percorsi copre la terra a Sud di Scoresby Sund e siamo lieti di aver messo l'alpinismo al servizio della conoscenza delle regioni vergini.

Nè trascureremo di cercare di averla completa, e, partiti l'8 settembre dalla «Baia dell'attesa» ci ancoreremo il 9 presso capo Brewster, dove, superato per un canale di ghiaccio la morena che domina il mare ci spingeremo nell'interno verso le montagne viste dal lato occidentale.

A Capo Brewster rimarremo fino al 12 settembre, attendendo condizioni propizie per uscire dai ghiacci; l'11 apprendiamo che il Gustaw Holm naviga già da molte ore in mare libero, ma la pratica dei mari del nostro capitano suggerisce di attendere, e infatti, nonostante la bufera che incontreremo e che asporterà un ponte della nave di Lange Kock, nonostante l'elica contorta che ci consente una velocità ridottissima, il 15 settembre noi entreremo nel porto di Reykjavik, 24 ore prima della nave danese.

La danza delle luci

12 settembre. — E' mezzogiorno, da noi ora siamo nella banchisa, ma dall'alto di capo Brewster abbiamo scelto bene il passaggio ed ora ne usciamo con una certa facilità.

La Njall subisce gli ultimi urti del pack, lontano i monti impiccioliscono.

E' tempo di mettere il punto di colore; questo invece, ce lo ha dato l'Artide, col suo folgorante saluto della passata notte. E, forse per salutarci, è apparsa nel cielo l'aurora boreale. Siamo vicini al polo magnetico e il fenomeno è perciò più intenso. Fasci di luce spettrale si lanciano nell'etere, vagano e si espandono in fantasiose e mobili cortine.

L'evanescente luce verdastra, in continuo moto, ora fende il cielo come raggi di proiettori per avanire in fasce incandescente che riempie lo spazio di nubi irreali morenti in spire di sogno. Ma lo spettacolo cambia ad ogni istante, le luci diventano cerulee precipitano nel mare e quando sembra che la loro fine ricompaiono in pace il cielo stellato, lo invadono nuovamente, lo percorrono in ogni senso; rimangono il loro fuoco dominando incontrastate.

Tutto lo spazio ne è pieno, i colori si fondono e rincorrono in una danza di spettri sul ritmo del vento che ulula tra le sartie ed i ghiacci.

Poi nodi di luce legano le cuspidi brune dei monti, accerchiano gli alberi della nave, poi di nuovo si scompongono, immense cortine ondulate ed irrequiete velano le stelle in tutto il cielo, fin dove una striscia di fuoco ricorda il sole che non vuol morire e ancora non sa nascere.

Tutta la notte continua la sarabanda dei colori, solo l'aurora fugherà questi fantasmi colla sua luce buona, reale e calda.

Allora noi inizieremo la fatica del ritornare, e la luce di ogni giorno ci riporta da paesi di sogno verso la realtà quotidiana della vita.

Leopoldo Gasparotto

LA «NJALL» TRA I GHIACCI SOTTO IL SOLE DI MEZZANOTTE

HITLER IN FRAK PASSA IN RIVISTA, NEL CORTILE DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, LA GUARDIA D'ONORE DISPOSTA PER IL RICEVIMENTO DEI NUOVI RAPPRESENTANTI DELLA U.R.S.S., DI CUBA, E DEL SUD-AFRICA CHE PRESENTANO LE CREDENZIALI.

Re Prajadipok del Siam pare sia convinto

che si sta meglio a Londra che non a Bangkok

L'eclissi del "fratello della Luna,, — I sudditi hanno perduto la fedeltà — Abdicazione?

Londra, 29 notte.

Re Prajadipok era venuto in Inghilterra per ritirarsi nella calma del Surrey per tre motivi: per trascorrere in Europa un lungo periodo di convalescenza dopo una seconda operazione di cataratta alla quale egli aveva dovuto assoggettarsi, per tenersi lontano da alcuni complotti ordîti a suo danno nel Siam, ed infine per incontrarsi con il Cancelliere austriaco Dollfuss. Gli avevano detto che quest'ultimo era il più piccolo statista d'Europa, e Prajadipok espresse già l'anno scorso il vivo desiderio di essere a Vienna nella qualità di più piccolo Monarca del mondo.

La trappola della civiltà

Due punti del suo programma si sono realizzati. La vista del Re si è quasi interamente ristabilita, e le notizie che gli giungono dei complotti dei soliti facinorosi e dei malcontenti entro i ranghi del suo esercito dimostrano che egli ben giudicò la situazione e che ben fece ad abbandonare Bangkok.

Leggendo i telegrammi di ieri dalla capitale del Siam viene fatto spontaneamente di pensare ad un altro Re rimasto vittima del suo entusiasmo per la civiltà europea: al Re Amanullah dell'Afganistan il quale per troppo desiderio di modernizzare la sua patria che preferiva il vecchio al nuovo dovette in fretta lasciare il trono e cercare rifugio nell'Europa. Senonchè il caso di Re Prajadipok è analogo a quello di Amanullah fino ad un certo punto. Egli, alla stregua di quest'ultimo, aveva introdotto nel suo Paese a getto continuo ciò che l'Europa gli offriva in fatto di tecnica e di usi e costumi e dell'arte di governo. Ma egli andò seminando germi di cose e di idee nuove in un terreno troppo bene concimato. Dai semi non nacquero pianticelle, ma alberi le cui fronde andarono coprendo in breve tempo tutto il Siam.

Nella corsa alla modernizzazione del Paese non fu stavolta il popolo a rimanere indietro bensì il suo Sovrano. Quando egli volle far macchina indietro era già troppo tardi. Incominciò con l'offrire ai suoi sudditi e agli stranieri di passaggio treni sontuosi più di quelli che egli aveva visto in Europa, palazzi e giardini, fontane e fogne; ma gli fu necessario anche elargire una Costituzione perchè o la dava o perdeva il trono.

La rivoluzione del 1932, ordita dal colonnello Baol dello Stato Maggiore e da Luang Pradit, il «leader» del partito liberale, non permetteva che si tergiversasse. Non vi era infatti possibilità di resistere a questo movimento alla testa del quale s'erano posti i Capi dell'Esercito ed i pezzi grossi della politica. Fu istituito un Governo di tipo quasi europeo ed un Parlamento e le faccende ripresero ad andare a gonfie vele fino all'aprile dell'anno scorso, quando il Re Prajadipok battezzò comunista Luang Pradit per sbarazzarsi di lui, disciogliere il Parlamento e metter su un governo di gente nello colore orientale presieduto da Pya Monoprakorn. Quest'ultimo, insediatosi al potere, instaurò un regime di repressione, ma di soli due mesi.

Baol rivoluzionario decisivo

Baol, ripresa l'arma del complotto, scatenò una seconda rivoluzione con la esperienza acquistata nella prima, e la Costituzione che nel frattempo s'era annacquata venne rimessa in vigore con il consueto sbandieramento di nobili sentimenti di lealtà alla Corona. Nel mese di ottobre, come si ricorda, il principe Bovarady fece una sua rivoluzione e alla testa di truppe marciò su Bangkok.

Re Prajadipok stavolta non stette ad attendere l'arrivo del rivale. Con la Regina ed il suo seguito egli andò a piantare le tende a Singora sulla frontiera della Malesia, non ancora deciso in quale direzione scavalcarla. Qualche esecuzione capitale rimise ancora una volta le faccende in ordine. Il Re partì per l'America per farsi operare gli occhi. Poi si riaccesero i dissensi del popolo ed i tormenti del Sovrano.

La grave vertenza, giunta in questi giorni a maturazione, rimontava a dei mesi. Essa concerne certi privati diritti di mozzare il capo ai delinquenti comuni e politici.

Il re Prajadipok aveva fatto del suo paese una Europa in miniatura. Ma in quanto alla testa dei delinquenti aveva certe idee sue proprie, le quali, più che ricordare i metodi europei, facevano pensare ai Sultani e ai Visir delle Mille e una notte. Voleva ancora in questo Siam, da lui rinnovato, continuare ad essere padrone supremo della vita dei suoi sudditi: non solo munito del potere di graziarli, ma anche di quello di condannarli alla pena capitale. Su questo punto di pure dettaglio i siamesi sono divenuti più europei del loro Re. Essi si sono impuntati perchè le teste le vogliono mozzare loro. Re Prajadipok protestò mesi or sono contro questa violazione scandalosa delle sue sovrane prerogative. Ma il Parlamento, da lui imprudentemente fondato, tenne duro. C'era nel Siam una Magistratura e ad essa soltanto spettava di promulgare sentenze. Il Re, come si suole fare in Europa, può graziare un moriluro, ma non trasformarsi in giudice.

Battaglia di telegrammi

La discussione sembra essere stata molto vivace e non sarebbe forse durata dei mesi se non avesse dovuto svolgersi per tramite dei corrieri diplomatici e dei telegrammi cifrati. Assente dalla capitale, Re Prajadipok si tenne epistolarmente e telegraficamente in contatto col Reggente e, consigliato dal suo seguito, decise di lottare per la difesa delle sue prerogative invocando a sua volta le norme della sana democrazia; un solido terreno per una discussione in tempi normali, ma poco opportuna in un momento di esasperazione degli animi causata dalla crisi economica. La legge che ritira al Re il diritto di condannare era stata approvata dal Parlamento; senonchè questo non era democratico in quanto solo una parte dei suoi membri sono stati eletti secondo i sistemi di Parigi e di Londra: gli altri sono nominati direttamente dal Re. Orbene sulla questione di chi deve mozzare il capo dei facinorosi di ogni risma, gli eletti dal popolo si sono tutti schierati dalla parte del Re e gli amici di quest'ultimo contro la Corte. La cosa non deve stupire giacchè gli eletti dal popolo sono, come la storia ha sempre dimostrato, le vittime predestinate dalle leggi della democrazia. Intoccabili fino a tanto che sono deputati anche se specializzati nell'arte della disonestà e nella vuotatura delle tasche dei pantaloni, sono candidati a perdere la vita appena tornati nel rango dei semplici cittadini. Sull'atteggiamento di questi autentici rappresentanti del popolo, Re Prajadipok basava in queste settimane le intense trattative e la sua resistenza. Disgraziatamente l'Esercito, che fino allora si era disinteressato della faccenda, all'improvviso si è schierato dalla parte dei membri del Parlamento scelti dal Re, creando in tal modo una di quelle atmosfere spiccatamente orientali dalle quali la prudenza consiglia di tenersi lontani.

Il gesto del Re

Re Prajadipok ha creduto necessario minacciare i suoi sudditi e i suoi ministri di abdicare immediatamente. Senonchè ministri e politicanti non si sono impauriti del gesto del Re nè delle conseguenze che da questo potranno derivare. Il popolo però è tenuto all'oscuro di tutto. Esso ha fiutato qualcosa perchè secondo ragguagli ottenuti dai giornali inglesi telefonando a personalità europee residenti nella capitale del Siam, risulta che l'effervescenza è colà al colmo, quantunque non sia ancora il caso di parlare di rivoluzione. Là si attende da un istante all'altro e, come in passato, le masse preferiscono muoversi soltanto quando si muove l'Esercito.

Alla residenza di Re Prajadipok, una graziosa villetta nel Surrey, regna la calma e il silenzio. L'edificio si trova al centro di un vasto giardino, invisibile dalla strada. Dinanzi al cancello montano la guardia due policemen. Nei viali all'interno passeggiano con l'aria di chi contempla ben altro che il cadere autunnale delle foglie, uomini in abito orientale che di tanto in tanto scambiano sorrisi con i poliziotti inglesi. Nel recinto non si entra. Molti cronisti di questi giornali hanno tentato oggi di compiere un'avanzata, ma sono stati rinviati dai policemen e hanno potuto parlare di foglie di autunno con i giardinieri dilettanti. Il telefono pure si era mantenuto sordo sino a stamane. In giornata però è stato possibile porsi in contatto coi membri del seguito del Re e ottenere da essi qualche ragguaglio che la Legazione del Siam ovviamente non poteva dare. Sembra che Re Prajadipok abbia realmente, come s'è già detto nei giorni scorsi, comunicato il suo «proposito» di abdicare e che da Bangkok, Reggente e notabilità lo abbiano scongiurato a pensarci un po' sopra prima di prendere una decisione irrevocabile. Un corriere del Reggente sembra essere partito oggi stesso alla volta dell'Inghilterra per persuadere il Re a rinunciare alla sua intenzione di abdicare. Al tempo stesso il Re è tormentato per il fatto che ogni comunicazione telegrafica è interrotta con la capitale del Siam e che un regime di severissima censura vi è stato colà instaurato.

— Può il Re fare affidamento sulla lealtà del suo popolo? — è stato chiesto al segretario del Sovrano.

— Quando lasciammo il Siam, otto mesi or sono, la lealtà era assolutamente fuori di dubbio.

Un successore undicenne?

Ma alla Legazione del Siam si parlava già oggi del successore del Re. Salirebbe al trono il Principe Songkla, appena undicenne, attualmente in Svizzera, nipote di Re Prajadipok, di guisa che sarà necessario un lungo periodo di Reggenza. Nessuno sa però se la soluzione sarà approvata nel Siam. V'è, anzi, probabilità che l'abdicazione crei uno stato di cose molto grave, poichè, almeno a quello che alcuni pretendono a Londra, il Governo del Siam è leale alla persona del Re ma nutre scarsissime simpatie per i membri della Famiglia regnante. La situazione finanziaria al Siam è caotica, a dir poco, e i parenti del Re sembra abbiano largamente contribuito, con l'aiuto di ciambellani e dignitari, a renderla quella che è al giorno d'oggi. Al Re si muove poi il rimprovero di spendere come un Rockfeller; e uno speciale corrispondente del *Daily Mail* sostiene a questo proposito che al ritorno di un viaggio in America, Re Prajadipok presentò un conto di spese così monumentale da lasciare di stucco il disgraziato Ministro delle Finanze. Altri giornali sostengono che Re Prajadipok ha abitudini molto spendereccie al punto che a Londra egli ha un quartier generale permanente all'albergo Claridge che gli costa 150 sterline al giorno. Re Prajadipok salì al trono nel 1926; e in quell'occasione gli vennero conferiti i titoli di «fratello della luna», «arbitro supremo delle alte e basse maree», «discendente di Budda» e infine «possessore dei ventiquattro parapioggia».

R. P.

LA PIU' GRAZIOSA BIMBA DEGLI STATI UNITI: Marilyn Yvonne Miller, di undici mesi. Ha vinto la gara fra 114.000 bambini guadagnando diecimila dollari.

Il vescovo della chiesa bavarese rimesso in libertà per trattare

Berlino, 29 notte.

Sul conflitto ecclesiastico continua sempre il più assoluto riserbo da parte delle sfere ufficiali. Si apprende oggi soltanto in circoli giornalistici di solito bene informati che l'arresto in cui il Vescovo della Chiesa bavarese, Meiser, è stato tenuto finora a Monaco sarebbe stato sospeso e la notizia aggiunge che il Vescovo si appresterebbe a venire nei prossimi giorni a Berlino, dove conferirebbe, o sarebbe stato chiamato a conferire col ministro degli Interni, Frick.

Arrischiato sarebbe avanzare interpretazioni a proposito sia del rilascio del Vescovo sia della gita o chiamata a Berlino, a conferire col ministro Frick, il quale — è utile avvertire — passa per un sostenitore in seno al Gabinetto e al Partito nazionalsocialista della tesi più moderata in fatto di programma religioso.

Quello che è da ammettere è soltanto che si stanno facendo sforzi e si cerca, indubbiamente, di utilizzare il momento e la situazione di sosta creata dalle dimissioni del procuratore giuridico ecclesiastico Jäger, nonchè dell'impressione favorevole ed emolliente che essa può aver suscitato nel campo dell'opposizione ecclesiastica, per moltiplicare i tentativi e le pressioni su quest'ultimo, al fine di indurla a più miti consigli.

Quanto questi sforzi e tentativi — di cui un passo o episodio potrebbe appunto essere la momentanea liberazione del Vescovo Meiser e la sua chiamata a Berlino — possano avere di possibilità di successo al punto in cui la situazione è giunta, questa è cosa che soltanto l'avvenire immediato potrà dirci. Per ora, intanto, ad illuminare quali sarebbero le vere disposizioni e le vere intenzioni programmatiche che animano quei cristiano-tedeschi che son quelli che dirigono nell'ombra tutta l'orchestra e dei quali il Vescovo del Reich non è che un portato — è forse utile di riferire le voci che corrono in circoli giornalistici politici e religiosi della capitale circa le vere ragioni che avrebbero condotto il procuratore giuridico del Vescovo a dimettersi dalla sua carica.

Di queste dimissioni dicemmo nel stessi anche sul primo momento, che per quanto se ne sia approfittato e si stia tentando di approfittarne, indubbiamente per aver l'aria di dare un'offa all'opposizione, pur esse non erano affatto dovute a intenzioni di questo genere; e già anticipammo che lo Jäger sarebbe invece stato costretto a dimettersi per un dissidio sorto fra lui e il capo dei cristiano-tedeschi, Kinder, ma non si sapeva in che cosa il dissidio consistesse.

Ora, secondo notizie che in certi circoli giornalistici si danno per attinte a fonti competenti, pare che il Jäger sia stato sacrificato dai cristiano-tedeschi non già per [illegible], ma per difetto di azione e di programma. Dal capo dei cristiano-tedeschi [illegible] si farebbe in sostanza appunto al procuratore giuridico posto accanto al Vescovo di aver preso anche troppo sul serio la formula ufficiale che vuole l'azione e la pressione sugli organi ecclesiastici del Paese si rivolgesse soltanto all'organizzazione esteriore della Chiesa, al fine di unificarla e di creare con questa unificazione ecclesiastica l'equivalente necessario alla raggiunta unità del Reich, lasciando però intatto il campo confessionale vero e proprio.

G. P.

Dieci fucilazioni in Russia per sabotaggio economico

Mosca, 29 notte.

Continua attivamente il repulisti dell'organizzazione statale nei riguardi dell'economia, e si annunzia una nuova serie di processi e di condanne a morte per sabotaggio economico. A Irkutsk ventotto persone sono state processate per questo reato: esse erano accusate di aver commesso ripetuti furti di migliaia di scarpe in una fabbrica, e di aver poi venduto la refurtiva a prezzi di usura. I quattro capoccioni dell'organizzazione sono stati condannati a morte, e la sentenza è stata subito eseguita; gli altri hanno ricevuto lunghissime pene di prigione. A Tiflis il direttore di una Cassa di risparmio è stato condannato a morte per falsi in contabilità e in libarolia, e la condanna è stata immediatamente eseguita.

A Mosca, poi, oggi sono state eseguite cinque condanne a morte per sabotaggio e corruzione.

La strage di un forsennato che cade ucciso dai gendarmi

Berlino, 29 notte.

Un'orrenda strage ha compiuto oggi a Saalfeld, in Turingia, il trentenne Hermann Papst. Temendo una denuncia per un trascorso commesso, il Papst ha oggi sparato ad un tratto la rivoltella contro una signora di nome Gross da cui temeva la denuncia; la signora, condotta in grave stato all'ospedale, è morta poco dopo. L'assassino intanto, essendo, secondo ogni verosimiglianza, uscito di senno, si era rifugiato in cantina dove aveva portato con sè i suoi due bambini, rispettivamente uno di sette e l'altro di nove anni, e li uccideva ambedue a colpi di rivoltella. Attratta quindi in cantina anche la domestica Irmgard John, sua amante, egli sparava anche contro di lei, uccidendola. Alle detonazioni accorreva gente che avvertiva la Polizia. All'arrivo di questa, il forsennato apriva il fuoco anche contro gli agenti, ferendo gravemente la propria moglie, la quale veniva appresso a questa. Gli agenti, infine, per impadronirsi del disgraziato, hanno dovuto fare fuoco su di lui, uccidendolo.

Fitzmaurice decolla felicemente ma è costretto a tornare per un'avaria

Londra, 29 notte.

L'aviatore irlandese Fitzmaurice è partito stamane dall'aerodromo per il suo tentativo di battere il record di Scott e Black. Egli aveva preannunciato che avrebbe seguito la stessa rotta dei concorrenti alla Inghilterra-Australia, e che sperava di arrivare a Bagdad in dieci ore e giungere a Melbourne in 35 ore senza atterrare a Charleville.

L'apparecchio ha decollato in modo perfetto nonostante il suo peso, ma è stato costretto a tornare all'aerodromo di Lympne alle ore 11.5 perchè una parte del suo carrello di atterraggio è precipitato al suolo mentre l'aeroplano si trovava già al di là di Bruxelles. Si crede che l'apparecchio dovrà essere trasportato a Croydon per le riparazioni.

Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Milano

AVVISO

La Società Elettrica Basso Milanese, anonima, con sede in Milano, costituita il 28 marzo 1905, avente un capitale di lire 24 milioni, interamente versato, ha chiesto la quotazione ufficiale alla Borsa di Milano delle proprie azioni del valore unitario nominale e venale di lire 100.

Milano, 25 ottobre 1934 - XII E. F.

p. Il Presidente
f.to: DONZELLI

Il Segretario Generale
f.to: BONINSEGNA

CINE-STAMPA

Ora d'innocenza

Il Vescovo di Filadelfia, dicevano, è amico della morale e nemico dell'America. Dicevano, ancora, che la sua crociata contro i film corruttori, *gangsters* e ballerine, gambe al vento e pistole spianate, avrebbe forse salvato qualche migliaio di anime, ma certo sacrificato parecchi milioni di dollari. Chè tanti ne avrebbe perduto la cinematografia, terza industria della nazione. Quanti dollari dunque credeva, il Vescovo di Filadelfia, che valesse un'anima americana?

Questi conti profani, ma esatti, li facevano già due anni or sono, quando dall'ombrata canonica presbiteriana, tutta verde nel suo recesso di salici inchinati, il primate della Pennsylvania cominciava a far sentire alcuna voce di protesta contro le proiezioni libertine, e contro quelle di malavita. Grande *rumor*, allora, si faceva per le rasciutte, insolentissime gambe che Jean Harlow snudava ne *La donna dai capelli rossi*, e per le mitragliatrici, non meno forbite e abbaglianti, che la masnada di Paul Muni sfoderava in *Scarface*. Opere, e l'una e l'altra, ignote agli italiani, e che in verità ci diedero, allora che vi assistemmo, emozioni considerevoli. Perdio: nemmeno viaggiando nei *pullmann* della Repubblica, avevamo avuto tante scosse!

Venne il 1933, e la fiebile voce del pastore puritano si fece tuono inquisitorio. Quei *gangsters*, là sullo schermo, erano troppo armati. Quelle *girls*, erano troppo nude. Provvedesse la censura a spogliare gli uni e a vestire le altre: pena i fulmini, tutti i fulmini di Nostra Madre Chiesa. La censura nicchiò. Poi fece delle promesse. Poi fece finta di muoversi. Impose, mi pare, un paio di mutandine a Weissmüller pel seguito di *Tarzan*, e pretese che Mary Nolan rinunziasse a un effetto di specchi, per cui si vedeva riflessa quattro per quattro per quattro volte, totale sessantaquattro, la sua incomparabile piega d'anche nella sua naturale pelle color di rosa. Restava ancora molto, troppo da purgare. Il Vescovo s'ostinò. Le dive fecero sentire le loro ragioni. Avevano loro ridotte le paghe, poverine: e se si mostravano in camicia, era perchè la miseria non aveva lasciato loro molto di più. Intervenne anche il signor Sennett, l'istruttore ormai storico delle «fanciulle per bagno» con un'argomentazione, tra seria e faceta, che fece senso: siccome gli affari, ad Hollywood, andavano male, era giusto che Sua Eminenza chiudesse un occhio, e *mister* Hays, capo-censore, chiudesse l'altro. Forse che, accorciando le sottovesti, non si sarebbero abbreviate le passività? Nuove folgori da Filadelfia, e nuovi allarmi. E fu allora che vennero in campo le *Piccole donne*.

Questo film pudicissimo, ideato da un ebreo per far contenti alcuni vescovi cristiani, nacque negli *studios* della R. K. O.: cioè a dire, proprio nella casa cinematografica che avremmo creduto la meno adatta a realizzare una pellicola da orsoline. Fu in quei recinti che mi fu additata la bagnarola, dove le più appetibili stelle della Ditta, da Pola Negri a Sally Eilers, aveano svelato le loro abilità natatorie e le loro forme impeccabili; fu lì che conobbi il più munito, il più gentile, il più odorante, il più allettante fra quanti spogliatoi da «fanciulle per bagno» mi fu dato di vedere in California; fu alla R. K. O. che vidi persino un museo di torsi celebri, cioè i modelli in legno, rifiniti e precisi, dei seni delle dive colà scritturate, e che avrebbero servito ai sarti per moltiplicare a loro agio le prove d'abito: per cui saprei ridirvi adesso, se fossi indiscreto, le menome differenze fra le plastiche segrete di Gloria Swanson e di Frances Dee, di Ann Harding — tanto bella quanto si può supporre — e di Elen Twelvetrees — più florida di quanto si creda. Invece che alla bagnarola, Giorgio Cukor pensò a un salottino provinciale illuminato da una lampada all'antica: e in quella casta e pacata luce d'alabastro raccolse, intorno alla canizie d'una mamma, i volti di quattro giovinette recline sul punto a croce. *Piccole donne*: un capolavoro! E il successo fu immenso. E il Vescovo, ebbe la sua rivincita: con grande scorno del signor Mack Sennett, che vide frustata clamorosamente quella sua teorica proporzionale dei bilanci e delle sottovesti. Qui le passività non erano aumentate, essendo cresciute le gonnelle. Finiva uno scandalo, e finiva un pregiudizio.

Cioè, piano. Era poi veramente finito l'imperio del film licenzioso o masnadiero sui gusti del pubblico? O il successo di *Piccole donne* era un'eccezione e una sosta? O l'uditorio avrebbe preteso altre pistole al petto e altre gambette al vento, subito dopo questo saggio di celestialità, questo semicupio d'acqua benedetta, questa indulgenza plenaria ottenuta dal pastore puritano, contro soli cinque minuti di devozione pel sacrificio di Katherine Hepburn e per l'agonia di Jean Parker? Anche il marchese de Sade, tra l'una e l'altra delle sue porcaggini, era capace di mettersi a leggere un raccontino morale, e magari anche di scriverlo. Il problema, era di sapere se il pubblico avrebbe insistito sulla buona strada. E via!, pare che sì. L'ora che volge, stando a ciò che promettono pressochè tutte le case cinematografiche della terra, è irrorata d'innocenza. Degli indici! Dei sintomi! Uno basterà. Il film europeo che da un anno in qua più si replica e si approva, più si ricanta e si ripensa, non ci mostra già la rissa dei bassifondi o la biancheria del cancan, la coscia di Florelle o il busto della Kieslerowa; ma è pieno d'abiti lunghi e di manichè immacolate; e comincia con un Monte di Pietà per finire con un'Ave Maria; e insomma s'intitola — che ne pensano, lassù nei cieli, finalmente proclivi ai *rossori* della Pennsylvania! — *Angeli senza paradiso*...

Nè il film schubertiano è la sola ostia di purificazione offerta a labbra sazie, evidentemente, di liquori e di droghe. Badate al gusto delle platee: e sopratutto di quelle platee popolari che palesano dirittamente, francamente, i loro gusti impulsivi. Le proiezioni che «fanno piangere» — emozione ricercatissima anche dalla povera gente, che non ha pure troppe occasioni per ridere — non ebbero mai tanta fortuna: e non in Italia soltanto. Tanto che in Inghilterra, dato che le fortunate *Piccole donne* erano state desunte dal romanzetto illibato dell'Ablott, libro da premio, scolastico e da *rosière de virginité*, s'è già pensato di ritentare la stessa speculazione, e la stessa opera pia, col ricavare un film dall'*Incompreso*, le cui duecento pagine furono forse le più intrise di lagrime, fra quante mai apparvero su questa terra. Allo stesso modo, gli olandesi gireranno i *Pattini d'argento*, i tedeschi *Das Haus der Unholde*, e i danesi alcune di quelle favole di Andersen, già rimestate con sapor comico nei cartoni animati d'oltre Atlantico. Nobile gara! E forse anche esagerata. — Questi santi — disse una volta Gian Pietro Lucini — trovano modo d'essere intemperanti anche diventando virtuosi!

Ma poteva forse l'America rimanere indietro in quest'altra corsa, non più all'ingiù verso la perdizione infernale, ma all'insù verso la serafica redenzione? Eh! no. E allora ecco pronta tutta una flottiglia di valivoli angelicati: Richard Cromwell, l'animoso giovinetto, che rifarà sullo schermo il viaggio *Da Nuova York a Rivermouth*, già illustrato in un libro scolastico; ecco Caterina Hepburn, la stessa acclamata interprete di *Piccole donne*, destinata alle puerili avventure del *Piccolo ministro*; e altre due, delle tre che in quel film le furono compagne — Frances Dee, e Jean Parker — promesse, l'una al tenero *Lampionaio* di Cummings (la ricordate, la ricordate, la piccola a piedi nudi che vede accendersi nella nebbia, l'una dopo l'altra, in cima alla pertica magata del suo grande amico notturno, le stelline tremule del gas?), l'altra ai fiabeschi trastulli e alle silvane scorribande di *Peter Pan*. Il quale ebbe già il volto di Betty Bronson, allora che il film era muto: ma ora cerca anche una voce: e la piccola Parker le darà la sua più fresca e più lieta, vero profumo di quell'anima in fiore. E si dice, ancora, che all'ingenuità incomparabile, adorabile della piccola Jean, le cui pupille vedemmo brillare come rugiada di marzo nei viluppi morali e un po' accasciati dell'*Età pericolosa*, si debbano pure affidare le novelle, fatte proiezioni, di miss Mae Intosch: cioè a dire, per chi non sapesse, di una scrittrice di puro ceppo *quacker*, a paragone delle quali tutte le nostre Jolande e tutte le nostre Cordelie, per candide che siano, non parrebbero più avere che dubbio candore d'un sorbetto rispetto a quello d'un *ice-berg*. Sarà pago il vescovo pensilvano? Sarà soddisfatto *mister* Hays? E staranno zitte le signore, le pie signore della «Lega della decenza» che in Cincinnati, due anni fa, andavano pei caffè in cerca di *bar-flies*, o mosconi da bar, da prendere a staffilate? Ce l'avevano, allora, con le gambe di Jean Harlow, le caste donne cincinnatesi. Quelle gambe hanno fatto tanta strada, ormai, che la bionda diva può rassegnarsi a ricoprirle. Nè ci stupiremmo troppo che, a sua volta, ella interpretasse adesso una vicenda ispirata alla Marlitt o alla Baccini. I passi più compunti in processione, soleva dire Don Albertario, li fa sempre qualcuna che ha rasentato la scomunica...

Marco Ramperti

Shirley Temple, diva lillipuziana della Fox.

E' quasi finito «Cleopatra», il nuovo film storico di Cecil B. De Mille, interpretato da Claudette Colbert, Warren William, Henry Wilcoxon. Ecco un corteggio scagliato al gran galoppo per la sabbia del deserto: in questo Egitto non pare di ritrovare un po' l'atmosfera del West?

Ritorno da Mombasa e da Chisimaio

La spedizione de "L'Africa è fatta così" è tornata in Italia – Un film polemico di Petrucci e un altro sulla emigrazione: "Passaporto rosso" – Alessandro Moissi in "Lorenzino De' Medici"

Roma, 29 notte.

La settimana scorsa, sbarcando parte a Napoli, parte a Genova, hanno fatto ritorno in Italia i componenti la spedizione cine-giornalistica diretta e organizzata dal colonnello Quadrone sotto gli auspici de La Stampa. *Sono ritornati tutti, uomini e macchine, e tutto e tutti in perfetto stato. Dalle solite voci catastrofiche partite dal tavolino del vecchio caffè e messe in giro nel mondo cinematografico della capitale da quel gruppetto di persone oggi fallite o quasi definitivamente impotenti, circa un mese fa era stata irradiata quella per esempio che il buon Olivieri (faccia le corna e gli scongiuri del caso!) era morto di malaria, che la signorina Gary (idem come sopra!) era stata morsicata da un coccodrillo, che il cameraman sonoro era affondato nel-*

le sabbie mobili, che il direttore era impazzito per un colpo di sole e via dicendo. Invece, malgrado queste carnevale lingue, tutti sono ritornati a Roma in perfetto stato di salute. Li ho visti ieri: stanno benone, colorito ottimo, allegri e contentoni del viaggio, magari pronti a ripartire domani per Chisimaio un'altra volta.

L'Africa è fatta così è il titolo non ancora definitivo di questo film di Quadrone diretto da Paul Paulin in tre versioni: italiana, francese e inglese. Gli attori bianchi sono tre: Egisto Olivieri e Giorgio Rigatto protagonisti maschili di tutte e tre le versioni, Luisa Gary protagonista femminile della versione italiana e inglese, Janette Ferney protagonista femminile della versione francese. Questo Giorgio Rigatto è un bel giovane alto e slanciato, dall'aspetto sportivo e simpatico; è nato in Argentina da genitori italiani, da qualche anno lavora a Parigi con successo come attor giovane cinematografico sotto il nome di Jean Rigaud e qualcuno forse se lo ricorderà a fianco di Annabella nel penultimo film di René Clair: «14 luglio». Ecco poi gli attori negri, ottimi, mi assicura Quadrone; Miriam una bellissima e serissima ragazza somala, Dik-Dova un piccolo somalo sottufficiale d'argento vivo comicissimo e davanti alla macchina di

ta per la Cines dove Mario Bonnard seguita tranquillo la realizzazione di Marcia Nuziale in italiano e francese, in questi giorni capita l'ondata dei nuovi e debuttanti registi. Alla Farnesina Pietro Francisci seguita allegramente per la Luria-Film a girare la commedia musicale di Carlo Veneziani La mia vita sei tu, film già realizzato l'anno scorso in Cecoslovacchia, con Maria Denis che per l'occasione ha inalberato una graziosa parrucca biondo-platino, Gianfranco Giachetti, la Chellini, Coop e Sabbatini. Alla Caesar G. S. Simonelli ha ultimato di girare il film del balilla Aurora sul mare e il giorno dopo ha debuttato Antonio Petrucci, collega del Tevere, con un film di cui finora non si conosce il titolo. Che sarà mai? Lui stesso ce lo dice, tra un'inquadratura e un'altra.

«Questo film vuol essere una satira e un atto d'accusa alla vecchia mentalità ed ai sistemi che fino ad oggi hanno presieduto alle sorti della cinematografia italiana. Il periodo della produ-

*dratura e un'altra. Ora Gigetto, il capo elettricista lo chiama, le luci sono pronte, il carrello anche; non resta che girare. La scena è ingombra di riflettori d'ogni specie, di microfoni, di spezzati di scene mezze montate, d'altre da montare; vuol rappresentare l'interno di un teatro di posa e certo più realisticamente di così sarebbe difficile. Gli attori? Franco Perroni, il tifoso ad oltranza del cinema italiano, la persona che vuol per forza fare il cinematografo magari interpretando un film tutto da solo, Paola Orlova, il nome dice lei, vorrebbe essere russo, ma non è certo un bruna figlia del Volga, bensì una bionda ragazza *** *** rivierasca del Po, torinese puro sangue e proveniente dal varietà, Grey Dorescu, giovane ballerina rumena, Mario Gallina, Ermanno d'Olivo, Gino Barberi e Gustavo Serena, nella parte del regista; anche qui più naturale di così si muore. Produttrice: la Cavallino-Film. Silenzio! grida Petrucci. Davanti alla macchina sta l'uomo dal «ciac» dietro, in campo, Perroni e l'Orlova intenta a mettere in giusto rilievo un perfetto paio di gambe. Sul ciac leggiamo un titolo: Cinema, che passione. Che sia quello il titolo del film? Sarebbe tutto un programma: vasto e complesso.... Non osiamo domandare più nulla, e quatti quatti raggiungiamo la porta d'uscita.*

Passaporto rosso *è il titolo del film che la Tirrenia-Film annunzia di prossima realizzazione. Il soggetto, che tratta della nostra immigrazione nell'America latina, è stato scritto e in gran parte sceneggiato da Gian Gaspare Napolitano. Il Passaporto rosso era il termine tristissimo e spregiativo col quale era bollata, si può dire, quella massa di nostri emigranti che spinti dalla necessità, aggravata dall'incuria e dall'abbandono in cui li lasciavano i passati governi, subendo le insidie degli arruolamenti degli agenti dell'emigrazione, erano avviati su convogli da negrieri verso le terre americane. Il soggetto illustra, basandosi su una trama umana e potente, la dolorosa Odissea del nostro emigrante, i suoi travagli e le sue fatiche attraverso le quali tuttavia le virtù della razza si affermano sempre più e nobilmente s'impongono.*

A Roma poi è giunto in questi giorni Alessandro Moissi che sarà il protagonista del film Lorenzino de' Medici diretto da Guido Brignone per conto della Manenti-Film su soggetto di Tomaso Smith.

Gastone Bosio.

La «cicala e la formica» è uno degli ultimi disegni animati a colori di Walter Disney. Qui se ne vede il patetico finale, con quella spensieratona d'una cicala tutta uno starnuto e un reumatismo, curata dalle laboriose formiche ai primi geli dell'inverno.

una spontaneità e vivacità straordinarie, e il giovane Nivi il forte e violento innamorato di Miriam. Ed eccoci infine ai tecnici; l'aiuto direttore Talamo, i tre operatori Craveri, Martini e Allegretti, i due fonici: l'ing. Melchiori e Croce. Scelta come base Chisimaio nell'Oltre Giuba, la spedizione girò gran parte delle scene nei pressi del bungalow di El-Uatud del colonnello Rocchis, e parte, le ultime, nel Comprensorio di Genale e lungo il fiume Uebi-Scebeli, che nell'idioma locale vuol dire il fiume dei leopardi.

Son giunti a Roma con decine e decine di migliaia di negativo da sviluppare; si può dire che per tre o quattro giorni le case di sviluppo e stampa non hanno lavorato che per loro. Ma ora sono tranquilli: i negativi sono apparsi ottimi, le precauzioni prese per preservare la pellicola dal calore dei tropici e dalla tremenda umidità della notte hanno fatto sì che nemmeno un metro è stato minimamente deteriorato. Due o tre giorni ancora di lavoro negli stabilimenti «Safa» di via Mondovì, per girare i pochissimi interni del bungalow e poi il film è finito e incomincia la fase non facile del montaggio, non facile specie quando si ha tanto materiale e tre versioni da fare.

Negli altri stabilimenti, eccezion fat-

zione amorfa e rammollita, così lontana dalla realtà della vita degli italiani di oggi, deve terminare. Non per nulla il Governo, preoccupandosi dell'importanza che ha oggi il cinema come mezzo di propaganda e di educazione delle masse, ha creato la Direzione Generale per la Cinematografia, che con uomini e criteri nuovi ha il compito di indirizzare e guidare la produzione per altre e più nobili vie di quelle battute sino ad oggi. Questi sono più o meno i concetti, per così dire, che io voglio sia pure indirettamente, illustrare; e per raggiungere questo scopo mi servo del mezzo che ha influenza più diretta sull'opinione pubblica: il cinema.

Così mi parlò Petrucci tra un'inqua-

FILM ITALIANI A PASSO RIDOTTO

Alla mezzanotte del 31 corr. scade il termine di presentazione dei film per il nostro secondo concorso, la cui giuria è così composta: Alfredo Signoretti, Giovanni Pastrone, Alessandro Blasetti, Stefano Grimaldi, Mario Gromo.

Bianco e Nero

Mostre personali

Pare che la versatilità sia una delle caratteristiche degli attori cinematografici, al contrario di chi pensa che dietro le apparenze di una bella facciata il più delle volte si nasconde il vuoto pneumatico. Da Hollywood ci viene segnalato il fatto che tre attori della Paramount stanno per esporre insieme, in una galleria d'arte, le loro opere. Si tratta di Gary Cooper, di Guy Standing e di Ida Lupino. Gary Cooper fu per molto tempo disegnatore in un giornale di Montana e continua tuttavia a mantenersi in esercizio. Le pareti del suo camerino sono costellate di schizzi, di caricature, di disegni eseguiti da lui. E capita di frequente vederlo andare a caccia di tipi che posino per lui, essendo i ritratti specialmente il suo forte. Guy Standing ha dipinto tutta la vita ed ha esposto parecchie volte a Londra ed a Parigi. I motivi più confacenti alle sue attitudini sono i paesaggi e le nature morte. Ida Lupino preferisce anche lei i ritratti. Immaginarsi l'attesa degli ambienti artistici e mondani di Hollywood per la vernice di questa insolita mostra.

Pellirosse d'Asia

La popolazione di Hollywood è quanto di più vario e composito si possa immaginare. E ora conta oltre ad un congruo numero di giganti, di nani, di uomini spettacolosamente obesi, di donne di una bruttezza eccezionale, un vasto assortimento di soldati di tutti gli eserciti del mondo. Si calcola all'incirca che quella popolazione possa fornire agli studi: milletrecento soldati e marinai americani, novecento inglesi, cinquecento tedeschi, duecentocinquanta italiani, duecentocinquanta francesi, e turchi, cosacchi ecc. Mancava, però, in tanta varietà di nazioni e di corpi, una rappresentanza di lancieri del Bengala. C'erano da girare con Gary Cooper le scene più importanti del film «Vita di un lanciere del Bengala», tratto da un noto romanzo inglese, e occorrevano almeno cinquecento soldati indiani. I segugi dell'ufficio ricerche non tardarono ad accertare che mai un lanciere del Bengala aveva fatto la sua comparsa sul territorio di Hollywood, e che contingenti di truppe coloniali inglesi non erano reperibili sul mercato. Non rimaneva che una soluzione: far passare degli autentici pellirosse per asiatici. E così fu fatto. Un arruolamento attraverso l'«Imperial Valley», la riserva dove vivono gli ultimi campioni delle bellicose tribù dei Sioux, ha fruttato ben mille pellirosse. Di questi, cinquecento sono stati regolarmente scritturati. Pare che i pellirosse, la gran parte dei quali erano occupati a raccogliere le olive e a condurre al pascolo i cavalli, si siano di buon grado adattati ad indossare le pittoresche divise e a posare davanti all'obiettivo.

Lega delle Nazioni

In *Painted Veil*, il film realizzato di recente dalla M. G. M., derivato dall'omonimo romanzo di Somerset Maugham, ben undici nazioni hanno fornito interpreti, tecnici, regista. Infatti Greta Garbo e Warner Oland sono svedesi, Herbert Marshall è inglese, George Brent e Forester Harvey irlandesi, Jean Hersholt olandese, Cecilia Parker canadese, Billy Bevan australiano, Joo Young e Keye Luke cinesi, Beulah Bondi, nonostante il nome italiano, Katherine Alexander e la maggior parte del personale tecnico americani, Richard Boleslawsk polacco, e Alexander Toberhoff russo. Il mistero è come tutta questa gente, che sarebbe stata sufficiente a rifare con la diversità delle lingue, in edizione ridotta, la confusione della torre di Babele, sia riuscita ad intendersi.

Keaton senior

Joe Keaton, il padre di Buster, che ha già una lunga pratica di palcoscenico, farà fra breve la sua comparsa sullo schermo. Ritiratosi da anni dalla scena, egli ha sempre seguito con amore e con interesse lo sviluppo degli spettacoli, e convinto ormai del decisivo sopravvento del cinema sul teatro, ha deciso di affrontare l'obiettivo della macchina da presa. Nonostante l'età, pare che egli conservi in piena efficienza il suo temperamento in omaggio al quale la Metro Goldwyn Mayer gli ha offerto una parte nel film: *What every woman knows*. Avremo così presto modo di constatare se la tanto decantata impassibilità metafisica di Buster — il segreto della sua comicità — è una prerogativa personale di Buster o una qualità di famiglia, discesa per li rami.

Come si «gira» il solito commiato allo sbarco d'un transatlantico dalla banchina. Naturalmente il pachiderma non ha nessuna intenzione di muoversi; e questa volta pare che manchino le solite stelle filanti degli ultimi saluti.

GLI SPORT

Richard: Km. 44,777 nell'ora

Guerra e il record

Si annuncia che Guerra intenda prossimamente tentare di battere il record dell'ora senza allenatori — che per l'Italia è di km. 43 e 777 metri (Binda, 1929) e pel mondo km. 44 e 777 metri (Richard, 1933). La prova avverrebbe a Milano, sulla pista in legno del Velodromo Vigorelli in questi giorni in via di ultimazione. Se la notizia risponde a verità, vale a dire se realmente il valoroso e fresco vincitore del Giro di Lombardia ha intenzione di cimentarsi nella lotta per la conquista del più ambito e più classico dei records, il fatto merita d'essere commentato e davvero preceduto dall'augurio che Guerra, tenti, per riuscirvi, questa altra impresa che darebbe al ciclismo italiano e a lui un nuovo e più splendente motivo d'orgoglio.

Numerose e di vario genere sono le considerazioni che vengono alla punta della penna una volta cominciato il discorso. La prima è che tanto il massimo italiano quanto quello mondiale (naturalmente il secondo più del primo) sono posti a dei limiti non tanto facilmente raggiungibili, e che perchè l'aspirante-recordista possa contare di superarli occorre, oltre al possesso di una «classe» eccezionale, il concorso di varie circostanze che non è vero culminino in una specializzazione e accurata preparazione. L'esplicito parere di Oscar Egg, che dal 1914 al 1933 detenne il record con 44 km. e 247 metri, è, contrariamente a quanto reputava il suo predecessore ed acceanito rivale Berthet, decisivo al riguardo: basta — egli ripetutamente dichiarò — trovarsi in ottima «forma». Anche Binda, quando nel tentativo dell'ottobre '29 fu da un incidente meccanico impedito a battere il record dello Svizzero (ma gli prese quello della mezz'ora), non si era preoccupato di compiere uno speciale allenamento, pago della continua partecipazione a gare su pista e a un leggero lavoro su strada. Nè diversamente si comportò l'anno scorso l'attuale detentore, sicchè deve ritenersi pacifico che nella «forma» dell'atleta consista il fattore decisivo, il segreto del successo per la riuscita di questa impresa alla quale l'ultimo progresso fattole compiere dal francese Richard ha dato un limite il cui superamento appare forse il più arduo che si possa immaginare nello sport ciclistico. Di fronte a questo fattore «forma» tanto nel senso di disposizione fisica che spirituale, si riduce l'importanza di altri particolari, quali la stagione propizia e la scelta della pista, che — nel caso specifico, — ci sembra non debbano soverchiamente preoccupare — le condizioni climatiche permanendo straordinariamente buone e la pista milanese (che è quella proveniente da Roma e ivi montata pei Campionati mondiali di tre anni fa) essendo per la sua qualità e la sua attuale ubicazione forse la più adatta esistente in Europa. Altro che il disuguale e ventilato «catino» cementizio del Velodromo Sempione, sul quale Binda compì la «performance» (per quelle condizioni quasi miracolosa) di minacciare il record di Egg!

Finora si è parlato genericamente: veniamo al particolare, cioè al «fatto Guerra» che ci ha avviati su questo discorso.

E' indubitato che il nostro campione, pur considerandone l'anzianità di carriera e i molteplici e gravosi sforzi a cui è andato assoggettandosi dall'epoca della sua impressionante rivelazione nel Giro di Francia del '30, si deve tuttora considerare come uno degli atleti più efficienti nello specifico campo del «treno» — che è appunto quello in cui rientra l'impresa in questione. Se anche l'impareggiato arrampicatore che fu Binda vi abbia brillato con un complesso di saggi che vanno dalle vittoriose corse ad inseguimento su pista alle fughe nei finali di classiche gare su strada, dalle prove a cronometro dei Campionati agli stessi tentativi contro i records prima di Girardengo e poi di Egg, non si stabilisce con ciò un contrario principio — ben sapendo ormai tutti gli sportivi di buona volontà quante e quali corde preziose avesse al proprio arco l'atleta di Cittiglio avanti che s'iniziasse anche per lui il fatale declino delle forze. Se allora potè arrecare una certa sorpresa l'attenzione e poi l'ostinazione che Binda prestò ai tentativi del record, non altrettanto deve ripetersi oggi pel suo successore nel favor popolare. Anzi, si deve dire che da parecchio tempo aspettavamo da Guerra un gesto simile, stupendoci del suo silenzio e della sua assenza ogni volta che veniva fatto di chiederci: — Perchè nessuno tenta di soppiantare Binda nel possesso del record italiano, e, magari, anche Egg (oggi Richard) da quello mondiale?

E' scoprire il sole d'agosto dicendo che da quattro anni a questa parte Guerra appare come uno dei pochi uomini in campo internazionale, e l'unico in quello nazionale, in grado di poter aspirare non dico a un successo matematicamente sicuro, ma certamente con molte probabilità al raggiungimento d'una prova che farebbe onore a lui e al ciclismo. Non entriamo, per carità, nello spinoso orto degli interessi personali, nel nome dei quali, forse, Learco potrebbe rispondere che i records, come i versi una volta, non danno guadagni — e invece sono unicamente questi che lo attirano e lo attivano. E' vero che l'anno scorso a quest'epoca la F.C.I. nell'intento di risvegliare i morti e sepolti entusiasmi pel ciclismo su pista annunciava l'istituzione di speciali premi in medaglie ai corridori che entro il '34 battessero qualche record italiano o mondiale: ma evidentemente le condizioni delle molte piste esistenti nella penisola non debbono aver consentito prove del genere, ed ora aspettiamo che lo scorrevole anello del nuovo Velodromo milanese ospiti e faciliti i vittoriosi attacchi ai «massimi» (che possono anche essere dei «minimi») che anche nel campo della solitaria lotta contro il tempo giovano a testimoniare l'eccellenza e la completezza dei nostri ranghi ciclistici.

Ritornando a Guerra, e dicendo soltanto di passaggio una parola di rimpianto per non avere mai egli voluto cimentarsi in prove del genere in momenti che erano a lui chiaramente favorevoli, rileviamo che per una fortunata coincidenza uno di tali «momenti» è appunto il presente. Lo stesso Mantovano lo ha detto: — Mi sento in una «forma» davvero consolante —, e c'è da prestargli fede perchè la recentissima dimostrazione da lui fornita nel Giro di Lombardia è, al riguardo, d'una evidenza indiscutibile. Sarebbe esagerato affermare che mai Guerra si è sentito così bene, così «a punto» come adesso: diciamo ch'egli si trova in un periodo pari a quello dei suoi migliori dì, sia fisicamente (si è visto in tante occasioni) che spiritualmente (per le numerose soddisfazioni avute nell'annata) e saremo nel giusto. Cosicchè, approfittando delle eccezionali condizioni climatiche di questa anticipata estate di San Martino, egli potrebbe con tutta tranquillità d'animo accingersi alla prova, garantito che dal lato «forma» nulla gli dovrebbe far difetto una volta sceso in pista: in stato di grazia, in una parola, indispensabile per la riuscita d'ogni record sportivo.

L'atleta lo conosciamo, in tutte le sue virtù e i suoi difetti, e si può nutrire in lui, per una prova del genere e sempre che egli «voglia» realmente e fermamente, una fiducia non soltanto formale. Non è il caso di rievocare qui le sue più ragguardevoli prestazioni in fatto di corsa da solo, sia su strada nelle prove a cronometro (stupefacente addirittura la sua prima ora e mezza nel Campionato mondiale a Copenaghen) che in pista su più brevi ma anch'essi significativi percorsi: le une e gli altri davvero documentano che ci troviamo di fronte a un uomo d'eccezionale fattura, tale che nella specialità della «resistenza nella velocità» (qual'è appunto la corsa senza allenatori) possiede numeri che sarebbe realmente peccato non vedere una buona volta sfruttati per una posta così alta qual'è il record dell'ora. Riferimenti propriamente diretti sulla distanza percorribile non ve ne sono, non avendo mai egli, ripeto, voluto mettersi alla prova: ma quelli indiretti abbondano, e sono proprio rintracciabili, come dianzi s'è detto, in tutto il complesso della carriera di Guerra e, più che nella generosa sua partecipazione alle rappresentazioni su pista, negli sbalorditivi risultati ottenuti nelle prove a cronometro su strada. Certo che fra la media, sia pur notevolissima, di 38-39 km. mantenuta per varie ore sui levigati nastri stradali e i quasi 44 del record di Binda e i quasi 45 del record di Richard, la differenza è molta; ma appunto basandosi sulle precedenti considerazioni, l'impresa appare ardua sì, ma non del tutto impossibile. La continuità della andatura di Guerra è proverbiale, e mica per niente egli passerà alla storia sportiva come l'inconfondibile «locomotiva umana»; neppure gli manca la potenza bastante per spingere un rapporto superiore ai sette metri senza perdere elasticità e rendimento della pedalata, perchè elasticità significa poter costantemente mantenere l'andatura prefissa senza ricorrere a strappi o riprese che finiscono con lo stancare il corridore.

Marcel Berthet, il grande specialista di questo record che pel suo possesso si battè tre anni in un match con Egg cui pose fine soltanto lo scoppio della guerra, ancora recentemente affermava che il problema del raggiungimento dei 45 km. nell'ora è un «problema di energia e di volontà». Di energia, ben sappiamo, il nostro Learco ne ha fino ai capelli; resta a vedere se, nel caso specifico, egli voglia per l'occasione spogliarsi del suo abito professionale e, pel solo amore dello sport e della competizione, e per dare al ciclismo italiano che lo ha fatto ricco e famoso una nuova fronda d'alloro, accingersi alla durissima impresa con la necessaria, selvaggia, disperata volontà non meno indispensabile che una bicicletta, una pista, un cronometrista ufficiale.

Vittorio Varale.

Il Direttorio della F. I. G. C.

Rosetta resta alla Juventus

Roma, 29 notte.

Il Direttorio della Federazione italiana giuoco calcio si è riunito oggi allo Stadio del Partito per esaminare i vari argomenti posti all'ordine del giorno. Sulle decisioni federali verrà diramato domani un comunicato ufficiale. Siamo in grado, tuttavia, di annunciare che tra le prime questioni esaminate dal Direttorio vi è stato il caso Rosetta. Dopo aver udito l'avvocato Craveri, rappresentante della Juventus, e lo stesso Rosetta, il Direttorio federale ha deciso di tenere fermo il contratto che la Juventus affermava di avere stipulato ed ha accolto la proposta della Società stessa tendente a ridurre la penalità. Rosetta è dunque ancora juventino.

I campionati di scherma della Divisione del Monferrato

Alessandria, 28 notte.

Nei locali del Dopolavoro ferroviario di Alessandria si sono svolte le gare annuali di scherma tra gli Ufficiali dei Corpi stanziati nel territorio della Divisione del Monferrato.

Ecco i risultati:

Fioretto: 1. magg. Aichino (37° fanteria); 2. S. T. Poggio; 3. ten. Fiore; 4. ten. Caldirola.

Spada: 1. ten. Caldirola (37° fanteria); 2. magg. Aichino; 3. ten. Luseno; 4. ten. Fiore.

Sciabola: 1. magg. Aichino; 2. ten. Fiore; 3. S. T. Poggio; 4. ten. Caldirola.

L'ALLENAMENTO DEI «NAZIONALI» A ROMA: un'uscita di Masetti mentre Piola sta per calciare in porta.

I GIOCHI PARTENOPEI, RASSEGNA DELLO SPORT ITALIANO

Centosessanta pugili dilettanti

disputeranno a Napoli i campionati nazionali

Magnificamente inquadrati nei Giuochi Partenopei, i Campionati pugilistici d'Italia per l'Anno XIII si svolgeranno con una larghissima partecipazione di «puri» ed assumeranno l'aspetto d'una grandiosa selezione preolimpionica dalla quale i tecnici federali si ripromettono di trarre preziose indicazioni.

Ciascuna delle dieci zone nelle quali è stata divisa l'Italia (alcune zone comprendono più di una Regione), ha, infatti, inviato a Napoli due pugilatori per ogni categoria di peso, ossia sedici pugili scelti tra i vincitori dei campionati di zona e tra quelli che si sono maggiormente distinti nelle competizioni dell'annata.

Un complesso imponente, come si vede, di centosessanta atleti che rappresentano, salvo rarissime eccezioni, quanto di meglio si possa oggi schierare in Italia.

Un complesso imponente

Tra il 30 ottobre ed il 4 novembre si svolgeranno i gironi eliminatori, gli ottavi e i quarti di finale e le semifinali, poi vi sarà una pausa di parecchi giorni che sarà dedicata ad un allenamento collegiale a cui potranno partecipare i finalisti e gli altri sedici pugili che, battuti in semifinale, debbono disputarsi il terzo ed il quarto posto in classifica.

Nella categoria dei mosca si impone la rappresentanza della Sardegna formata dal nazionale Matta e dall'ottimo Gaggiari. Non essendo presente il comasco Sanromè, toccherà al trevigiano Mestriner, all'emiliano Rani ed al milanese Buretti contendere loro la vittoria. Soprattutto duro da superare sarà Matta, che, pur essendo poco mobile come peso mosca, sviluppa una notevole potenza, unita ad una buona pratica di ring. Mestriner è solido e ottimo stilista e, se saprà usufruire del suo maggiore allungo ed aiutarsi sapientemente con le gambe, dovrebbe essere uno dei finalisti.

Sempre quotatissimo tra i «gallo» il marchigiano Mario Saracini, specialmente ora che il fiumano Sergo è passato nei «piuma». C'è, però, il giovane emiliano Vignoli, che già l'anno scorso si fece luce minacciosamente e che quest'anno tornerà alla carica con un anno di più d'esperienza e di consolidamento atletico. Tra i due ci sono, però, parecchi ragazzi capaci di dar fastidi: c'è, per esempio, il romano Efrati, ci sono i veneti Pandolfini e Zoracnon, il piemontese Pagano ed il sempre ottimo e preparatissimo milanese Baroni II. Saracini vedrà, dunque, sorgere minacce da ogni parte e, prima ancora di giocare la carta decisiva contro Vignoli, dovrà superare altri pericolosi avversari.

Nei «piuma» si deve lamentare l'assenza dell'ottimo ligure Olivieri, ma, per contro, vi sarà, come abbiamo detto, nella sua nuova veste di peso piuma il fiumano Sergo. Come peso «gallo» Sergo è stato tra i più forti, per non dire il più forte, pugile europeo della categoria degli ultimi due anni. Può vantare una lunga collana di vittorie internazionali, oltre ad aver dominato tutti in Italia. Fin dallo scorso anno faceva, però, fatica a restare entro i limiti di peso dei «gallo». Vincerà — come ha fatto ad esempio ai Campionati ed alle selezioni di Genova — perchè sorretto dalla classe, ma si vedeva che avrebbe potuto rendere di più se non costretto in limiti di peso ormai troppo ristretti per il suo normale sviluppo atletico. Così Sergo si è deciso al gran passo e quest'anno tutti gli occhi sono posati su di lui per sapere se potranno contare su un altro fortissimo «piuma», come prima potevamo contare su un poderoso «gallo».

Se fosse stato presente il lombardo Finazzi, avremmo assistito ad una superba lotta di picchiatori, ma Sergo troverà ugualmente con chi... parlare nella nuova categoria e... molto animatamente. Ci par di veder sorridere con evidente compiacenza e il maremmano Vicini e l'umbro Farfarelli e ancora l'ottimo piemontese Serpi assieme al milanese di... Foggia, Bilotti, e ci pare di sentir protestare l'allenatore della «Salus et Virtus» di Piacenza, perchè abbiamo dimenticato Salicini... In tanta abbondanza di campioni non si resta che stare a vedere chi sarà capace di eliminare Vicini e poi battere Sergo.

L'assenza di Facchin

Altra battaglia aperta e incerta fino all'ultimo avremo nei «leggeri» specialmente perchè sarà assente il campione d'Europa Facchin, afflitto in questi giorni da uno strappo muscolare.

Tenteranno di appropriarsi del titolo i romani Girolami e Zardini, il giovane grossetano Fabroni, fratello dell'ex-olimpionico, nonchè il trevigiano Mezzor. I primi due hanno maggior mestiere, ma Fabroni e Mezzer sono due puledri poco facili da domare. C'è, poi, anche il livornese Questa, che, se ha raffinato un po' la sua tecnica, potrebbe dire una forte parola.

Il riminese Totti è iscritto e pare sarà presente. Se così avverrà il poderoso pugile dei G.U.F. deve essere riguardato come l'uomo da battere nella categoria dei «medio-leggeri». Suoi più diretti avversari saranno il romano Bianzi ed il pericoloso picchiatore veneziano Celegato. Se a questi due aggiungiamo la terribile coppia di lombardi Nasi e Fustinoni, si vede come Totti non possa andare a Napoli sicuro di tornarsene nella sua Rimini col titolo in tasca.

Quest'anno giuocherà un ruolo molto importante nella categoria dei medi il veneziano Gilberti, un quadrato pugilatore che l'anno scorso ha dimostrato d'aver solo bisogno di qualche ritocco tecnico per essere un campione. Egli non avrà più tra i più forti avversari il riminese Neri, passato nella categoria superiore, ma dovrà superare, se vuol impadronirsi del titolo, il fine ligure Ponte ed il rude lombardo Cerroni. Mano pericolosi riteniamo Strozzi e Arrichiello.

Nei medio-massimi sarà interessante vedere il grado di forma raggiunto dal risorto «nazionale» Centobelli. Il napoletano ha conquistato significative vittorie in questi ultimi mesi e perciò, in assenza del campione della categoria Saruggia passato tra i «massimi», il popolare Centobelli potrebbe anche respingere vittoriosamente i fieri assalti che gli sferreranno il lombardo Catenacci (l'altro lombardo Combi non sarà presente), il romano Annibalii ed il noto marchigiano Donati. Catenacci è forte, Annibalii e Donati sono tecnicamente pregevoli.

Tra i colossi, per quanto ci siano realmente i giganti di cento e più chili, come l'emiliano Ciati, crediamo la lotta circoscritta tra il piemontese Laria e il lombardo Saruggia, che, pochi giorni fa, hanno chiuso alla pari.

Carlo Volpi

Gorini messo k. o. da Re

Genova, 29 notte.

Il Giardino d'Italia era questa sera gremito per la riunione pugilistica organizzata dall'U. S. Embriaci. Ecco i risultati dei professionisti: Pesi medio-leggeri: Delana (Genova) b. Bonetti (Cremona) per abbandono alla 5.a ripresa; Innocenti (Reggio) b. Mantonari (Genova) per getto della spugna alla 3.a ripresa. - Pesi gallo: Re (Genova) b. Gori (Torino) per k. o. all'8.a ripresa.

Mentre affluiscono le iscrizioni

alla nostra gita a Londra e a Parigi

Ci giungono numerose richieste di informazioni sulla nostra gita a Londra e Parigi, in occasione della partita di calcio Italia-Inghilterra. Mentre informiamo i nostri lettori che all'Ufficio della **C.I.T.**, *sito alla nostra sede, è distribuito il programma completo della gita, ne ripetiamo qui le norme principali.*

1° *Le quote di partecipazione sono:*

1ª Classe **L. 900** - *2ª Classe* **L. 750** - *3ª Classe* **L. 600**

e comprendono tutte le spese, meno i facchinaggi entro le stazioni, le bevande, i bagni, il pranzo in carrozza ristorante sul percorso Modane-Parigi nel viaggio di andata, la tassa di L. 20 per il passaporto collettivo, e il prezzo di L. 30 per il posto in tribuna (quello nei «popolari» è gratuito).

2° *Le iscrizioni, già aperte presso l'Ufficio della C.I.T. nella nostra sede, si chiuderanno mercoledì 7 novembre alle ore 19.*

3° *Il programma della gita è il seguente:*

Partenza da Torino, **domenica 11,** *alle 17 - Arrivo a Parigi,* **lunedì 12,** *alle 6,30 (caffè-latte) - Part. da Parigi alle 8,7 - Arr. a Boulogne alle 11,45 - Part. da Boulogne alle 13,45 - Traversata della Manica - Arr. a Folkestone alle 15,15 - Arr. a Londra alle 17,35 -* **Martedì 13,** *in mattinata visita alla città con automezzi e guida, pomeriggio libero -* **Mercoledì 14,** *mattinata libera, pomeriggio partita di calcio: per chi non assisterà alla partita è organizzata una gita facoltativa (L. 25) con automezzi e guida a Hampton Court e al Castello di Windsor -* **Giovedì 15.** *Part. da Londra 8,45 - Arr. a Folkestone 10,25, part. 10,55, traversata della Manica. Arr. a Boulogne 12,25, arr. a Parigi 17,32 -* **Venerdì 16,** *nella mattinata visita alla città con automezzi e guida, pomeriggio libero - Part. ore 21. -* **Sabato 17,** *arrivo a Torino alle 11,15.*

4° *I gitanti alloggeranno a Londra nei seguenti alberghi: 1ª cl. Tuscan; 2ª cl. Imperial; 3ª cl. York; a Parigi: 1ª cl. Louvre; 2ª cl. Bohy Lafayette; 3ª cl. S. Anne.*

Il Direttorio della F.C.I.

Direttive per la nuova stagione

Roma, 29 notte.

Il Direttorio della Federazione ciclistica italiana ha tenuto la sua abituale riunione di fine d'anno per decidere su vari importanti problemi concernenti la prossima annata ciclistica. La riunione è stata presieduta dal comm. Momo e si è protratta animatissima fino verso le ore 20. Il comunicato ufficiale sulle decisioni prese verrà diramato domani. Possiamo sin d'ora informare che il Direttorio ha deliberato di esercitare quest'anno il più severo controllo sui corridori italiani che si recano a disputare gare all'estero. E' ferma intenzione della Federazione di seguire attentamente ogni attività del genere e ciò nell'intento di evitare che il prestigio del ciclismo italiano possa essere compromesso da corridori poco preparati desiderosi solo di guadagnare.

Il Direttorio federale ha quindi compilato il calendario nazionale per la prossima stagione ed ha stabilito quante dovranno essere le prove di campionato. Queste saranno probabilmente nove. Sarebbero state prescelte, fra le altre: la Milano-San Remo, il Giro della Lombardia, il Giro delle due Provincie a Messina, il Giro della Campania. Il Gran Premio dei Cesari, svoltosi quest'anno per la prima volta sarà anche Gran Premio della Federazione. Il Direttorio federale ha anche deciso di coordinare l'attività su pista, che quest'anno sarà quanto mai intensa. Verrà in proposito compilato un calendario che dovrà servire ad evitare concomitanze di gare ed a dare a tutte le riunioni il massimo possibile di adesioni di corridori.

Guerra, Olmo e Binda

al «Circuito degli assi» di Casale

Casale, 29 notte.

Giovedì, festa d'Ognissanti, come abbiamo preannunziato, avrà luogo lungo i viali dei Pubblici Giardini il 1° «Circuito degli Assi» casalese. Il ciclismo monferrino riceverà con questa manifestazione il suo battesimo di maturità e la corsa, oltre alle sue attrattive spettacolari, assolverà ad un'auspicatissima funzione di propaganda.

Alla competizione parteciperanno i più reputati elementi dello sport ciclistico, dal tre volte campione del mondo Alfredo Binda, che rientra così in lotta dopo un lungo periodo di riposo, al campione d'Italia e vincitore del recente Giro di Lombardia Learco Guerra; da Domenico Piemontesi, specialista delle corse in circuiti chiusi, a Giuseppe Olmo; da Camusso a Bergamaschi, da Battesini a Sella, a Grandi, Giuntelli, Negrini, Gotti, Asirua e Oria.

La gara si svolgerà su 137 giri di un anello di circa 700 metri, con un percorso totale di circa Km. 100. La classifica sarà stabilita in base al punteggio che i corridori otterranno in tredici traguardi intermedi.

Il campionato ciclistico piemontese

si correrà domenica

Come già abbiamo annunciato, domenica 4 novembre si correrà il campionato ciclistico piemontese assoluto per la disputa del G. P. Assicurazioni Fiume. La gara, che si prospetta assai interessante per la presenza dei migliori esponenti di ogni categoria, avrà luogo sul seguente percorso: Torino, Caselle, Ciriè, S. Maurizio, Front, Busano, Cuorgnè, Castellamonte, Ivrea, Caluso, Chivasso, Casalborgone, Gallareto, Moriondo, La Rezza, Gassino, S. Mauro, Torino, per un totale di chilometri 150. L'arrivo si svolgerà al Motovelodromo, dove nell'occasione avrà luogo una riunione di attesa.

Il torneo ai Parioli

Artens-Pfanner b. Palmieri-De Stefani

nella finale del doppio

Roma, 29 notte.

Si è disputato oggi, sul campo centrale del Tennis Club Parioli, la finale del doppio uomini del Torneo autunnale. La vittoria è spettata alla coppia Artens-Pfanner che, dopo cinque sets, ha avuto ragione della ferrea resistenza della coppia italiana Palmieri-De Stefani. Ecco il risultato:

Artens-Pfanner b. Palmieri-De Stefani 6-2, 2-6, 7-5, 7-9, 6-3.

Allo sferisterio Eda

Partite del campionato di 2ª categoria

Dopo la conclusione del campionato nazionale di 1.a categoria, anche quello di seconda volge rapidamente al termine. Ieri si è disputata una partita, e tra domani e giovedì se ne svolgeranno altre due. Quella di ieri, tra il Dop. Mondovì (fratelli Danna) e il Dop. Cortemilia (Pallavicini-Rugo) è stata vinta dai primi per 11 a 9; l'incontro, arbitrato da Canavero, è stato condotto con energia ed impegno da ambo le parti ed ha specialmente impressionato il capitano dei monregalesi, Battista Danna, giocatore di vaste risorse e dall'impostazione sicura, tanto in battuta che in rimessa.

Domani, come s'è detto, avrà luogo un altro incontro di campionato. Saranno di fronte le quadriglie del Dop. Neive (Giaccsa-Donetti) e del Dop. Gioda (Giostti-Operti). Giovedì, poi, sarà in campo l'agile squadra del Dop. Imperia (Bensa-Castagneto) che s'incontrerà con quella torinese del «Mario Gioda», formata da Solaro-Fusari.

Il torneo di Alba

Alba, 29 notte.

La partita del torneo al pallone per il Gran Premio Fiera del tartufo, che doveva aver luogo oggi al nostro sferisterio, non potè effettuarsi causa una indisposizione che ha colpito Manzo, il capo della squadra del Dopolavoro di Asti. Si è invece svolto un incontro amichevole fra le squadre di Rossi e Ricca, dal quale è uscito vincitore quest'ultimo per 10 giuochi a 8. Domani, martedì, s'incontreranno le squadre dei Dopolavori di Cortemilia (Marcellta) e di Neive (Traversa) per la disputa della Coppa «Nicola Bona».

Il Campionato piemontese di golf

sul Campo di Mirafiori

Organizzato dall'attivo Golf Club di Torino-Sestrières, domenica prossima, sul vasto e magnifico campo di Mirafiori, avrà luogo la gara per il Campionato piemontese. La manifestazione, che è l'ultima della stagione torinese di golf, è aperta ai giocatori italiani e stranieri e verrà disputata su una giornata su 36 buche: oltre al titolo piemontese è in palio la bella Coppa challenge di S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente onorario del G. C. Torino-Sestrières. Al vincitore della gara, che si annuncia apertissima ed interessante, verrà assegnata una targa d'argento.

Altri due records mondiali battuti

da Stella Walsh a Tokio

Tokio, 29 notte.

La famosa atleta polacca signorina Walasiewicz, nota sotto il nome di Miss Stella Walsh, ha stabilito ieri due nuovi records mondiali di corsa, coprendo la distanza dei cento metri in 11" e 7/10, e quella dei 500 metri in 1' 17" e 3/10. Essa ha anche vinto la corsa dei 60 metri ed il lancio del disco.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario alla Corte d'Appello

Il discorso dell'Avvocato Generale Raviola

La cerimonia della inaugurazione dell'anno giudiziario — che per la prima volta coincide con l'inizio dell'anno fascista — si è svolta nel pomeriggio di ieri nell'Aula Magna della nostra Corte d'Appello.

Già al mattino era stata celebrata una funzione propiziatoria ed erano stati commemorati i magistrati e gli avvocati caduti nella grande guerra. Nella cappella annessa alla Corte — secondo una antichissima tradizione — il parroco di San Tommaso celebrava la Messa alla quale assistevano tutti i componenti della Corte. Poscia il corteo i magistrati della Corte ai quali si erano aggiunti i magistrati addetti al Tribunale ed alla Pretura, nonchè i rappresentanti del Sindacato forense raggiungevano l'atrio del Palazzo di Giustizia sostando in pio e devoto raccoglimento dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio degli eroici Caduti.

Il Primo Presidente, S. E. Burzio, pronunciava nobili parole, esaltando il sacrificio degli Scomparsi ed il rito si chiudeva con l'appello di essi fatto dal Consigliere d'appello e Presidente della IX Sezione del Tribunale, barone comm. Accusani di Retorto.

Tutte le maggiori autorità cittadine hanno presenziato alla cerimonia inaugurale svoltasi, [illegible] di consueto e con il tradizionale cerimoniale, nell'Aula Massima del Palazzo di Giustizia, tutta adorna di festoni e trofei. Ricchi addobbi decoravano anche il vestibolo, l'ampia scalea e l'atrio del palazzo, ove prestavano servizio carabinieri e militi in grande uniforme. Con S. E. il Cardinale Arcivescovo e il Prefetto, S. E. Giovara, [illegible] S. E. il gen. Ago, Comandante designato d'Armata, S. E. il gen. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata, il Preside della Provincia, avv. comm. Quaglia, il Presidente del Tribunale [illegible] Gammino, il Podestà e il Segretario Federale si erano fatti rappresentare.

L'assemblea era presieduta dal facente funzione di primo presidente comm. C. Burzio ai cui lati sedevano in toga rossa, tutti i magistrati della Corte — consiglieri e rappresentanti il Pubblico Ministero, questi ultimi con a capo il Procuratore Generale S. E. Muggia — nonchè il Procuratore del Re comm. Alfonso Aroca ed il Segretario del Sindacato provinciale degli avvocati e procuratori, [illegible] avv. Carlo Majorino, ed i membri del Direttorio. Aperta con le parole di rito la udienza, il Cancelliere capo comm. Leoncini ha dato lettura del decreto che fissa la costituzione degli uffici giudiziari per il nuovo anno. Quindi ha preso la parola l'Avvocato Generale comm. Raviola, il quale in un lucido e denso discorso, materiato di rilievi interessanti e di considerazioni acute, ha passato in rassegna la vita giudiziaria nel distretto di Torino durante l'anno decorso.

Seguito con la più deferente attenzione l'oratore dopo aver reso omaggio alla Monarchia ed al Duce ha accennato alle condizioni del nostro Paese allorquando la mattina del 28 ottobre 1922 suonò la diana della riscossa.

Quindi il comm. Raviola si è addentrato nella sua rassegna: ha rilevato, anzitutto, che il movimento litigioso tende sempre e gradatamente a diminuire. Ha messo in rilievo l'opera svolta dai conciliatori «degna di rimarco e di compiacenza» e dai pretori a proposito dei quali ha detto: «Il lavoro delle 80 Preture del distretto è stato copioso ed [illegible] sufficientemente sollecito, se si tengono presenti le disagiate condizioni di personale in cui quasi tutte si trovano».

Occupandosi della delinquenza minorile il comm. Raviola ha [illegible] non poterai disconoscere come in questi ultimi anni molto si sia progredito nell'assistenza ai giovani discoli: ne fanno fede i numerosi istituti sorti per cura del Governo allo scopo di raccogliere e di rieducare i minorenni traviati.

Un largo accenno ha avuto il comm. Raviola alla Magistratura del Lavoro rilevandone l'importanza che essa ha nell'ordinamento corporativo: egli si è soffermato lungamente ad esaminare la portata del R. D. 21 maggio scorso concernente [illegible] norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro.

Passando ad occuparsi della giustizia penale, l'oratore ha rilevato che la delinquenza è, nel distretto di questa Corte d'Appello, in progressiva decrescenza: il numero dei reati che nel 1931 fu di 87.114, nel 1932 scese a 60.292; nel 1933 scese ancora a 58.235 ed in questi nove mesi del 1934 non è che di 40.343. Ha messo, quindi, in rilievo l'opera svolta dai diversi uffici incaricati dell'istruzione dei procedimenti penali, dalle Preture, Tribunali e Corte d'Appello, tributando ai magistrati e funzionari addetti un vivo elogio per la loro attività e dottrina.

Celebrando con alata parola le virtù dell'Esercito e rinnovando l'omaggio della Magistratura Torinese alla Monarchia di Savoia ed al Duce, il comm. Raviola ha chiuso il suo dire vivamente applaudito. Il Primo Presidente, comm. Burzio, ha dichiarato quindi aperto l'anno giudiziario nel nome Augusto del Re.

Il Centro di Studi americani

L'alta approvazione del Duce - Roma sede del nuovo Istituto - A Torino la raccolta delle documentazioni

(Nostra intervista con il Prof. Gorgolini)

Abbiamo parlato per i primi, circa un mese addietro, della costituzione nella nostra città di un «Centro di studi americani» e poichè la notizia ha suscitato un grande interesse nel campo scientifico-culturale, ci siamo recati ieri dal grand'uff. prof. Pietro Gorgolini, per conoscere i successivi sviluppi della bella iniziativa.

L'illustre collega ha voluto ringraziarci per la diffusione che *La Stampa* ha dato alla costituzione in Torino del nuovo Centro culturale, affermandoci che in seguito alla nostra pubblicazione alcuni altri giornali italiani, e giornali dell'Estero, specialmente dell'America, hanno dimostrato il più vivo e favorevole interessamento per il sorgere del nuovo centro.

— Vi dirò che lo stesso Presidente della Società Geografica della Repubblica Argentina — ci ha detto Pietro Gorgolini — si è già messo in contatto con me per offrire la sua collaborazione.

— Vorrebbe precisarci gli scopi di questo Centro italiano di studi americani?

— Già molti Stati d'Europa: Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Austria, Belgio e Svezia — risponde il nostro interlocutore — hanno già i loro centri di studi, ovvero hanno costituito importanti società americanistiche che con alto spirito hanno intrapreso ricerche scientifiche sul posto. L'Italia non poteva essere assente. Studiosi avevano fatto spedizioni in America per raccoglìervi dati storici sulle antiche civiltà nelle terre degli Aztechi e dei Maja. Anche diverse missioni geologiche e antropologiche italiane hanno percorso specialmente il Messico e le ricerche hanno dato esito soddisfacentissimo. Bisogna mantenersi in linea con gli studiosi delle altre Nazioni e perciò abbiamo chiesto al Governo l'invio di una delegazione italiana al prossimo Congresso degli americanisti che avrà luogo a Siviglia in primavera.

— E di che cosa si interesserà particolarmente il prossimo Congresso?

— Di un tema di grande interesse per noi, poichè si tratterà della scoperta dell'America sotto il riguardo della valorizzazione delle fonti. S. E. il Capo del Governo — prosegue poi Pietro Gorgolini — ha vivamente approvato, compiacendosi con i promotori, la costituzione del Centro di studi americani al quale ha assicurato il Suo alto appoggio. Il Duce ha poi deliberato che in un secondo tempo il «Centro» si sposti da Torino a Roma. Torino rimarrebbe un centro di raccolta bibliografica e iconografica.

«Prossimamente una delegazione, della quale io faccio parte, unitamente al prof. Callegari, all'on. Paron e al grand'uff. Filippo Giordano (questi due ultimi rispettivamente presidente e vice-presidente della *Socea*) e ad altri scienziati, si recherà a Roma ad offrire in omaggio a S. E. il Capo del Governo la più completa bibliografia americana che comprenderà l'elenco aggiornato bibliograficamente di oltre 11 mila volumi di proprietà della *Socea*. Questa biblioteca preziosissima, costituita in sette anni di fatiche e ricerche pazienti presso tutti i librai e gli antiquari del Mondo, sarà poi trasportata a Roma in sede da destinarsi.

— Attualmente dove è ordinata?

— Siamo in trattative col Municipio e col Rettore dell'Università per trovare a Torino una sede provvisoria per gli 11 mila volumi.

— Chi sarà il presidente del Centro?

— La presidenza onoraria sarà assunta dall'Accademico S. E. Farinelli, che ha aderito entusiasticamente, e chiameremo a far parte dell'Istituto di Studi americani altri eminenti scienziati quali i chiarissimi professori del nostro Ateneo, Bartoli, Maniaghi, Marro, Bertacchi e Piero e Dino Gribaudi unitamente ad altri studiosi insigni fra cui il prof. Ambrussi.

«*Il Nazionale* — prosegue il prof. Gorgolini — diverrà l'organo ufficiale del «Centro» e si trasformerà in una Rivista di 32 pagine, agitando tutti gli argomenti di studi americanisti. Tratteremo del problema coloniale d'America, del tipo di città coloniali, della condizione giuridica e sociale degli Indiani dell'America spagnuola, Nord-Americana e Canadese. Infine saranno affrontati — come già fece la «Società degli americanisti» di Parigi, della quale abbiamo l'onore di far parte — i più interessanti problemi di archeologia, etnologia, etnografia, e filologia precolombiana.

— Un programma imponentissimo.

— ... e che perciò richiede la collaborazione di tutti gli scienziati. Le nostre missioni archeologiche e antropologiche in America avranno certo un grande valore morale e politico e coi nostri studi attireremo certamente la attenzione e l'interesse della parte più eletta del popolo americano.

«Confortati dall'appoggio del Capo, e confidando nell'appoggio del Ministero dell'Educazione Nazionale, in quello della Reale Accademia d'Italia, questa giovane e già tanto benemerita Accademia che proponeva per il prossimo XIII anno, fra altri argomenti di studi, anche studi sulle antiche civiltà precolombiane; nell'appoggio della R. Società Geografica, dell'Accademia delle Scienze di Torino, della Società per il progresso delle scienze e del Touring Club Italiano, la nostra opera si inizia sotto i migliori auspici.

«L'Italia d'oggi, che ha mietuto allori immortali nell'archeologia patria, in Egitto, in Asia Minore, a Creta, in Cirenaica e in Tripolitania, non può nè deve sentirsi esclusa da quel Continente scoperto da Colombo ed esplorato fra i primi da Verrazzano, da Caboto, dal Malaspina e di cui narrarono le prime storie e descrissero geograficamente Pietro Martini d'Anghiera, Gerolamo Benzoni, Giovanni Lorenzo Anania, Gemelli Carreri, Lorenzo Boturini, Giacomo Costantini e tanti altri esploratori e scienziati di cui già scrisse *Il Nazionale* il 12 luglio scorso».

Fra le adesioni di scienziati ed illustri personalità di tutta Italia, è giunta a Pietro Gorgolini anche una nobilissima lettera del Segretario Federale Piero Gazzotti, ed un'altra del Podestà senatore P. Thaon di Revel, i quali si sono vivamente compiaciuti per la bella iniziativa che parte da Torino.

— Da questa Città sabauda e fascista — ha concluso l'illustre collega — già in passato partirono fascistissime iniziative fra cui si possono ricordare il Sindacalismo intellettuale (Sindacato nazionale fascista degli autori e scrittori), difesa vittoriosa di Cadorna del cui Comitato per le onoranze fu presidente il gen. Asinari di San Marzano, l'Alleanza Nazionale del Libro in Piemonte, ed infine fu pure a Torino che dopo il vessillifero *Popolo d'Italia* videro la luce i primi giornali fascisti *Il Maglio* e *Il Piemonte*.

U. P.

La vita dei pescatori e marinai al Congresso di Medicina del Lavoro

Dopo la cerimonia inaugurale da noi ieri estesamente riferita ed alla quale S. E. il Sottosegretario di Stato Arcangeli ha portato la parola del Governo, i lavori scientifici del Congresso si sono iniziati colle relazioni del prof. on. Castellino e del prof. Quarelli sul tema «Il lavoro sul mare e sulle acque interne», tema che ha un'eccezionale importanza in questo momento di organizzazione corporativa.

Gli illustri Relatori ci hanno condotti tra la gente di mare e tra i pescatori di mare o d'acque interne, per farci vivere un momento la vita di tali umili lavoratori, per analizzare tutti i momenti della loro giornata, ed insistere su quelli particolari che la gioia del lavoro aminuiscono per la fatica eccessiva che recano, le forme morbose che preparano.

Non alla vita portuale propriamente detta, chè già in altra occasione l'on. Castellino si era magistralmente si è occupato, bensì al lavoro della gente di mare navigante, sulle navi, sui battelli, sui carichi d'ogni sorta si è riferito il primo relatore.

L'oratore descrive l'attuale organizzazione marinara che va sempre meglio corporativandosi ed accenna la politica di svecchiamento attuata dal Regime.

Prima di addentrarsi nel terreno della morbilità l'oratore si è occupato di uno dei problemi più discussi anche in sede sindacale: l'alimentazione dei marinai. Se il conferimento di un cibo sano, nutriente e sapido è condizione indispensabile per il normale svolgimento del servizio di ogni officina, maggiormente ciò vale per quelle officine isolate e circoscritte che sono le navi, ove qualche volta la noia, la nostalgia, la convivenza obbligatoria rendono gli animi facili ad esacerbarsi anche per futili motivi. In base alle sue osservazioni l'on. Castellino ha proposto l'adozione di speciali tabelle sulla razione alimentare, tabelle che prevedono un maggior consumo dell'attuale di sostanze proteiche ed uno minore di carboidrati.

Viene quindi a parlare del quadro delle affezioni reumatiche, in tutte le loro espressioni cliniche, che formano circa il 35 o 40 per cento delle cause di morbilità della gente di mare. Queste malattie sarebbero determinate dall'ambiente in cui il lavoro si svolge; ma per il loro speciale decorso, la loro particolare evoluzione, le loro specifiche manifestazioni, caso per caso, sono da considerarsi altri fattori, specialmente individuali.

Valutando i rapporti tra organismo e malattia, il Castellino, con una concezione del tutto originale, può affermare che «ognuno ha l'affezione reumatica che la propria personalità organica prepara e comporta».

Intimi sono i rapporti tra mare, considerato come ambiente, nave, valutata come officina, e marinaio, inteso qual'è, come organismo. La nave rispetto al mare è come un lembo di terraferma, come un'isola; perciò bisogna attendersi un complesso di fenomeni di [illegible] tra un corpo solido circoscritto ed un liquido salino circostante.

Le malattie dell'apparato respiratorio occupano il secondo posto tra le forme morbose che colpiscono la gente di mare, per le quali assumono importanza l'umidità e la nebbia, che possono costituire da veicolo anche a germi infettanti ed a vapori nocivi. Tali malattie sono, però, soprattutto di natura congestizia e raramente tubercolare.

Se si pensa poi alla rapidità con la quale le navi si spostano da un continente all'altro, evidentemente vien da riflettere anche alle variazioni quasi improvvise di climi e di stagioni cui la gente di mare sovente si sottopone. Nell'urgente bisogno dell'organismo ad adattarsi al passaggio, in un sol mese ad esempio, attraverso tutte le stagioni dell'anno, si può scorgere un cimento cospicuo per il cuore e tutto l'apparato circolatorio.

Il prof. Quarelli si è occupato particolarmente della patologia dei pescatori, comprendendo tra essi anche i barcaioli ed i battellieri. Giustamente il relatore ha richiamato l'attenzione sulle apparenti discordanze che vi sono tra la morbilità dei pescatori illustrata dall'uno o dall'altro ricercatore: bisogna tener conto delle differenze dei climi; altro, infatti, è la pesca nel Mare del Nord, altra è quella sulle spiagge mediterranee o nelle acque interne (fiumi, laghi, canali).

Sono quindi considerati i processi morbosi derivanti da eccesso di lavoro: ad essi il Quarelli aggiunge altre malattie derivanti da atteggiamenti, compressione e movimenti di lavoro; da ambiente di lavoro; da qualità e materiale di lavoro.

L'ambiente di lavoro gioca un ruolo importantissimo nella patologia dei pescatori. L'eccesso di luce, il freddo, il caldo eccessivo sono elementi da prendersi in considerazione. Uno speciale ambiente è quello subacqueo, ove agisce la forte pressione, sia che la pesca avvenga con scafandro o con libera immersione.

Lo studio della pesca nelle lagune, colle loro valli, ovverossia con i loro bassifondi da vegetazione palustre, porta a considerare un grande problema: la bonifica delle lagune. Ora questo potrebbe essere risolto non con la bonifica agraria, ma come è già stato auspicato, con quella idrobiologica.

Il prof. Quarelli ha considerato ancora le malattie provocate dall'ingestione di pesci tossici o veltori di germi di forme infettive (come i molluschi per la febbre tifoide, ad esempio), non riconoscendone, però, la natura professionale che nei confronti di quei pescatori che per speciali condizioni debbono nutrirsi esclusivamente o prevalentemente del prodotto del loro lavoro.

Le dotte relazioni dell'on. Castellino e del prof. Quarelli hanno ottenuto il largo consenso dell'uditorio composto di scienziati e di medici specialisti, che hanno tributato agli oratori un entusiastico plauso. Hanno interloquito, nella discussione, i proff. Diez, Mori, Savoini, Ferrannini.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana, alla presidenza della quale si sono alternati il sen. Devoto e quell'altro pioniere della medicina del lavoro che è Luigi Ferrannini, sono state svolte importanti comunicazioni dei proff. Preti, Quarelli, Avanzino, Gaeta, Papanti, Biondi, Petrilli, Arullani, Biggini, Menesini, Balsi, Di Re, Galinaro, Donaggio, Francioni e Scarsella.

Devoto rileva il numero imponente di artigiani intossicati privi di ogni assistenza e fa voti che il Governo Fascista risolva il grave problema sollevando i Comuni dagli oneri attuali.

Nervi, della Confindustria, disserta giuridicamente sulla attuazione pratica della proposta Devoto.

L'on. Olivetti vede l'imponenza del problema ma non [illegible] i suoi timori sull'attuabilità pratica dello stesso in quanto l'istituzione di casse mutue malattia comporterebbe l'assistenza a circa un milione di individui sparsi in tutti i centri dell'Italia. Quindi la proposta Devoto dovrebbe essere allargata dalla stessa Federazione Artigiana che possiede ordinamenti corporativi idonei a tale studio, e probabilmente all'auspicata realizzazione.

Vigliani ricorda le Casse Mutue della Toscana che assistono e sussidiano tutti gli associati.

Anche ad una parte dei lavori del pomeriggio S. E. Arcangeli ha voluto essere presente. Chiusi i lavori della prima giornata i congressisti hanno partecipato ad un signorile ricevimento offerto dalla Podesteria a Palazzo Madama.

Iniziativa benefica in omaggio al Sen. Agnelli

I Concessionari Fiat, che diffusi in ogni regione d'Italia sono parecchie centinaia, hanno offerto al Presidente della Fiat, sen. Agnelli, un artistico album con la firma di ognuno e insieme la somma di 50.000 lire da destinare ad opere benefiche. Il sen. Agnelli ha devoluto la generosa oblazione all'Opera assistenziale della Colonia Fiat a Marina di Massa, «Torre Balilla».

Il bellissimo album è opera d'arte del prof. Ferruccio Pizzanelli di Pisa. Reca questa dedica: «Al Senatore Giovanni Agnelli, della Fiat fondatore e capo, onore del lavoro italiano, da ogni città d'Italia, rendono omaggio, con ammirazione e gratitudine, i concessionari e sub-concessionari Fiat».

L'album e il generoso dono sono stati consegnati al sen. Agnelli — che ha ringraziato cordialmente — da una rappresentanza dei Concessionari, presentatagli dal direttore commerciale per l'Italia comm. Gajal de la Chenaye.

Una Mostra di cimeli al «Bazzani» inaugurata dal Prefetto e dalle gerarchie

I camerati del «Lucio Bazzani» hanno allestito nella bella sede del loro Gruppo una mostra di cimeli della Rivoluzione che, pur essendo ristretta a pochi episodi locali, non per questo ha minor valore e come documentario e come monito alle giovani generazioni.

Attorno all'effigie di Lucio Bazzani, Caduto indimenticabile per la Causa, sono i ricordi di quello Squadrismo che, trovatosi in una delle posizioni più difficili di avanguardia, seppe tenere il posto e, fedele alla consegna, [illegible] meritare della Rivoluzione.

La mostra si apre con una rassegna delle «nostre armi» ove sono coi manganelli armi di guerra portate dagli Arditi reduci di trincea e vecchi catenacci, riesumati dalla polvere dei solai dalla passione degli squadristi diciottenni. Segue poi una ampia documentazione dei metodi di propaganda dei sovversivi e delle loro armi. Infine, come reliquie, le pallottole che troncarono la vita di Lucio Bazzani e di Dresda. Molte le fotografie, ove figurano le prime squadre attorno al Condottiero dei Fascisti torinesi: Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Fra l'una cosa e l'altra i trofei: bandiere rosse e distintivi comunisti.

All'inaugurazione, svoltasi con austera forma fascista, hanno presenziato S. E. il Prefetto Giovara ed il Segretario Federale, Piero Gazzotti. Ricevuti dal Fiduciario cav. Papo, accolti da fervida dimostrazione di gran folla di popolo, i Gerarchi hanno visitato la mostra, manifestando la loro soddisfazione per l'opera così bene realizzata.

Terminata la visita, i camerati del Bazzani hanno fervidamente risposto al «Saluto al Duce» ordinato dal Segretario Federale.

Omaggio al Sacrario dei Martiri

Dopo la inaugurazione della Mostra alla sede del loro Gruppo oltre 300 camerati del Lucio Bazzani si sono recati, in disciplinato corteo preceduto da un manipolo di militi e da una centuria di Giovani Fascisti, a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Era ad attenderli il direttore della segreteria amministrativa col. Piacenza in rappresentanza del Segretario Federale. Dopo aver deposto una corona di alloro i Camerati del Gruppo Bazzani hanno sfilato nel Sacrario salutando romanamente ed hanno quindi fatto ritorno in sede.

Ieri mattina circa 300 tra Balilla e Piccole Italiane della Scuola «Riccardi di Netro», guidati dal C. M. Butero ed accompagnati da tutto il corpo insegnante hanno reso omaggio con la deposizione di una corona di alloro al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria. Ricevuti dal C. M. Dadone, gli allievi della scuola hanno sostato un minuto in reverente raccoglimento quindi hanno sfilato dinanzi all'ara votiva.

Il Segretario Federale ai Sindacati del Commercio

Nella serata il Segretario Federale ha presenziato all'insediamento del Direttorio e dei fiduciari e segretari di categoria dei Sindacati del Commercio.

Salutato dai dirigenti, con a capo l'on. Fossi, il Segretario Federale ha preso posto al banco di presidenza. Quindi l'on. Fossi ha proceduto all'insediamento dei camerati assunti a funzioni dirigenti.

In seguito Piero Gazzotti ha preso la parola, porgendo ai convenuti il saluto del Fascismo torinese che bene apprezza la valida cooperazione degli organizzatori della massa operaia. Ha infine additato ai presenti il compito che loro incombe, accennando a quanto il Regime si attenda dalla loro opera disinteressata ed appassionata.

Il Segretario Federale ha poi ordinato il Saluto al Duce, ed a lui hanno risposto con appassionata voce i duecento e più presenti.

Terminata la cerimonia Piero Gazzotti, accompagnato dall'on. Fossi e da altri dirigenti ha visitato la sede dell'organizzazione sindacale dei lavoratori del commercio.

Il secondo tratto di via Roma

La Podesteria comunica: «Le notizie apparse sui giornali cittadini, riguardanti i lavori di prossima attuazione nel secondo tratto di via Roma, costituiscono anticipazioni che hanno carattere nè ufficioso nè tanto meno ufficiale, sui progetti in corso di studio».

Al Gruppo «Corridoni»

Al Gruppo Rionale Fascista «Filippo Corridoni» circa 400 fascisti hanno assistito alla conferenza sugli aggressivi chimici tenuta dal capitano Branca del Centro Chimico Militare.

La dotta esposizione accompagnata da proiezioni, ha vivamente interessato i camerati che hanno compreso quanta importanza abbia questa propaganda tendente alla formazione di una coscienza di autodifesa nella popolazione.

Gruppo "Amos Maramotti,,

Tutti i camerati appartenenti al Gruppo sono invitati a trovarsi in sede questa sera alle ore 20.30 in camicia nera.

Il concorso per il progetto di adattamento della villa già Gualino a Colonia elioterapica

Art. 1. — La Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino apre un Concorso fra gli architetti e ingegneri iscritti nei rispettivi Sindacati ed Albi professionali di Torino per il progetto di adattamento della Villa già Gualino, sita in Torino, regione S. Vito, a Colonia elioterapica.

Art. 2. — Dovranno essere ricavati oltre i locali necessari per il soggiorno dei bambini, anche quelli per i relativi uffici e servizi.

Art. 3. — Il progetto comprenderà gli elaborati seguenti: le piante di tutti i piani alla scala 1:100; prospetti esterni alla scala 1:100; una prospettiva esterna; sezioni alla scala 1:100.

I concorrenti dovranno inoltre presentare: una illustrazione dei criterii seguiti dal progettista; un computo metrico estimativo.

Art. 4. — I progetti dovranno pervenire alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino non più tardi delle ore 24 del 30 novembre p. v.

Art. 5. — Il Concorso sarà aggiudicato da una Commissione nominata dal Segretario federale, la quale Commissione, con giudizio insindacabile, sceglierà il progetto che riterrà migliore al quale sarà assegnato il premio di cui all'articolo seguente, e designerà un altro progetto meritevole.

Art. 6. — E' stabilito un premio di lire 5000 da assegnarsi al progetto dichiarato vincitore.

La compilazione ed approvazione del progetto non conferisce al progettista vincitore alcun titolo per la direzione dell'esecuzione dell'opera.

Art. 7. — Il progetto dichiarato vincitore resterà di proprietà della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino che si riserva di dargli o no esecuzione e di modificarlo o farvi apportare le modifiche che riterrà opportune dallo stesso progettista senza ulteriore compenso.

Art. 8. — La partecipazione al Concorso implica l'accettazione incondizionata da parte dei concorrenti di tutte le clausole contenute nel presente Bando.

I concorrenti dovranno far pervenire unitamente al progetto, un certificato di iscrizione all'Albo professionale, al Sindacato e al P. N. F.

Sono disponibili presso la Segreteria federale amministrativa i disegni planimetrici dei fabbricati in costruzione e dei terreni limitrofi.

Il XVI annuale della Vittoria

Il Segretario Federale presiede una riunione a Casa Littoria

Sotto la presidenza del Segretario Federale si sono riuniti ieri a Casa Littoria i membri del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio di Torino. Dopo il rapporto, aperto dal «Saluto al Duce», sono state prese le disposizioni relative alla celebrazione del sedicesimo Annuale della Vittoria.

Il senatore Agnelli alla Mostra della Meccanica

Alla Mostra della Meccanica si sono recati ieri il senatore Giovanni Agnelli, il senatore Conti e l'on. Benni. Sono stati inoltre a visitare l'importante rassegna l'ing. comm. Bordoni, e l'ing. Venturini, rispettivamente presidente e direttore generale della Stipel e una ottantina di soci dell'Associazione Elettrica Italiana guidati dal loro presidente ing. Dalla Verde.

Oggi avrà luogo la visita dei congressisti della Medicina del lavoro, accompagnati dal Direttore del Centro per lo studio delle malattie professionali della nostra Università; interverranno fra gli altri il Preside della Facoltà di medicina prof. Maggiora, il comm. Venturi, i senatori prof. Micheli e Devoto, l'on. Castellino, titolare della Clinica delle malattie del lavoro della Università di Napoli. Verrà pure a visitare la Mostra il Console Ellseo, Segretario Generale della Federazione Artigiani, coi maggiori dirigenti.

Nella giornata di ieri sono inoltre stati sorteggiati i seguenti numeri: 19740, 27990, 28927 appartenenti ai visitatori di domenica al Padiglione della [illegible] chimica.

Corsi post-militari

L'Associazione dell'Arma del Genio invita tutti i sottufficiali, graduati e militari specializzati dell'Arma in congedo a presentarsi nelle sere di mercoledì e venerdì alla sede, via Lagrange n. 7, per l'iscrizione ai corsi d'istruzione ordinati dal Ministero della Guerra ai fini dell'istruzione post-militare. Dovranno presentarsi anche coloro che non sono iscritti all'Associazione Nazionale Arma del Genio.

Graditissima visita a «La Stampa» della Banda dell'Ass. Bersaglieri

Ieri sera, poco prima delle 22, la Banda della Sezione di Torino dell'Associazione Bersaglieri ha voluto fare una graditissima visita al nostro giornale, guidata dall'ispettore provinciale, gr. uff. capitano Luigi Bossi. Essa ha sfilato a lungo nella nostra Galleria e nelle sale a terreno suonando gli Inni della Rivoluzione e quello dei Bersaglieri, salutati da scroscianti applausi e da evviva al Re e al Duce.

Conferenza sugli aggressivi chimici

In seguito agli accordi intervenuti fra il locale Comitato provinciale di protezione antiaerea e l'Unione provinciale fascista dei professionisti e degli artisti, il maggiore dott. Aldo Foà terrà questa sera, alle ore 21, nel salone di via Conte Rosso 1, una conferenza sul tema: «Aggressivi chimici». Alla conferenza, che sarà illustrata da proiezioni, sono particolarmente invitati gli iscritti ai Sindacati architetti, ingegneri, geometri, farmacisti, medici e infermiere diplomate.

Lotteria pro Casa di Carità. — E' stato pubblicato ieri l'elenco dei numeri vincenti della lotteria. In luogo del numero 22.643, devesi leggere il 23.643.

Il lutto di due colleghi

Ai colleghi camerati Ettore e Alessandro Doglio, della *Gazzetta del Popolo*, che hanno avuto il grande dolore di perdere la madre, esprimiamo il vivo cordoglio della famiglia giornalistica de *La Stampa* e porgiamo loro le più sincere condoglianze.

Bollettino demografico di Torino

29 Ottobre 1934 - Anno XIII

NASCITE	12
MORTI	28

I funerali delle vittime di via Porta Palatina

L'assassino meditava un altro delitto?

Nel pomeriggio di ieri verso le 14,30, partendo dall'Istituto medico-legale del Valentino, si sono svolti i funerali della Rosa Saccomanni e del figlioletto Bruno, barbaramente uccisi nel modo che si è detto. E' risultato chiaramente che l'assassino, con la scusa di farsi aiutare a prendere del carbone, aveva fatto scendere la moglie in cantina. Per l'occasione invece di una candela si era provvisto di una lampada a petrolio. La donna teneva fra le braccia l'ultimo figlioletto, ancora lattante. Appena in cantina il Galeazzo la assaliva colpendola, pare, con un mattone e nella colluttazione colpiva pure il piccolo Bruno. In seguito ne buttava in un pozzo profondissimo i corpi, gettandovi poi sopra cumuli di terra, [illegible] e carbone. Pare inoltre provato che l'assassino avesse premeditato di sopprimere anche la portinaia dello stabile, Anna Songia in Bocchini, colei appunto che insistette nell'accusarlo dell'uccisione della moglie e del figlio. Il Galeazzo, infatti, aveva cercato più volte di far scendere la portinaia in cantina, ma la donna, subodorando il tranello, s'era sempre rifiutata di acconsentire alla strana richiesta.

Un'opera di solidarietà umana

Ai funerali delle vittime del Galeazzo ha partecipato una folla di abitanti del popoloso rione, che hanno voluto portare il loro ultimo saluto ed un omaggio floreale alla Rosa Saccomanni molto nota e stimata per la sua bontà, e al piccolo Bruno. Il corteo è stato veramente imponente per il numero dei partecipanti. Nell'occasione la portinaia dello stabile, Anna Songia in Bocchini, aveva raccolto con una colletta tra i conoscenti delle vittime la somma di circa 200 lire, somma in parte spesa nell'acquisto dei fiori, mentre il residuo sarà depositato in una banca a disposizione delle altre due figlie della Rosa: Giovanna di due anni, e Clara di quattro, rimaste sole al mondo, e che momentaneamente sono ospiti di alcuni parenti. Ma la somma è piccola e noi facciamo appello alla generosità di tutti i buoni per soccorrere le due poverette, vittime di così inaudita ferocia. Particolare pietoso: l'ispettore dei cimiteri cav. Falcioni, ha permesso che, contrariamente alle normali disposizioni, la madre ed il bimbo venissero sepolti uno accanto all'altro.

Si riduce in fin di vita cadendo dalle scale

Mentre scendeva le scale della sua abitazione, certo Angelo Forneris fu Carlo di 84 anni, abitante in via Cesare Balbo 3, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra producendosi la frattura della scatola cranica e conseguente commozione cerebrale. Trasportato a mezzo autoambulanza al San Giovanni, il dott. Trabucco lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Il morso di un gatto morente

All'Ospedale Mauriziano si presentava ieri a farsi medicare la mano destra che portava le tracce di un morso, la domestica Luigia Rigoletti, di anni 45. Al dott. [illegible] la donna dichiarava che il giorno prima, mentre passava in via Valeggio, all'angolo di via San Secondo, vedeva un gatto abbandonato ed in fin di vita. Mossa da compassione prendeva in braccio il gatto per portarlo a casa sua e curarlo, ma la bestia dava segni di irrequietezza. Così la Rigoletti rimetteva a terra l'animale che la gratificava di un morso e poi moriva. Il sanitario, dopo averla medicata, la dirigeva all'Ufficio d'Igiene per gli accertamenti del caso.

Sfracellato dal treno

Ieri mattina verso le 9,30, poco dopo il passaggio del diretto della linea Torino-Milano, nei pressi del chilometro 5,0, sono stati rinvenuti i resti del commesso Giuseppe Inardi, di 23 anni, abitante in via Miglietti 3. Si crede che il poveretto, mentre attraversava la strada ferrata, sia stato sorpreso dal treno e non abbia potuto salvarsi.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica Francese con recente decreto ha nominato Dalmonte Casoni Luigi, [illegible] tecnico pubblicitario e titolare della Casa ACME di Milano, Cavaliere della Legion d'Onore.

STATO CIVILE

Gianetti Paola fu Romano, d'anni 20, di Torino, [illegible], via Alfieri 17.
Seminara Luisa fu Giovanni, d'anni 54, di Torino, [illegible], v. Duchessa Jolanda, 12.
Ramazzotti Luigi fu Franc., d'anni 75, di Castelplanio, [illegible], v. Castelnuovo [illegible] 13.
Rosso Giuseppe fu Giovanni, d'anni 73, di [illegible], pension., corso Regio Parco 159.
Favo Isidoro, d'anni 49, di Torino, caldeario, corso Peschiera 170.
Foglia Giovanni fu Giovanni, d'anni 68, di [illegible], pensionato, via Cellini 30.
Martinengo Piero di Cesare, di mesi 2, di Torino, via Genova 21.
Seriana Giuseppina v. Caiasso, d'anni 72, di Torino, casalinga, corso Lecce 31.
Cuniberti Giovanni fu Eusebio, d'anni 54, di Vercelli, manovale, via Santhià 56.
Lamberti Maria v. Barbieri, d'anni 71, di [illegible], pensionata, via Allioni 4.
Osella Anna v. Osella, d'anni 86, di Carmagnola, casalinga, via Piave 3.
Sommariva Carolina v. Canevari, d'anni 71, di [illegible], casalinga, via Canilla 10.
Marra Giuseppe fu Martino, d'anni 67, di S. Andrea, [illegible].
Bergerotti Adelaide m. Dalmasso, d'anni 44, di Giaveno, casalinga.
Revere Bettina v. Casa, d'anni 88, di Mantova, casalinga.
Arri Caterina v. Bianco, d'anni 80, di San Paolo Solbrito, casalinga.
Calvi Carlo di Battista, d'anni 34, di Robbio Lomellina, calzolaio.
Prano Pierina di Antonio, d'anni 27, di Torino, nubile.
Chiapello Matteo fu Luigi, d'anni 38, di Fossano, vend. ambul.
Micheletti Luigi fu Andrea, d'anni 71, di Livorno, vend. ambul.
Giraudo Giuseppe fu G. B., d'anni 61, di [illegible], contadino.
Navone Maria v. Seriara, d'anni 90, di Riva di Chieri, casalinga.
Cheresa Lucia v. Calcagno, d'anni 68, di Torino, casalinga.
Grosso Michele fu Antonio, d'anni 76, di Vill, contadino.
Magnaschi Cesare fu Angelo, d'anni 74, di Cicogndo, contadino.
Marengo Margherita m. Cenere, d'anni 45, di Druent, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei Comici Italiani). — Ore 21,15: «La via lattea» di A. Savoir (novità; serata Laura Carli).
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Ribeiron di Papà», di A. Russo Giusti.
VITTORIO (Stagione lirica). — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare alle alte», di M. Boca e Alvarez.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
MOSTRA DELLA MECCANICA. — Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 23.
AL FARO - Mostra Arianna Grande. — Ingresso libero dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.
IMPERIAL: Ore 17: The; ore 21: Ballo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Teresa Confalonieri. Marta Abba, N. Bernardi, [illegible], Carini, Cimara.
AMBROSIO: Melodie imperiali. M. Eggerth.
VITTORIA: «I sei mattacchioni» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: Sparvieri, W. Beery, J. Cooper.
BALBO: «I Miserabili» e Gran Varietà.
MAFFEI: Truppe comica Glover e Signora per un giorno. Diurni L. 1,00, ser. L. 1,50.
SPLENDOR: «Inferno dei mari», Diltz. 1,00.
IDEAL: «Inferno verde» e Gran Varietà.
ALPI: Tre contro la morte e Buster Keaton.
MASSIMO: «Piccolo cow-boy», Jackie Cooper.
NAZIONALE: «Vertice», Jack Holt.
BORSA: «Figlia d'arte», M. O' Sullivan. 1,05.
PRINCIPE: «Jennie» (S. Sidney) e Varietà.
SAVOIA: «Aspetto una signora», Kiepura.
PALAZZO: «Zampa di gatto», Harold Lloyd.
REX: Laurel e Hardy (Crick e Crock) nei «Figli del deserto». Successo di ilarità. Prezzo unico: pomeridiano L. 4; serale L. 4.

ULTIME NOTIZIE

Le giornate celebrative italiane
nei rilievi e nei commenti esteri

Al servizio della pace

Parigi, 29 notte.

La stampa francese pubblica anche oggi ampi resoconti delle celebrazioni fasciste di Firenze e di Roma raccogliendo con deferenza l'eco della passione nazionale italiana e interessandosi anche al lato pittoresco delle cerimonie svoltesi in presenza del Duce.

Il *Temps*, in un editoriale dove trae le conclusioni di dodici anni di regime fascista, non può fare a meno di constatare, dopo le tradizionali riserve di rito destinate a mettere fuori di discussione l'ideale democratico liberale della terza Repubblica, che la rivoluzione delle Camicie Nere ha rinnovato l'Italia e che Mussolini ha saputo trovare la formula più efficace per esaltare l'energia costruttiva del suo popolo.

« Mussolini — scrive l'organo ufficioso — è sorto a Roma nell'ora in cui la nazione italiana era in grande pericolo, nell'ora in cui il logorio dei partiti tradizionali determinava la rovina dell'autorità dello Stato, in cui, all'indomani di una guerra che si lasciava dietro un immenso disorientamento, le masse popolari erano disorientate. Il Fascismo non avesse altro merito che quello di avere salvato con la sua affermazione risoluta l'Italia dal bolscevismo si sarebbe assicurato un grande posto nella storia perchè l'Italia, cadendo nell'anarchia, sarebbe stato il disordine anche per l'Europa centrale e avrebbe minacciato anche il bastione occidentale. Si possono criticare i metodi e i procedimenti per i quali il Fascismo si è imposto all'ora del suo destino ma quello che non si può negare è che la Marcia su Roma ha segnato il principio del ritorno all'ordine e alla restaurazione dell'autorità dello Stato. Padrone del potere, il cómpito costruttivo del Fascismo cominciava in circostanze difficilissime. Il signor Mussolini fu realmente un uomo nuovo nella storia del Paese in quanto, facendo tabula rasa del passato, volle improvvisare un ordine totalmente differente di quello che era esistito fino a quel momento, che, senza niente lasciare delle tradizioni politiche dell'Italia della seconda parte del XIX secolo e dei primi anni del XX secolo seppe costruire tutto d'un colpo uno Stato autoritario su basi che non avevano niente di tutto quello che era stato prima tentato. Lo Stato Fascista è effettivamente una creazione originale dello spirito mussoliniano ».

Il *Temps* riconosce che il Fascismo si è non soltanto mantenuto ma consolidato di anno in anno sì da presentarsi oggi come un regime identificato con la nazione, risultato che non potè essere ottenuto se non grazie alla fede ardente in un ideale e al prestigio di un uomo la cui volontà alle ore critiche non è mai venuta meno. Secondo l'organo repubblicano, la nuova Italia è un miracolo della mistica fascista, ma un secondo miracolo è che questa mistica non abbia subito il logorio che suole accompagnare ogni mistica al suo entrare in contatto con la realtà.

« Un fatto simile — dice il *Temps* — non è spiegabile se non ammettendo che Mussolini è realmente riuscito ad infondere nel popolo italiano un'anima nuova le cui aspirazioni si concentrano tutte nella grandezza nazionale. L'Italia affermantesi nel suo prestigio di grande Potenza, l'Italia armata in terra, in mare e nell'aria, così da essere pronta a tutte le lotte è decisa a non farla da satellite di nessun'altra Potenza, decisa a fare il proprio gioco valendosi di tutte le risorse del proprio genio: ecco lo spettacolo offertoci dalla Potenza mussoliniana all'inizio dell'anno XIII del Regime Fascista ».

« L'evoluzione attuale della politica italiana — termina il giornale — serve la causa della pace ed è questo che dà tutto il suo valore al riavvicinamento della Francia e dell'Italia, riavvicinamento che è uno dei principali fattori del mantenimento dell'ordine in Europa. Vi sono fra le due nazioni dei legami morali e culturali, dei grandi ricordi comuni che niente potrebbe indebolire, non vi è fra le due Potenze alcuna opposizione fondamentale di interessi; sono queste delle condizioni eccellenti per una cooperazione permanente e confidente che è la più sicura salvaguardia della pace in Europa centrale ».

Circa quest'ultimo argomento, troviamo interessanti rilievi sul radicale *Notre Temps*, il quale, dopo aver opportunamente posto in evidenza come l'autorità quale viene esercitata in Italia, dove incessantemente si creano istituti destinati al bene del popolo, abbia sovratutto un senso e un indirizzo sociale, insiste affinchè la Francia non si accontenti di discorrere dell'amicizia franco-italiana, ma procuri di passare ad esercizi più concreti. Il foglio dei giovani radicali ammonisce, tra l'altro, l'opinione francese a non pascersi di preconcetti e di idee false e in particolare a non cullarsi nell'illusione che l'attuale riavvicinamento italo-francese sia il semplice frutto della politica austriaca di Hitler, presupposto in base al quale la Francia dovrebbe ormai ritenersi sicura che l'amicizia dell'Italia è una di quelle « costanti » storiche sulle quali si può fare assegnamento senza bisogno di muovere un dito per provocarle. Secondo *Notre Temps*, l'equità impone di ricordare che durante dieci anni buoni l'Italia aveva già cercato a varie riprese di entrare in conversazioni con la Francia, e che fu la Francia a rifiutarvisi, perchè l'Italia era fascista e perchè a Parigi si riteneva che il Fascismo non sarebbe durato. Se ora la Francia ha mutato consiglio, la ragione ne va ricercata nel fatto che il Fascismo non le sembra più un fenomeno transitorio; che il vero punto di partenza del mutamento di politica in questione sta nell'evoluzione dei giudizi francesi sull'Italia assai più che non in quella degli umori italiani verso la Francia. Accennando quindi al Patto a quattro, che la stampa parigina ricomincia a fare oggetto di allusioni e punture di spillo, non sappiamo se nella previsione che le migliori disposizioni di Hitler possano ridare vigore a quello strumento diplomatico, l'organo neo-radicale osserva che imputare al Patto di Roma la mossa politica della Polonia è uno sbaglio grossolano, come è uno sbaglio fare uno spauracchio del revisionismo italiano che non è mai stato un revisionismo integrale ma un semplice riconoscimento della non-eternità dei trattati. Il giornale termina ammonendo la Francia a ricordarsi che fra due mesi si deciderà la questione della Sarre, nella quale Hitler ha impegnato tutto il proprio prestigio tedesco ed europeo, e che la Francia ha pertanto tutto l'interesse ad assicurarsi l'appoggio dell'Italia prima della scadenza.

C. P.

Mussolini ha restaurato la tradizione imperiale

Londra, 29 notte.

I giornali pubblicano estese cronache delle cerimonie che hanno segnato l'inizio dell'Anno XIII dell'Era Fascista ponendo in primo piano il solenne rito di Firenze e la sfilata dei 15.000 atleti. — « gli atleti del Duce » come li definisce il *New Chronicle* — nel viale del Circo Massimo.

La *Morning Post* in una corrispondenza da Roma scrive che le manifestazioni di entusiasmo e di devozione al Duce con le quali l'Italia ha celebrato ieri il XII anniversario della Marcia su Roma hanno superato per ardore e imponenza ogni passata manifestazione.

Quando il Duce, continua il corrispondente, si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia vi erano nella Piazza non meno di 300 mila persone e la ondata di acclamazioni e di applausi che si è levata verso il cielo deve essere stata per il Duce premio e conforto per i 12 anni di instancabile lavoro che ha dedicato all'elevazione della Sua Patria. Da tutte le parti d'Italia vengono segnalate analoghe manifestazioni di ardente entusiasmo. Tra tutte le cerimonie che hanno contrassegnato il 28 ottobre la Marcia degli atleti sulla via del Circo Massimo e la chiusura della Mostra della Rivoluzione superano ogni altra per il loro significato simbolico. Il nuovo viale è la continuazione grandiosa della Via Imperiale che attraversa il cuore della antica Roma. I pittoreschi colori delle divise degli atleti e la [illegible] che essi fornivano dell'alto grado fisico della razza italiana hanno costituito uno spettacolo indimenticabile. Come restauratore del Circo Massimo, Mussolini iscrive il Suo nome accanto a quelli di Giulio Cesare, di Augusto, di Claudio, di Nerone, di Traiano, di Antonino Pio, di Marco Aurelio, di Diocleziano e di Costantino dopo i quali il Circo Massimo cadde in quel deplorevole stato di abbandono da cui il Duce oggi lo ha tratto ».

Il *Times* scrive che il nuovo viale del Circo Massimo è pari in imponenza e bellezza panoramica alla Via dell'Impero ed a quella dei Trionfi e definisce la sfilata degli atleti una imponente e decisiva dimostrazione della enorme diffusione che l'atletismo e lo sport hanno raggiunto nella nazione italiana sotto la vigorosa personale guida di Mussolini.

Nel descrivere il Rito di Firenze tutti i giornali riportano e riassumono le parole pronunciate dal Duce e definiscono la cerimonia una delle più impressionanti e significative che siano mai state viste nell'Italia Fascista.

Il Capo inviato dal Destino

Budapest, 29 notte.

Il giornale liberale *A Reggel* in un editoriale scrive:

« Dodici anni or sono Mussolini prendeva nelle Sue maschie mani il potere per iniziare un nuovo capitolo della storia della penisola che per quasi tremila anni aveva costituito il centro della civiltà e della politica europea. Da allora, l'Italia è rinata. Egli non solo ha proclamato la necessità dell'unità, ma ha saputo anche realizzarla, ha creato la nuova Italia non artificiosamente e con la violenza nè da un giorno all'altro, ma tenacemente e sistematicamente. Quello che Egli impone è chiaro e sano, non si perde nella nebbia mistica di teorie impossibili, progetta soltanto quanto sa di poter realizzare. Non ha mai fatto alcuna differenza tra razze, confessioni e classi. Quello che ha costruito lo ha costruito per i secoli. La politica estera di Mussolini forma uno dei capitoli più splendidi della storia del continente: la parola dell'Italia è oggi decisiva nell'opera diretta a dare un fondamento all'Europa. Egli non si è lasciato abbacinare dalla gloria, come da questa non si è lasciato abbacinare il Suo popolo, ma procede sicuro, tranquillo e sereno sulla via presa dodici anni or sono e dietro di Lui marcia compatta tutta la nazione della quale il Duce è il Capo, vero inviato dal Destino ».

Vibranti accoglienze a Sidney ai marinai del « Diaz »

Sidney, 29 notte.

Il Comandante del R. Incrociatore italiano sabato si è recato a visitare il R. Console generale ricevuto sulla banchina dai Fascisti in Camicia Nera, dagli Avanguardisti, dai Balilla e dalle Piccole Italiane, in uniforme, da tutte le associazioni italiane e da una folla di connazionali. Accompagnato dal marchese Ferrante, il Comandante si è poi recato a visitare il Governatore, il Sindaco ed altre autorità politiche e militari.

Ieri mattina, dopo la Messa celebrata nella Cattedrale dal delegato apostolico ed a cui hanno assistito gli ufficiali del *Diaz* e 300 marinai, tutte le Associazioni italiane hanno offerto all'equipaggio un rancio che si è svolto tra la più viva cordialità. Il Console generale ha offerto un ricevimento in onore del Comandante e degli Ufficiali dell'incrociatore. Vi hanno partecipato anche tutti i ministri, le autorità militari e navali, il Corpo consolare, una larga rappresentanza della colonia e moltissime personalità australiane.

In serata ha avuto luogo la cerimonia dell'ammaina-bandiera. Il drappo tricolore issato al balcone del Consolato è stato ammainato dopo che era stata recitata la « Preghiera del Marinaio » come d'uso a bordo, alla presenza dell'intero Stato Maggiore e di oltre cento marinai. I marinai hanno poi cantato in coro gli inni patriottici.

Stamane poi il comandante del *Diaz* alla testa di un plotone di marinai, cui si sono aggiunti oltre un centinaio di ex-combattenti e fascisti qui residenti, si è recato, accompagnato dal R. Console generale, a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti australiani nella grande guerra. Il sindaco ha offerto quindi in onore degli ospiti, un brillante ricevimento in Municipio, al quale sono intervenute tutte le autorità civili e militari, i presidenti delle associazioni italiane e un forte numero di connazionali. Il sindaco ha pronunciato calorose parole di saluto brindando a S. M. il Re, al Capo del Governo e alla Marina Italiana. Hanno risposto ringraziando il marchese Ferrante a nome del R. Governo ed il Comandante Jachino a nome della Marina.

E' seguita una colazione offerta dal Governo della Nuova Galles del Sud, con la partecipazione delle autorità e delle più spiccate personalità politiche, industriali e commerciali.

Tutti i giornali salutano con simpatia la visita dell'incrociatore italiano e hanno parole di ammirazione per la bella nave e per l'esemplare contegno dei marinai.

A tre mesi dalla morte di Dollfuss
La manovra dei nazisti austriaci per riprendere le posizioni perdute

Vienna, 29 notte.

L'attività svolta dai cosidetti tedesco-nazionali per addivenire a un modus vivendi col Governo austriaco ha portato a una prima decisione di carattere assolutamente negativo. Dopo uno scambio di vedute durato dei mesi, l'altro ieri ha avuto luogo alla Cancelleria una conversazione, che può essere definita ufficiale, al termine della quale il Governo ha dichiarato che se i gruppi in questione intendono riprendere con maggiore probabilità di successo le accennate trattative occorre che essi si pronuncino in modo incondizionato per l'idea austriaca, per la libertà dell'Austria all'interno e all'esterno, e promettano infine di appoggiare lealmente gli sforzi del Governo e aderiscano al programma del fronte patriottico.

Il Cancelliere Schuschnigg ha ritenuto necessario procedere a questa pubblicazione giacchè per vecchia esperienza quando si mantiene troppo a lungo il silenzio attorno a conversazioni del genere incominciano a circolare voci mille miglia lontane dalla realtà. Anche il vice-Cancelliere Starhemberg ha voluto mettere i puntini sugli « i » e ieri, prendendo la parola in una adunata delle Heimwehren, ha rivolto dei moniti all'indirizzo di coloro i quali credono che per farsi riconoscere come fratelli basti mutare tattica, e fare una transitoria professione di fede nell'Austria.

Starhemberg e le Heimwehren sono invece risolute a vedere realizzato il programma di Dollfuss e a impedire che qualcuno tenti di falsificarlo o di annacquarlo.

Un programma... coraggioso

Così impostate le cose vale la pena di dare uno sguardo alle richieste dei tedesco-nazionali avendo essi presentato un programma tanto minuzioso da escludere a priori l'incondizionata professione di fede nell'Austria reclamata da Schuschnigg e da Starhemberg. Il programma è dovuto all'ingegnere Antonio Reinthaler e a certi suoi collaboratori anonimi (i quali negano di aver agito e di agire per incarico di Berlino o della sezione austriaca del partito nazionalsocialista tedesco) e secondo gli autori dovrebbe essere realizzato in tre tappe.

Nella premessa l'adesione della « azione nazionale » (come viene chiamato il movimento) al fronte patriottico viene fatta dipendere dalla concessione di un adeguato numero di posti di comando; dopo di che si domanda senza altro libertà per la propaganda delle idee nazionalsocialiste, e per l'idea pangermanista in specie... I signori hanno fretta. Nel punto 4 del preambolo si invoca un plebiscito, nel sesto la normalizzazione dei rapporti col Reich. Entro Natale dovrebbe compiersi la pacificazione interna, e può aver luogo un congresso dell'« azione nazionale »; la polizia dovrebbe rinunziare a occuparsi degli elementi nazionali, i procedimenti in corso dovrebbero essere sospesi, gli ostaggi rilasciati i campi di concentramento disciolti, ecc.

Compiuta questa prima tappa si passerebbe allo sviluppo dell'« azione nazionale » e le organizzazioni nazionali dovrebbero riacquistare tutti i diritti perduti, la parità di trattamento ecc. Al tempo stesso verrebbe promulgata una amnistia per i delitti politici, e i fuorusciti dovrebbero avere il permesso di ritornare in patria, la normalizzazione dei rapporti fra Austria e Germania andrebbe sanzionata con la soppressione di tutte le misure eccezionali alla frontiera e del visto ai passaporti.

E poi l'andata al potere

Quasi questo non bastasse si domanda poi per i membri dell'« azione nazionale » il diritto di portare l'uniforme, di organizzarsi militarmente, e si domanda altresì la riabilitazione di quel « Deutscher Turnbund » dalla cui palestra viennese partirono in automobile gli assassini di Dollfuss.

Questa sarebbe la seconda tappa in merito alla quale è da aggiungere che l'ingegnere Reinthaler e i suoi amici vorrebbero completarla col rimborso da parte del Governo delle indennità in denaro reclamate da individui la cui azione politica ha nuociuto materialmente e politicamente allo Stato.

Nella terza avverrebbe l'andata al potere (sia al Governo centrale che in provincia) di rappresentanti dei tedesco-nazionali, quindi la riammissione nei ranghi dell'Esercito e della [illegible] degli espulsi per appartenenza al partito nazionalsocialista; la restituzione del patrimonio del partito stesso e delle sue sezioni, e via di seguito.

Quando si arriva a questo punto è inutile scendere a dettagli. Come abbiamo detto in principio il Governo ha respinto il primo attacco. E' però degno di rilievo il fatto che a tre mesi dall'assassinio di Dollfuss i nazionalsocialisti ritengano utile e possibile iniziare una simile manovra.

I. Z.

Le sorti della riforma Doumergue dopo il Congresso di Nantes
Verso un compromesso?

Parigi, 29 notte.

Un Consiglio di gabinetto deve affrontare domani la situazione creata dall'esito del congresso di Nantes dove Herriot è riuscito con estrema difficoltà a far votare la continuazione della tregua ma non ha potuto giungervi se non impegnandosi a ridurre in sostanza a poca cosa la riforma ideata da Doumergue. Il vincitore, ancora coperto del sudore della battaglia, avrà domattina un colloquio particolare col Capo del Governo prima della riunione con gli altri ministri. Potrà esser trovato un terreno di conciliazione? Se Doumergue rimane fedele al proposito di fare dello scioglimento della Camera un diritto esclusivo del Capo dello Stato e respinge l'idea del referendum lanciato dal congresso radicale non si vede come il dissidio potrebbe essere sanato. C'è chi pretende sapere che Doumergue inclini a rinviare la soluzione del problema a dopo il voto del bilancio. Sono voci messe in giro dai radicali e alle quali gli ambienti ufficiosi non hanno dato per il momento alcuna specie di conferma neppure indiretta. Ad ogni modo in ogni modo il Consiglio di gabinetto dovrà prendere una decisione e tanto basta per intendere l'interesse inquieto col quale è attesa la giornata di domani.

Il processo Frogé verso l'epilogo

Parigi, 29 notte.

L'udienza di stamattina al processo Frogé davanti al Tribunale correzionale di Belfort è stata occupata in gran parte dalle contestazioni che l'avvocato Legrand, difensore del capitano, ha mosso all'ex-ufficiale polacco Krauss, coimputato di Frogé. Sembra che Krauss sia stato obbligato a confessare di aver seguito sempre molto da vicino l'affare Frogé. Per contro, egli non ha saputo rispondere a questa domanda: « Come potete spiegare che un documento di cui avete fatto una minuta descrizione e che non era mai stato depositato all'Intendenza di Belfort, vi sia stato comunicato da Frogé, come voi pretendete? ».

Alle 11,30 il Tribunale ha proceduto all'interrogatorio del capitano Frogé, il quale ha cominciato proclamando la propria innocenza e sostenendo con energia di non essere mai stato in rapporti con nessun agente della Germania.

In quanto al conto in banca, il capitano Frogé è stato più confuso. Sulla importanza della somma depositata in banca egli ha spiegato che essa rappresentava una massa di manovra costituita da tutta la famiglia. Si è così appreso, non senza che una certa impressione ondeggiasse sull'uditorio, che Frogé giuocava in Borsa e che, regolando i suoi conti in banca ogni 15 giorni, aveva vinto somme importanti che variano da cinque, sette, dieci e quaranta mila franchi. Però le sue speculazioni erano terminate con un deficit di 45 mila franchi.

L'interrogatorio ha avuto termine alle ore 13, non senza che il capitano abbia nuovamente proclamato la sua innocenza.

Nel pomeriggio si è avuta la requisitoria del Procuratore della Repubblica Verdun, dopo di che hanno preso la parola i difensori avvocati Felici e Legrand. Si crede che la sentenza verrà emessa stanotte. Ma non è impossibile che, come accade spesso nei processi che si svolgono davanti al Tribunale Correzionale, essa non venga pronunziata che fra una settimana.

Trentatre ragazze morte perchè avvelenate dall'olio di pesce

Londra, 29 notte.

Si ha da Dar Er Salen che in una scuola indiana femminile a sud del Tanganica sono morte trentatre fanciulle dopo aver preso delle dosi di olio di pesce. La direttrice e gran numero di allieve sono in pericolo di vita. Sono stati inviati in gran fretta sul posto con automobili e con aeroplani agenti di polizia e sanitari, ma si teme che altre alunne dovranno soccombere. Il Governo ha proibito l'uso dell'olio di pesce in tutto il paese finchè il mistero dell'avvelenamento collettivo non sia chiarito.

L'anno giudiziario inaugurato alla Cassazione

Roma, 29 notte.

La Corte di Cassazione del Regno ha solennemente inaugurato stamane l'anno giudiziario 1934-35 XIII. Alla cerimonia, che si è svolta nell'aula massima del Palazzo di Giustizia, sono intervenuti i Presidenti del Senato e della Camera, il Ministro Guardasigilli, il vice Governatore di Roma, il rappresentante del Prefetto ed altre Autorità cittadine. Per i Tribunali della Città del Vaticano era Monsignor Mammi, del Tribunale della Segnatura. Prestavano servizio d'onore carabinieri, metropolitani ed un reparto di Fanteria.

Alle 11, la Suprema Corte, salutata dagli onori militari, ha fatto ingresso nell'aula; apertasi l'udienza, il Primo Presidente senatore D'Amelio ha dato la parola al Procuratore Generale senatore Longhi, per il discorso inaugurale. Il senatore Longhi ha concluso il suo discorso esprimendo l'esultanza della Magistratura per il recente fausto evento che ha allietato la Reggia, e rivolgendo un pensiero reverente alla Maestà del Re, nel cui nome ha chiesto che il Presidente della Suprema Corte voglia dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario.

Il discorso di S. E. il Procuratore generale della Corte di Cassazione, seguito dall'uditorio con il più vivo interesse, è stato alla fine calorosamente e a lungo applaudito.

Tragico scontro tra guardie di Finanza e contrabbandieri

Intra, 29 notte.

Si ha oggi notizia di un tragico scontro tra guardie di Finanza e contrabbandieri avvenuto qualche giorno fa in località Prato del Marco in Valle Vigezzo nelle vicinanze del confine italo-svizzero.

Una pattuglia di finanzieri della Brigata di Finero mentre si trovava in servizio di perlustrazione nella località suddetta s'imbatteva ad un certo punto in una comitiva di quattro contrabbandieri. Le guardie intimavano l'*alt*, ma invece di obbedire gli sconosciuti si davano a precipitosa fuga su per la montagna inseguiti dai componenti la pattuglia. Durante questa drammatica corsa uno dei fuggiaschi veniva mortalmente ferito da un colpo sfuggito malauguratamente dalla pistola di una guardia. Gli altri tre riuscivano a dileguarsi.

Più tardi il disgraziato contrabbandiere era identificato per certo Camillo Frampoli fu Bartolomeo di 21 anni da Druogno.

Cadavere di una donna rinvenuto in un fossato

Genova, 29 notte.

Il contadino Mario Terrigni, verso le ore 7 di stamane, recandosi in una sua proprietà sottostante la via Aurelia, presso Ruta, ha rinvenuto in un fossato il cadavere di una donna. Avvertita l'Autorità, sul posto si recavano il Pretore, il Maresciallo dei carabinieri in compagnia di un sanitario. Fu così constatato che si trattava di una donna di modestissime condizioni, il cui viso era irriconoscibile. Si tratterebbe di una mendicante non ancora identificata, che è stata per ora trasportata al cimitero.

L'autorità indaga per conoscere le cause della morte. L'ipotesi più probabile è quella che la poveretta sia stata investita da una macchina e che poi sia stata gettata nel fossato dagli stessi automobilisti.

Diciassettenne annegato sotto gli occhi dei familiari

Bergamo, 29 notte.

A Calolzio, approfittando della magnifica giornata autunnale il diciassettenne Luigi Tintori con la mamma e altri familiari si recò in gita sul lago. Dopo circa un'ora nella barca, per una falla, cominciò a entrare acqua e il giovane, nell'intento di alleggerire il peso della barca, ormai prossima alla riva si gettò in acqua, essendo buon nuotatore. Dopo poche bracciate, però, colpito da malore improvviso, scompariva sott'acqua e, mentre alcuni accorsi provvedevano a salvare gli altri pericolanti annegava miseramente. Del disgraziato giovane non si è ancora rinvenuto il corpo.

Il Segretario Federale visita la Mostra zootecnica di Airasca

Airasca, 29 notte.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presenziato alla premiazione dei vincitori designati tra i partecipanti alla 1.a Mostra zootecnica. Il Segretario Federale che era accompagnato dal membro del Direttorio Giay è stato ricevuto all'ingresso del paese da tutte le autorità locali con alla testa il Podestà ed il Segretario del Fascio. Una centuria di Giovani Fascisti ciclisti si era recata ad incontrare il Gerarca sullo stradale di Torino.

Nella Piazza del paese il Podestà, presente anche il presidente dell'Unione Provinciale degli Agricoltori conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon e il comm. avv. Rossaval, ha porto a Piero Gazzotti il saluto della popolazione rurale riunita tutta e stretta sotto i segni del Littorio.

Il Segretario Federale ha brevemente risposto ringraziando ed invitando le forti e quadrate falangi di rurali a proseguire nella loro indefessa fatica agli ordini del Duce. Egli ha quindi illustrato l'importanza che il lavoratore dei campi ha oggi nella vita sociale ed economica della Nazione.

Vibrantissime acclamazioni al Duce hanno spesso interrotto le parole del Gerarca ed al termine del discorso è stata tributata una entusiastica manifestazione di omaggio all'indirizzo del Capo. Nel Palazzo Comunale ha avuto luogo la premiazione dei vincitori mentre all'esterno la folla non ristava dall'acclamare al Duce ed al Fascismo. Una rappresentanza dei rurali ha quindi offerto al Segretario Federale un dono simbolico rappresentato da un vitellino ed un carro di legna che Piero Gazzotti ha devoluti a favore dell'E. O. A. locale.

Prima della premiazione il Segretario Federale e le Autorità si sono recate a rendere omaggio ai Caduti dinanzi al cui monumento è stata deposta una corona di alloro inviata dal Gerarca ed il mazzo di fiori che una Piccola Italiana aveva offerto all'inizio della manifestazione.

Prima di lasciare Airasca il Segretario Federale ha accuratamente visitata la sede del Fascio.

Vincita al lotto che porta sfortuna
Lascia il ricovero di mendicità ma muore pochi giorni dopo

Nizza Monf., 29 notte.

Il novantenne Sisto Gazza, che sino a pochi giorni or sono era ricoverato in questo Ospizio di Mendicità, mal sopportando la disciplina dell'istituto, sovente, come ne avesse presagio, dichiarava che tardi o tosto, con una vincita al lotto avrebbe potuto andare ad abitare una dimora propria.

La vincita agognata, infatti, venne e se non diede al vincitore la fortuna di poter acquistare una dimora, tuttavia gli rese possibile l'affitto di una camera ammobiliata. Ma pochi giorni dopo la realizzazione dei suoi desideri, il Gazza è stato trovato morto in quella abitazione e precisamente presso la tavola che egli stesso aveva imbandita per un frugale pranzetto.

La morte era avvenuta per paralisi cardiaca.

Cade da una impalcatura in acqua ed è tratto in salvo gravemente ferito

Verona, 29 notte.

Mentre stava eseguendo dei lavori su una impalcatura situata nel centro del fiume Adige per il costruendo ponte Garibaldi nella nostra città, il muratore Romano Filippi di Carlo di anni 32, abitante nel quartiere Roma, per cause imprecisate precipitava dalla impalcatura cadendo da notevole altezza nel fiume e sarebbe affogato se alcuni compagni non lo avessero tratto a salvamento e portato all'ospedale dove gli sono state riscontrate gravissime ferite. Le sue condizioni sono allarmanti.

SPORT
La riunione di Milano
Ceccarelli vincitore di Meroni
Baiguera battuto dal tedesco Selle

Milano, 29 notte.

Questa sera, al teatro Puccini, si è svolta una riunione pugilistica, che, iniziata con l'incontro Casadei-De Laurentis terminata con esito nullo, ha dato luogo a un singolare incidente durante il combattimento Bianchini-Turiello.

Alla nona ripresa, quando Turiello aveva segnato un lieve ma netto vantaggio sul romano, uno dei quattro paletti situati agli angoli del ring si è spezzato nel momento in cui Bianchini si era appoggiato alle corde sostenute appunto dai citati paletti. Bianchini, mancatogli l'appoggio delle corde, è andato a gambe all'aria e l'incontro è stato sospeso senza decisione sul risultato.

E' trascorsa una buona mezz'ora prima che gli organizzatori trovassero un palo da sostituire a quello rotto, cosicchè il terzo dei quattro incontri della serata è cominciato dopo le 11,30. Baiguerra ha cominciato male il suo incontro col tedesco Werner Selle; è andato due volte al tappeto nella prima ripresa, perchè colpito da precisi destri al mento. Poi il genovese è riuscito a riprendersi. Tuttavia, al termine dell'ottava ripresa, i giudici davano vincitore il tedesco fra le disapprovazioni della folla.

Ecco i risultati:

Pesi medi: Casadei (kg. 70,800) di Milano e De Laurentis (70,300) di Trieste incontro nullo in 8 riprese.

Pesi leggeri: Turiello (kg. 62,500) di Milano e Bianchini (62,400) di Roma, senza decisione.

Pesi massimi: Werner Selle di Colonia b. Baiguerra di Genova ai punti all'8.a ripresa.

L'ultimo incontro della serata ha visto la vittoria ai punti di Ceccarelli — dimostratosi superiore in linea tecnica e come potenza — contro Meroni.

Pesi medio massimi: Ceccarelli (Roma) b. Meroni (Milano) ai punti in 10 riprese.

Kid Berg obbliga Harry Mitsler ad abbandonare al 10.o tempo

Londra, 29 notte.

All'Albert Hall si è svolto l'incontro sulla distanza di 15 riprese fra i pesi leggeri Kid Berg e Harry Mitsler, detentore del campionato britannico dei pesi leggeri. Il combattimento è stato preceduto da una discussione attorno alla bilancia. Kid Berg, salito sul peso è risultato pesare 50 grammi più del necessario. Gli è stata data un'ora di tempo per dimagrire: ha fatto del pugilato con amici, ha ballato come un indemoniato e, alle 15 in punto, è stato riconosciuto idoneo.

Una folla enorme ha fatto al suo beniamino una ovazione senza precedenti, quando l'arbitro l'ha dichiarato vincitore al termine del decimo tempo, giacchè Mitsler non ha atteso la fine e dopo 10 tempi si è dichiarato sconfitto. Prima che suonasse il gong, infatti, il secondo di Mitsler si fece innanzi e tolse dalle mani del combattente i guanti. Le due mani di Mitsler erano ferite e la lotta terminava con la vittoria di Berg.

Il primato di Agello omologato dal Reale Aereo Club d'Italia

Roma, 29 notte.

La Commissione sportiva centrale del Reale Aereo Club d'Italia, esaminati i documenti relativi al controllo sportivo del tentativo di primato della massima velocità su base effettuato dal pilota Francesco Agello su idrocorsa *MC72* motore *Fiat AS6* il giorno 23 ottobre 1934-XII sulla base di 3 chilometri Manerba S. Sevino (Lago di Garda) riconosciuta dal Reale Aereo Club d'Italia e dalla Federazione Aeronautica Internazionale e avendoli riscontrati regolari ha omologato ed iscritto nella lista ufficiale dei primati nazionali il seguente primato: *Velocità su base*: Pilota Francesco Agello su Idrocorsa *MC72* motore *Fiat AS6* base di Desenzano il 23 ottobre 1934-XII 709 Km 209 m. orari. Tale velocità risulta dalla media dei 4 passaggi regolamentari sulla base, compiuti rispettivamente il 1.o alla velocità di Km ora 706,2515; il 2.o di Km. ora 710,3954; il 3.o di Km. ora 711,3452; il 4.o di Km. ora 708,8474. Di conseguenza con lo stesso volo è stato pure battuto il primato nazionale di velocità su base della classe « Idrovolanti » (C bis).

Il Reale Aereo Club d'Italia ha ora sottoposto il verbale di omologazione e tutti gli incartamenti relativi alla Federazione Aeronautica Internazionale per l'omologazione del volo stesso come primato mondiale della più grande velocità su base e primato internazionale di velocità su base della classe « Idrovolanti » (C bis).

Ultime finanziarie
Borsa di New York

NEW YORK, 29. — La giornata borsistica è stata oggi molto apatica. Le azioni contrattate sono state appena 430 mila. La tendenza è stata ferma in apertura ma il mercato si è fatto poi irregolare. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 1/4
Lav. Pubbl. 7% 1947	86 —	96 —
Id. id. 1937	99 —	99 7/8
Pr. Milano 6,50% 1952	82 3/4	83 1/4
Id. Roma id. id.	85 —	85 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 1/2	104 1/2
Sip 6,50%	70 5/8	71 3/4

AZIONI	27	29
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	100 1/8	101 —
American Nat. Brand. S.	14 —	13 3/4
American Tel. Tel.	110 1/8	109 1/4
Consolidated Gas	26 ¾	25 1/2
Eastern Kodak of N. Y.	103 —	102 1/2
General Electric	18 —	18 —
Intern. Harvester Co.	32 —	33 —
Johns Manville Corp.	47 —	46 3/8
General Motors	28 7/8	28 7/8
Kennecott Copper	16 7/8	16 3/4
Montgomery Ward	27 —	26 1/4
National Biscuit	26 ½	26 1/4
New York Central Ry	21 —	20 7/8
North American Co.	13 7/8	13 3/4
Procter Gamble Corp.	34 5/8	34 3/4
Radio Corporation	5 5/8	5 1/2
Standard Brands Inc.	19 1/8	19 —
Stand. Oil of N. Jersey	39 ½	39 3/8
Trans Gulf Sulphur	30 ½	30 3/8
United Corporation	3 ½	3 1/2
United States Steel	31 7/8	31 1/8
Union Carbide Co.	42 —	41 3/4

CAMBI

Roma	8 5550	Vienna	18 92
Londra	4 9662	Praga	416 ½
Berlino	40 28	Budapest	30 —
Madrid	13 67	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 72	Belgrado	228 ¾
Parigi	6 5937	Atene	94 37
Bruxelles	23 35	B. Aires c.	33 11
Berna	32 63	Rio Janeiro	8 37
Stoccolma	25 62	Londra 60 g.	4 9562
Oslo	24 96	Id. c. bills	4 9575
Copenaghen	22 19	Montreal	4 9550

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 29. — Chiusura facile: dicembre 95; maggio 94 1/4; luglio 89 1/2.

WINNIPEG, 29. — Chiusura facile: ottobre 74 5/8; dicembre 78 5/8; maggio 80 1/2.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 12.45.

Futuri	27	29		27	29
Novemb.	12.16	12.16	Maggio	12.34	12.32
Dicemb.	12.23	12.20	Giugno	12.37	12.32
Genn. '35	12.25	12.23	Luglio	12.40	12.32
Febbraio	12.26	12.24	Agosto	12.37	12.28
Marzo	12.27	12.26	Settembre	12.33	12.26
Aprile	12.30	12.29	Ottobre	12.37	12.24

New Orleans, 29. — Disp.: Middling 12.50.

Futuri	27	29		27	29
Dicemb.	12.25	12.20	Maggio	12.36	12.33
Genn. '35	12.28	12.23	Luglio	12.41	12.36
Marzo	12.31	12.20	Ottobre	12.29	12.20

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	27	29
American Middling	6.97	6.97
Egyptian Sakell F.G.F.	8.33	8.35
» Upper F.G.F.	7.30	7.31
Surtee F. G.	6.10	6.12
Broach F. G.	6.16	6.17
M.G. Punjab-Amer. F.G.	6.35	6.37
Oomra N. 1 Staple Sup.	6.16	6.18
Bengal F. G.	3.30	3.35
Bengal Superfine	3.50	3.62
Sind F. G.	3.35	3.37
Sind Superfine	3.55	3.57
Import. 4. giorn. balle	500	—

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza sostenuta.

	27	29		27	29
Ottobre	6.74	6.71	Luglio	6.57	6.54
Novemb.	6.72	6.69	Agosto	6.53	6.50
Dicemb.	6.71	6.68	Settemb.	6.49	6.45
Genn. '35	6.69	6.66	Ottobre	6.45	6.43
Febbraio	6.67	6.64	Dicembre	6.43	6.41
Marzo	6.65	6.63	Genn. '36	6.43	6.41
Aprile	6.63	6.60	Marzo	6.43	6.41
Maggio	6.61	6.58	Maggio	6.42	6.40
Giugno	6.59	6.56	Luglio	6.41	6.39

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza sostenuta. - Sakels Fully Good Fair:

	27	29		27	29
Ottobre	8.04	8.07	Marzo	8.15	8.17
Novemb.	8.04	8.07	Maggio	8.20	8.21
Dicemb.	8.07	8.10	Luglio	8.25	8.24
Genn. '35	8.10	8.13			

Upper F. G. F.:

	27	29		27	29
Ottobre	7.16	7.17	Marzo	7.16	7.19
Novemb.	7.15	7.16	Maggio	7.21	7.22
Dicemb.	7.15	7.16	Luglio	7.21	7.15
Genn. '35	7.15	7.16			

East Indian:

	27	29		27	29
Ottobre	4.97	4.99	Maggio	4.92	4.94
Genn. '35	4.93	4.95	Luglio	4.95	4.98
Marzo	4.88	4.90			

SETE

MILANO, 29. — Borsa merci - Bozzoli: chiusura offerta: novembre 8; dicembre 8,10; gennaio 8,20; febbraio 8,25; marzo 8,30. — Sete greggie 13/15: chiusura offerta: novembre 37,25; dicembre 37,25; gennaio 37,75; febbraio 37,25; marzo 38. — Sete greggie 20/22: chiusura offerta: novembre 31,25; dicembre 31,75; gennaio 33,25; febbraio 33,50; marzo 34,25.

Società Torinese, 29. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati, colli 2, Kg. 20,44; Trama, colli 1, Kg. 103,24; Greggia, colli 2, Kg. 258,25; Lana, colli 8, Kg. 3.314,07 - Sete pesate colli 6, Kg. [illegible] — Operazioni d'assaggio: Greggie N. 3; Lavorate N. 6; Varie N. 5.

METALLI

Londra, 29 Ottobre 1934

Rame b. Set.	31	Piombo 3 m.	10.17.6
» maschio	32.5	Zinco c.m.	12.16.3
Standard c.	28.18.9	» 3 m.	12.16.3
» tre mesi	29.5	Alluminio	100
Stagno c.	229.10	Antimonio	40
» tre mesi	230.10	» massimo	[illegible]
» degli Stretti	229.15	Nichelio	[illegible]
Piombo c.	10.17.6	Oro	140.7

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi serenamente spirava, circondato dai figli, il

Geom. PIETRO BINEL

Ne danno il triste annunzio i figli: Dottor **Corrado** con la moglie **Anna-Maria Panelli**; Dottor **Bruno** con la moglie **Enrica Marzari** e bimbi **Franco** e **Pier Paolo**; Ing. **Lino**; — le figlie: **Camilla** col marito Geom. **Vittorio Dujany** e figlio **Ruggero**; **Rita** col marito Cav. **Giacomo Girardi** e bimbe **Graziella** ed **Emma**; **Corinna** e **Cesarina**.

I funerali avranno luogo il 30 ottobre, alle ore 7,30.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano fin d'ora tutte le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Champdepraz (Viering), il 28 ottobre 1934-XII.

Stanotte, alle ore 1.30, spirava con esemplare accettazione della volontà di Dio

PAOLO GIANOTTI

Il babbo Rag. **Romano Gianotti**; i fratelli **Carlo** e **Vittorio**; le sorelle **Teresa** e **Olga**; le zie R.esa **Olga Bersanelli** di **Wilfreddo Gianotti** e **Tecla Gianotti**; lo zio Conte **Paolo Sacchi Nemours** con la consorte Cont.ssa **Lita Cattaneo della Volta**; i cugini e tutti i parenti ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì 30 corrente, alle ore 10, partendo da via Alfieri n. 17 per la Chiesa di S. Carlo.

UNA PRECE

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Gonin - Telefono 46-018

Stamane è cristianamente deceduta all'Ospedale Maria Vittoria la signora

Orsolina Giecco ved. Doglio

Ne danno il doloroso annuncio i figli:

prof. cav. **Ettore** con la moglie **Paola** ed il piccolo **Sandro**;

prof. cav. **Alessandro** con la moglie **Luna** e la piccola **Orsolina**, figlioccia dell'Estinta;

i cognati, le cognate, i cugini e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata domani, martedì, alle ore 14,30, a Cuorgnè Canavese, dove, alle ore 16, si svolgeranno i funerali.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 29 ottobre 1934-XIII.

Il giorno 25 Ottobre alle ore 23,50, è mancato ai suoi cari, dopo lunghe sofferenze fisiche, munito dei Conforti della Nostra Santa Religione,

PASTA BERNARDO
d'anni 65 - già fotografo

Per volere scritto del Defunto, la sua cara **Tina**, la figlia col marito **Vincenzo Nielaud**, i fratelli, sorelle, cognati e congiunti ne dànno solamente oggi le partecipazione a quanti lo conobbero. Per espressa volontà del Defunto, la famiglia non farà il lutto. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

I figli **Oreste** e **Arturo** riconoscenti per la commovente dimostrazione tributata all'adorata loro Mamma

Garella Caterina ved. Borla

nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringraziano Podestà, Segretario Politico, Autorità, Associazioni e tutte le persone buone che vollero di presenza o con scritti prender parte al loro immenso dolore.

Crescentino, 29 ottobre 1934-XIII.

(Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-489)

Munito dei Sacramenti e della Benedizione del S. Padre, è cristianamente spirato

DELFORNO ACHILLE

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie, i figli **Enrica Conte** e famiglia, **Felice** ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 31 corr. alle ore 8 partendo da via Bidone 22. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La **Famiglia Pelizzari** annunzia la morte del Caro Amico (25644

Rag. PAOLO CAPITANI

avvenuta in Montenero il 27 Ottobre.

MEMENTO

Nel settimo doloroso anniversario della perdita del **Cav. Uff. DOMENICO VOTTERO**, saranno celebrate Messe Gregoriane di suffragio dal 1° al 30 novembre, a Torino alle ore 10 nella Chiesa di San Secondo e a Villafranca Sabauda alle ore 7,30, nella Chiesa di S. Maria Maddalena. Le Famiglie Vottero, Spigo e Zaccaria, ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera. (P.C.

Il 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Sassi, verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto **Comm.re AGOSTINO LAURO, Cavaliere del Lavoro**. Ringraziamenti anticipati alle cortesi persone che si uniranno nella preghiera alla Vedova e parenti. - (Capolinea tranvai 17 e 21 sbarrato). (3556)

Nel primo anniversario della fatale disgrazia e dipartita di **ANTONIO CARISI**, gli inconsolabili genitori lo ricordano a quanti ne conobbero la forte e sorridente giovinezza. Invocano una preghiera di cristiano suffragio per la Messa commemorativa che ha luogo stamane in Forno Canavese.

Venerdì 2 novembre, ore 10,30, nella Cappella del Cimitero verrà celebrata Messa 2.o anniversario in suffragio del compianto **Cav. Uff. LORENZO CORDA**. La Vedova lo ricorda a quanti lo conobbero e amarono. (3575

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENDE, blocchi, calendari, calendarietti profumati, semestrini adatti reclame, edizioni proprie. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gar, Corte Appello 14. 74237

AGRICOLTORI vendiamo telaie, prosillor, ponteggi tubolari smontabili brevettati pagamento rateale anni dieci. Scrivere Politecnica, Vinzaglio 11, Torino. 25546

BULLONERIA dischi lamiera spessori tondoni stampi base berte cerchioni ferro acciaio. Prezzi ribassati. Cibrario 57.

CALDAIA Cornovaglia d'occasione mq. 12 circa cercasi subito. Scrivere Cellini, Galliari 5. 25632

CERCASI occasione ottima fresatrice universale 5-4 completa moderna, tornio monopuleggia metri due tipo medio. Petri Conrani, Saltocchio, Lucca. 6304

CEDO impianto sverniciatura cellulosa carrello trasportabile. Telefonare 61-787.

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SIRYAH, Milano Bovisa. U.47617.

LOCOMOBILE 12-16 HP, ultimo stato, acquisterebbesi. Offerte dettagliate cassetta 188 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTORI dinamo trasformatori cambi noleggi, riparazioni garantite. Arcolux, 51-360, Cigna 2. U.47677.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 105 kw., un gruppo convertitore piccolo 70 kw., un trasformatore 6300 2800 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISEGNATORE meccanico, edile, forjidatore, assumerebbe lavori in casa. Scrivere cassetta 136 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25571

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cerco gerente piccolo alimentario drogheria, cauzione 3500. Telefonare 53-746.

ANCHE separatamente cedo licenza coloniali drogheria pasta fresca, macchinario, mobilio, automatica. Albertina 27. Emporio.

AZIENDA seria industriale commerciale ci [illegible] indicare articolo. Assicurasi discrezione massima. Scrivere cassetta 76 U Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI rinomata fabbrica pasticceria con negozio, vasta clientela. Bava, corso Regina, 70; ore 12-16. 25650

CEDO centralissima elegante rivendita pane pasticceria comprovando reddito acconto giornaliero. Emporio, Albertina 27.

CESSIONI quinto stipendio, rapide, convenienti, a impiegati enti statali, parastatali, locali, ecc. Scrivere cassetta 197 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74514

DISPONENDO capitale entrerei socio avviata azienda generi consumo. Scrivere cassetta 73 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27742

FARMACIA Torino acquistasi contanti, preferibile trentennale. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 181 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74276

RILEVEREI negozio qualsiasi dando pagamento alloggetto, terreno. Hemarie, Garibaldi 22. 37800

SARTORIA centrale urge cedere qualunque prezzo. Scrivere cassetta 75 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 377806

SOCIETA' Anonima Prodotti Chimici cederebbe ragione sociale. Scrivere cassetta 74 H Unione Pubblicità Italiana, Torino.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIAZZISTI indispensabile conoscenza articolo. Clientela profumieri, drogheri, mercerie, cerca primario Stabilimento profumerie, saponi. Scrivere cassetta [illegible] H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25545

VIAGGIATORE ipotiere quarantenne esperto organizzatore vendite, massimi requisiti, offresi. Tessera postale 360.365, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI cameriera fine seria educata. Indicare referenze. Scrivere cassetta 72 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHIEDETE nuovo programma corsi diurni, serali, nuove tariffe: SIST, via Po, 2; telefono 47-573. 25530

MEZZADRO cercasi per piccola proprietà presso Biella, 5 giornate vigna, 10 campi, 2 prati irrigui, altre di brughiera. Scrivere dando referenze: C. 36, Oliva, Biella.

ONDULAZIONE taglio manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Mario, Vanchiglia 17.

PORTINAIA media età cercasi stabilimento, occuperebbesi anche marito operaio interno, preferibilmente artista. Esigonsi certificati, referenze. Dettagliare età, situazione famigliare. Scrivere cassetta 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25503

SIGNORINA pratica contabilità cerca stabilimento industriale domanda manoscritta indicando età referenze pretese a cassetta 127 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25551

VOLETE collaborare vostro domicilio industria dilettevole redditizia? Scrivete: Manis, Roma. 6333

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRAZIONE casa offresi distinto, esperto, fiduciario segretario, tecnico edile, buona età, garanzie. Compenso mite, referenze prima ordine. Scrivere cassetta 79 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CUOCO trentasettenne ottime referenze offresi casa signorile. Delleani, via Mario Gioda 6. Telefono 46.949. 74166

PETTINATRICE abilissima taglio ondulazione manicure, offresi. Biando Maria, via Gioberti 63, Torino. 74624

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DISTINTA professoressa pianoforte, impartisce lezioni famiglie, istituti, accompagnatrice. Telefonare 53-057. 37910

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANTA Margherita Ligure. Sono aperte fino tutto ottobre le iscrizioni al Collegio Larco. Soggiorno climatico incantevole. Corso preparatorio Ginnasio Inferiore. 6300

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO camere ammobiliate ufficiali R. Esercito. Scrivere cassetta 123 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25640

AFFITTASI ammobigliata a persona seria, termosifone, telefono. Principessa Clotilde, centrale. 37769

SOLA affitta centralissima ammobiliata vicino cucina a distinta. Telefonare 72-826.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento; accertamenti infedeltà coniugale. Pedinamenti Cleante, Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 376121

ABBISOGNANDOVI mobili fiducia risparmiate acquistandoli da Natta, Domodossola 5, Facilitazioni. 73547

ABITO, soprabito uomo, lire 75; stoffa inglese, confezione accurata. Telefonando 52058 spiegazioni domicilio campionari senza impegno. Amit, Carlo Alberto 40. T. 4429 T.

ACQUISTANDO macchina cucire Necchi, realizzerete forte risparmio, garanzia durata, perfetto funzionamento. Migliore Prodotto Nazionale. Licie, Nizza 27.

ASPIRAPOLVERI vendonsi occasione. Portinaia via S. Teresa 7. 180

ASSORTIMENTO richiedono matrimoniali, pranzo, nuovi modelli, prezzi irrisori, garanzia. Mobilificio Torinese, Saluzzo 21.

15)

CALZE Aurora fabbrica, vasto assortimento stagione, calzaforte, ingrosso, minuto. Convenienza. Porta Nuova, 5; telef. 25-668.

COMPRO vendo oro brillanti argento d'occasione, anche impegnati. Barbaroux 21, angolo Assisi. 25663

GIOIELLI, oro, pago massimo. Poznanski, piazza Castello 19, piano secondo.

LAMPADARI stile antico: legno, cristallo, moderno. Lampadine tipo 50 candele 2,25, Philips nuovo tipo. Paccotti, Bacchi 20.

RICCA pranzo, studio Rinascimento, radiogrammofono otto valvole. Custode, Staurto, 14. 74351

SCRIVANIE, salotti, matrimoniali, pranzo, entrate, cucine, lampadari, liquidansi. Vinzaglio cinque. 37985

SPOSI! Approfittate novità utili convenientissimi! Cristallerie, porcellane, ceramiche. Negozi Bertolotti, Borgo angolo Bertola. Crissolo angolo Germanasca. 25609

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi liquidazione. Via Garibaldi 31 (cortile). 37330

VERA occasione cercasi scaffalerie, mobili ufficio. Goerino, via Stradella, 105.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, tutti sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari. Chiedete gratuitamente sigillato Bollettino migliaia partiti disponibili. Istituto Famiglia, Monza. 25553

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO direttamente casa redditizia, trecentomila. Scrivere cassetta 134 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25542

AFFARE! Casa centralissima, curata, tutte comodità moderne, reddito 75.000, vendo 1.000.000. Giletta, Carlo Alberto 40, telefono 47-587. 25617

AFFARE! Casa recente, moderna, bellissima posizione, 60 ambienti, reddito 40.000, vendo 430.000. Giletta, Carlo Alberto 40.

AFFARE! Casa modernissima, centrale, ascensore, 90 camere, disimpegni, reddito 7,50, vendo 725.000. Giletta, Carlo Alberto, quaranta. 37746

AFFARONE: Pensionati! vendiamo 19.500 casetta sei camere vicinanze Torino. Trattative: Cornaglia, Pio Quinto, 26. 74344

CASA centrale reddito [illegible] netto vendo 600.000. Bersano, Corte Appello 3.

CASA nuovissima, comfort moderni, 10 alloggini, netto 7, attigua corso Dante, vendesi 380.000. Cardona, Mille 7.

CASA signorile, nuovissima, bella esposizione, 85 camere, attigua corso Francia, piazza Bernini, 7 %, vendesi 730.000, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 105 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA (sopraelevabile quattro piani) centrale, negozi, reddito ventiduemila, urgemi avendere 300.000. Scrivere cassetta 61 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA 18 camere zona primaria vendesi occasione. Bersano, Corte Appello 3.

DISPONIAMO capitali qualsiasi somma prima ipoteca, case Torino. Cornaglia, Pio Quinto, 26. 74243

EREDI vendiamo casa centralissima 1.250.000 mutuo 300.000. Tessera Postale 391.475, Torino. 37631

NUOVA costruzione corso Galileo, mutuo 500.000 contanti 600.000. Faraminia, Tasso 5.

PIAZZA Castello, casa solidissima 60 locali, negozi, avendesi urgentemente. Telefonare 61-948. 25608

PROGETTI case, reddito, rimodernamenti, ambientazioni, negozi. Preventivi gratis. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25537

SVENDO Valsalice terreno formato recuseolo cocciosa, vista Torino, soleggiatissimo. Telefono 62648. 26,660

VENDESI casetta 3 camere, giardino. Via Quarto Mille, 12 (Aeronautica).

VILLA 10 camere, 12.000 terreno vendo Moncalieri. Bersano, Corte Appello 3.

400,000 concedo, anche divisibili, prima ipoteca, casa Torino. Tessera postale 383.313, Torino. 37776

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi tappezzati 3 camere, termosifone, tram 19. Via Stradella 112. 25387

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere, cucina, termosifone. Palazzina, Criscolo 12.

AFFITTANSI locali con uffici, telefono, termosifone, luce, uso laboratorio industria. Vicinanze nuovo ospedale. Orméa 137.

AFFITTANSI presente alloggio signorile cinque camere, accessori, giardinetto, totalmente nuovo, bella posizione fra corsi Vinzaglio, Vittorio (portici). Ivi locali per negozi, uffici, Via Bertoni tre. 25383

AFFITTO piccolo alloggio ammobigliato ufficiale R. Esercito. Scrivere Cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25541

APPARTAMENTI centrali nuova costruzione su corso, tutte comodità moderne, vendonsi. Cantiere via Nizza angolo corso Sommeiller (Cavalcavia). 37532

DISTINTA famiglia tre persone cerca alloggio ammobiliato centrale. Scrivere cassetta 61 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37818

LOCALI nuovi vicinanza Porta Nuova affittansi prezzi moderati. Corso Sommeiller 4 bis (Cavalcavia). 37531

PER primo luglio 1935 cercansi affittare due alloggi intercomunicanti di sei camere caduno, oltre locali, cucine, località stabile signorile, ultimo piano, preferenza palazzina. Offerte corredate planimetria. Scrivere cassetta 136 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25645

SUBAFFITTANSI due camere, cucina, vicoli 15-17, Madama Cristina 36. 25556

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Autoscuola, lezioni continue, giorno brillante. Giraudi, telefono 47-958, Mario Gioda 46.

AUTOMOBILISTICA Gioda. Gran Madre 8. Telefono 47.526. Corsi accelerati. Lezioni illimitate. 25619

BERLINA metallica 509 quattro porte vendo privato, ottima. Sapione 26.

COMPERO automobili autocarri da riparare anche fuori uso. Scrivere: Manca, fermo posta, Asti. 74320

COMPERO contanti Augusta Balilla di serie, fuori serie. Telefonare 73547. 25271

GIUBBE, gilets cuoio fabbrica Valente. Corso Gabetti 11 (Barriera Casale). 25192

GIUBBE, stivaloni, guantoni cuoio fabbricazione, ribassati. Selleria Sportiva, Francia, 1. 25363

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (56

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

XXXIV.

Una giornata afosa su Madrid; la capitale ha attenuato i suoi rumori, le vie sono quasi deserte.

Ma v'è un movimento di cocchi festosi verso il palazzo reale del Buen Retiro. Là si è stabilito da poco tempo Carlo II, prossimo a morire. E non ha voluto che i suoi ultimi giorni fossero ancora rattristati dall'Escuriale, con la tetra anima di tutto l'edifizio, e con l'atroce ricordo, diffuso nelle sue stanze, dei delitti e dei mostruosi inganni di cui egli era stato vittima.

Assai più rallegrante, il Buen Retiro, con i suoi bei viali dove sorgono statue di Re visigoti, e il grande bacino su cui una minuscola flotta si trastulla davanti ai capricciosi padiglioni.

Eppure, in quest'ambiente che può sembrare lieto, il Re deve compiere l'atto, che nelle discussioni e nei contrasti dei partiti è stato preceduto da tanta tristezza: il testamento che deciderà le sorti della Spagna.

I Ministri salgono la scalinata, con una gravità eguale sul viso, dietro alla quale si celano pensieri di successo politico, amara delusione, inquietudine per l'avvenire.

Sono introdotti nella gran sala tappezzata in velluto d'Utrecht, dove Carlo II li attende.

Entrano con tutte le regole dell'etichetta, e perciò con il cappello in capo, che continueranno a tenere alla presenza del Re, conforme al loro privilegio di Grandi di Spagna.

Una malinconica sorpresa li attende. Carlo II non è seduto, ma coricato nel suo letto dal gran baldacchino, che ha fatto trasportare nella sala del Consiglio. L'emozione che prova per l'imminenza del testamento ha dato una così forte scossa al suo misero organismo, che gli è stato necessario mettersi a letto.

La Regina è ancora assente: forse nell'animo del Re e dei suoi Ministri si nasconde il dubbio che possa arrivare all'improvviso, sconvolgere la riunione con qualche impeto di collera...

Bisogna dunque affrettarsi.

Il Cardinale di Porto Carrero si accosta al letto reale, commosso e silenzioso. Sa che tra poco sarà definitivamente consacrata la vittoria della sua causa, ma lo addolora la vista del suo Sovrano, quasi moribondo.

In alto, un grande quadro rappresenta simbolicamente la potenza della Monarchia di Spagna: una matrona splendida e altera, tra lauri folti e spade lucenti, e l'araldico leone che tiene stretto in una zampa il globo. Intorno al Re, i costumi dei Ministri risaltano fastosi nella luce pallida, i collari del Toson d'oro e di Calatrava scintillano sui petti. Magnificenza triste e quasi ironica: la grande Spagna di Filippo II è morente come il suo ultimo Re di Casa d'Austria.

Il ministro guardasigilli, Ubilla y Medina, s'inginocchia su un cuscino di velluto ai piedi del letto, e stende una grande pergamena.

Carlo II, appoggiato agli alti guanciali, con un rossore febbrile ai pomelli, fa cenno al Ministro, con un gesto languido della mano diafana, che può incominciare la lettura.

E Ubilla legge: sono elencati i numerosi Regni, i grandi possessi della Corona spagnuola: manto dorato sopra uno scheletro, eco sonora di un passato senza ritorno... ecco le solenni affermazioni sull'indissolubilità dei territori spagnoli: e i Ministri le ascoltano con dignitoso assenso del capo, mentre in cuor loro pensano inquieti alle ambizioni dell'Austria, agli intrighi europei... Ecco infine la proclamazione di Filippo di Borbone Duca d'Angiò, quale erede successore del Re di Spagna...

Carlo II ha ascoltato in silenzio, ma il suo volto tradisce una profonda commozione. Sì, egli aveva deciso secondo la coscienza e il bene dei suoi popoli, ma in quell'atto supremo, nelle sue vene impallidite qualche goccia del sangue di Carlo V si era rianimata... Era pur sempre doloroso, lasciar la corona di Spagna a un principe di quella dinastia, che s'era stata la più accanita e formidabile nemica!...

Ubilla doveva ancora leggere altre clausole, ma Carlo II disse:

— Basta... mi sento stanco, sì, sono troppo stanco... datemi il foglio perchè lo firmi...

E con la mano che tremava firmò il testamento. Poi ricadde sui guanciali, chiudendo gli occhi, come fosse morto. Li riaprì dopo qualche istante, e disse con voce triste:

— Dio dà le corone! a Lui solo esse appartengono!

Tutti tacevano, vinti da una tragica commozione. Carlo II li guardò, e soggiunse:

— Voi potete andare... vi ringrazio... Potete andare... Noi già non siamo più nulla!

. . . .

Maria Anna di Neuburg era arrivata a Madrid con l'animo sconvolto dalla sua avventura in Granata. Quasi non poteva più fermare il suo pensiero sulle gravi decisioni politiche, da lei ritenute in sospeso: quei ricordi di fuoco e d'ebbrezza le bruciavano il sangue. Si sentiva insieme agitata dal rimorso, e anelante di rivedere don Giovanni, di riabbandonarsi alla voluttà dei suoi baci.

Ma quando entrò nel palazzo del Buen Retiro, le sue inquietudini politiche ripresero il sopravvento. Era impaziente di aver notizie, di parlare al Re: la prevenne il ministro Ubilla, che le si fece incontro con un inchino più cerimonioso del solito.

— Ho ricevuto l'incarico di comunicare a Vostra Maestà — le disse — che due giorni or sono il Re ha convocato i suoi Ministri, per la lettura e la firma del suo testamento, il quale è stato debitamente trascritto nell'archivio di Corte.

— Il Re ha fatto testamento? — esclamò Maria Anna turbatissima, tra un timore troppo fondato, e un ultimo barlume d'illusione. — E chi ha nominato erede?

— Sua Altezza il Duca Filippo d'Angiò.

La Regina furiosamente volse le spalle al ministro e si slanciò verso gli appartamenti di Carlo II. Aveva ben poca speranza di fargli revocare un atto così solenne, e che ormai doveva già essere noto agli ambasciatori, ma almeno voleva sfogare la sua collera e il suo sdegno.

— Dov'è il Re? — chiese ad un cameriere.

— Sua Maestà nei giorni scorsi era stato costretto a mettersi a letto, ma oggi, sentendosi un po' meglio, si è alzato, ed è uscito dal Buen Retiro.

— E' uscito? e dove si è recato?

— All'Escuriale.

— All'Escuriale! — esclamò la Regina irritata e stupita. Ma subito pensò che Carlo II si fosse come rifugiato là, per timore d'incontrarsi con lei, e che aspettasse a far ritorno, quando la impressione del suo testamento fosse un po' scemata.

— E' fuggito! ma lo raggiungerò! — disse fra sè la Regina.

E rapidamente fece venire un cocchio.

— All'Escuriale! — ordinò con voce aspra.

E i cavalli uscirono veloci da Madrid, attraversarono l'arida e triste campagna, si fermarono davanti alla immensa reggia di granito.

La Regina discese: era già tardi, e spirava fredda la brezza dei monti di Guadarrama.

— Il Re dov'è? — chiese ad un vecchio soldato di guardia. Voleva sorprendere Carlo II.

— Sua Maestà è arrivato qui poco fa, senza seguito — rispose il soldato. — Ma non saprei se vi si trovi ancora: potrebbe essere uscito da un'altra porta.

La Regina impaziente entrò nel palazzo.

Non le era mai sembrato così tetro, ora che lo trovava quasi deserto nella penombra. Passava di stanza in stanza, senza veder nessuno: infine, per qualche lungo corridoio dalle finestre ad inferriata, e all'ingresso di qualche umido cortile, vedeva un frate nella sua bianca tonaca simile ad un fantasma, o qualche vecchia fantesca dal volto inebetito... Alle sue domande rispondevano d'aver visto il Re, ma non s'era fermato, andava innanzi solo: nessuno sapeva se era ancora all'Escuriale, e dove si trovava.

E la Regina continuava ad errare nello sterminato palazzo, mentre le ombre si addensavano, il suono dei suoi passi le sembrava echeggiare cupamente, e dalle inferriate scorgeva mura già scure e un cielo di tenebre. Sentiva intorno a sè il vuoto, l'abbandono, la solitudine greve di tristi memorie. Non riconosceva più i luoghi, un'oppressione l'assaliva, un'ansietà di uscire, di allontanarsi di là: anche se non aveva trovato il Re, come avrebbe respirato liberamente fuori di quelle mura!

Ad un tratto, si appoggiò a un banco, che vedeva indistinto vicino a una porta: le era sembrato di sentire una voce...

(Continua).